



Con il tipo di capitalismo ereditato dalla Seconda Guerra mondiale non andiamo lontano. Un capitalismo senza un quadro etico è nemico del genere umano. Bisogna chiedere scusa a Marx: aveva visto giusto. Cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco di Baviera, La Stampa 26 ottobre

## La protesta è Normale

**Studenti in rivolta.** Contro la Gelmini anche l'Università di Pisa. Non accadeva dal '68  
**Manifestazioni in tutta Italia.** Lezioni all'aperto e giovedì lo sciopero generale

Foto ddi Fabio Muzzi



La facciata dell'università di Pisa con uno degli striscioni contro il decreto Gelmini

→ PAGINE 4-7

### Marina nel cda Berlusconi scala Mediobanca

**La figlia** del presidente del Consiglio domani sarà nominata. E cresce l'influenza della famiglia in Telecom e Generali. → PAGINE 22-23



### Il premier attacca il Pd Veltroni: rispetti la piazza

**La grande** manifestazione? «Frottole», dice il Cavaliere  
→ PAGINE 8-10

PABLO ROSSI

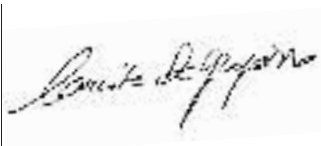
L'OMBRA DEL POETA

IL ROMANZO CHE SVELA  
LE TRAME OSCURE  
DELLA GUERRA CIVILE  
SPAGNOLA.

MURSIÀ



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it



## Filo rosso

# Un governo impotente

E ora la scuola. La piazza di sabato - la piazza «terapeutica» di cui parla qui accanto Francesco Piccolo - passa il testimone alla «ola» di occupazioni, assemblee, sit-in che dalle scuole elementari alle università percorre il paese e che culminerà nella manifestazione di giovedì a Roma. I blog su Internet sono invasi. Gli appelli corrono per sms.

**Genitori e bambini** hanno passato ieri la domenica nelle aule delle elementari. Alle medie arrivano con torte fatte in casa e poi cantano in coro, Maria Zegarelli ha passato un giorno con loro. Gli studenti delle superiori sono da giorni fuori casa coi sacchi a pelo, si danno il turno coi docenti. A Roma in Sapienza i ricercatori di Fisica hanno fatto lezione ai decenni arrivati per mano ai genitori. Sembrava uno spettacolo di magia, racconta Federica Fantozzi, i corpi che si attraggono e si respingono, che volano, i bambini a bocca aperta.

**Era una protesta**, invece, in forma di teatro: sceneggiatura di Newton. Silvia Ballestra difende le madri che portano i figli alle manifestazioni: meglio forse lasciarli in casa davanti alla tv? Meglio crescerli obbedienti, certo: clienti della merendina del momento. Berlusconi dimentica di quando Araba Dell'Utri, figlia di tanto padre, capitanò la protesta contro chi voleva «togliere i Puffi» alle sue tv. Varò una legge ad hoc in omaggio alla piccola Araba e a se medesimo,

come gli viene facile fare. Dimentica anche quando annunciò dal palco di San Giovanni «siamo due milioni». Era il 2006, non molto tempo fa. Per una bizzarra legge della fisica, sconosciuta a Newton e anche a noi, a San Giovanni ci stanno due milioni di persone, al Circo Massimo ce n'entrano trecentomila.

**Sarà che in quella piazza** magnifica ho passato i miei anni universitari (nella memoria, i migliori) ma vedere gli striscioni sugli affreschi della Normale, a Pisa, mi pare il segno esatto del punto in cui siamo: «Sull'orlo del baratro, questa legge un passo avanti», dice uno degli slogan. La Normale non si occupa, è inoccupabile: gli studenti hanno lì dentro le loro stanze, ci vivono. È «occupata» sempre. La Normale è il tempio dell'eccellenza negli studi. Se gli «assegnisti», i dottorandi della Normale sono in assemblea permanente - come racconta Roberto Monteforte - siamo davanti a qualcosa di più della annuale protesta d'autunno. È un momento critico, delicatissimo: siamo in bilico davvero. O si va avanti o si precipita indietro, dopo risalire la china sarà durissima. Dice Adriano Prosperi, docente pisano, di essere «stanco di scrivere lettere per i giovani che si presentano a concorsi all'estero». Scappano tutti. Scappano i migliori. Viviamo in un paese familista dove anche per fare il netturbino, non solo il notaio, devi essere amico, meglio parente di qualcuno. Marina Berlusconi entra in Mediobanca. Risulta difficile immaginare che sia per meriti propri. Brunetta vuol mettere i «tornelli» ai magistrati che vanno al lavoro. Perché non mettere mano alle regole dei concorsi pubblici, già che si trova all'opera? Anche quelli dei ministeri, anche quelli delle università. Questo governo è impotente di fronte alla «fatica di pensare alle generazioni future», dice oggi Luigi Manconi. È tutto qui.

## Oggi nel giornale

PAG. 13 ■ ITALIA

### Brunetta attacca i magistrati «Tornelli nei tribunali»



PAG. 16-17 ■ MONDO

### Voto Usa, nella corsa di Obama l'incubo dei sondaggi drogati



PAG. 20 ■ MONDO

### Israele, Livni getta la spugna e chiede elezioni anticipate



PAG. 30-31 ■ REPORTAGE

### Dubai, l'ombra lunga della crisi

PAG. 32-33 ■ CULTURE

### L'integrazione passa tra i banchi

PAG. 34 ■ LIBERI TUTTI

### Una normale famiglia omosex

PAG. 37 ■ CINEMA

### «Il sangue dei vinti», noia e fischi

PAG. 42-45 ■ SPORT

### Calcio, in testa Napoli, Udinese e Inter

SHIRIN  
EBADI

PREMIO NOBEL PER LA PACE 2003

*La gabbia d'oro*  
TRE FRATELLI NELL'INCUBO  
DELLA RIVOLUZIONE IRANIANA

Rizzoli

La storia vera di una famiglia,  
di due amiche, di una nazione tormentata.



### Lo striscione

“Tagliate, tagliate... che la ricerca taglia la corda. La protesta è Normale” (Università di Pisa)

### La frase

Obama: “Non ho capito perché abbiamo invaso l'Iraq quando i responsabili dell'11/9 erano altrove”

## STAINO



## Terapia

Francesco Piccolo

## Un sabato a Roma

Ci hanno detto: c'è uno bravo. Se siete tutti così depressi, vi prendo un appuntamento. Non abbiamo capito chi era, però eravamo messi così male che abbiamo detto: vabbe', proviamo, tanto peggio di così. Abbiamo preso appuntamento tutti, o quasi tutti (c'è ancora qualcuno che è convinto di non stare male), e siamo andati. Eravamo migliaia di persone. Tanto che ho pensato: certo che stiamo male in parecchi! Ci dicevamo: ma anche a te capita di non trovare le parole? Anche tu dici: ma il problema è un altro? Tanto moriremo così? E la notte dormi? Poi abbiamo deciso: parla uno solo per tutti. Ne abbiamo scelto uno tranquillo,

intelligente. E lui, invece di spiegare quanto ci sentivamo perseguitati e come era ingiusto tutto questo, ha cominciato a raccontare chi siamo e cosa vogliamo. Così, un po' perché stavamo tutti insieme, ci ha fatto pensare che poi non siamo così male, abbiamo capito che se non siamo contenti e consapevoli di come siamo, non abbiamo nessuna speranza di ottenere tutto quello che vogliamo. Alla fine, ce ne siamo tornati a casa piuttosto felici, non so se guariti perché il cammino è lungo, però non più depressi. Non abbiamo capito chi è questo qua da cui siamo andati. Però deve essere veramente bravo, abbiamo pensato.

## Eroi qualsiasi

MARISTELLA IERVASI MIERVASI@UNITA.IT

### L'abbraccio di Rosanna la mia alunna down che non ha più sostegni

Olimpia Riccio è l'insegnante di sostegno di Rosanna, una bambina down di 11 anni. Il decreto Gelmini ha tolto alla piccola 18 ore di sostegno per dargliene solo 9 a settimana. L'impatto per Rosanna è stato pesantissimo, devastante.

#### 1 ■ Il mondo dei grandi

Da quando Rosanna ha lasciato le elementari è cambiato tutto per lei: la scuola, gli insegnanti, gli amici, la misura dei banchi. La scuola media è più astratta, più distanti le persone. E' entrata in questo cavolo di mondo degli adulti. Come fare a spiegare a Rosanna che i suoi bellissimi abbracci avvolgenti come copertine vanno diradati perché lei cresce? Come fare a disciplinare una bambina legata al calore delle proprie emozioni?

#### 2 ■ La sua carezza

Rosanna è una bambina felicemente Down grazie a una straordinaria famiglia che l'ama. A scuola è bastata presentarla ai colleghi perché si accendesse la tenerezza. E' la magia dell'abbraccio di Rosanna. Ma non tutti l'amano. Il Ministero della Pubblica Istruzione le ha tolto il sostegno mentre i professori curricolari fanno i miracoli.

#### 3 ■ Come imparare

Rosanna impara solo se ha qualcuno per sé, che le presti attenzione: giocosa, continua, solidale e affettuosa per essere traghettata nella scuola media. Il taglio della politica scolastica rende bene l'idea: si prende un bel paio di forbici e si amputa la vita, già difficile dei bambini diversi, disarmati di fronte a una società troppo complicata.

#### 4 ■ La petizione

Rosanna se non ha qualcuno per sé piange, si arrotola i capelli tra le dita e si li strappa. Così la sua mamma, Elisa, ha varato una petizione sul sito <http://petizioni.tiscali.it/bastaitaglisulsostegno>. Vi prego: firmate e diffondete. Quello sui bambini diversi è un taglio che "non s'ha da fare".

REPUBLIC

**www.linear.it**

**Puoi risparmiare fino al 40%\* sulla tua assicurazione auto. Entra nella tribù Linear: ti aspettiamo.**

Chiama 800 070762 o clicca [www.linear.it](http://www.linear.it)

\* Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUANTROBUCO nel mese di novembre 2007, sullo speciale Assicurazioni Auto. \*\* Iniziativa valida fino al 31/12/2008 e non cumulabile con altre agevolazioni o sconti. \*\*\* Iniziativa valida solo per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.

Sconto benvenuto 10%

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

La tranquillità di stare con un Grande Gruppo.

**LINEAR**

→ **Pisa** Un drappo nero campeggia sulla facciata di palazzo della Carovana

→ **Lo striscione** «Siamo sull'orlo del baratro. Questa legge è un passo avanti». La 133

# L'Onda Normale Uniti prof e studenti

**Il tempio italiano degli studi universitari, la Normale di Pisa, si muove. Da giorni gli studenti sono parte attiva nel movimento. Sabato notte è comparso uno striscione. Docenti con gli studenti.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

Un drappo nero campeggia sulla facciata di palazzo della Carovana a Pisa. È la sede della Scuola Normale. Anche uno dei più prestigiosi atenei d'Italia è in lutto. È la ricerca che muore. È il futuro dell'Università che viene messo in discussione dalle scelte di questo governo. Monta la protesta contro la legge 133. «Un Paese vale quanto ciò che ricerca» si può leggere sui manifesti affissi dagli studenti e dai perfezionandi della Normale. E ancora «Siamo sull'orlo del baratro. Questa legge è un passo avanti». Uno striscione riporta le cifre della vergogna: i dati Ocse 2008 su quale quota del Pil i paesi destinano alla ricerca. Con il suo 0,9% l'Italia viene dopo Usa, Corea, Cile, Francia e la stessa media Ocse (1,5%). Sono precisi i «normalisti». «Tagliate, tagliate che la ricerca taglia la corda» scrivono su di uno striscione gli studenti della statale. Loro da venerdì hanno occupato il «Polo Carmignani». Sono le facoltà di Giurisprudenza, quella di Galileo, e di Scienze politiche. Occupazione simbolica. Ma la protesta cresce, compatta. Dai licei alle facoltà. Giovedì scorso in piazza a Pisa c'erano oltre 20mila studenti. E non è certo un caso se la manifestazione si è conclusa proprio davanti all'ingresso della Normale a piazza dei Cavalieri.

Qualcosa si è mosso anche all'interno di quell'istituzione «tempio dell'autonomia e dell'indipendenza del pensiero». Gli studenti da alcu-

ne settimane sono in assemblea permanente. Erano in seimila all'assemblea di ateneo, quella con il rettore. In tre mila hanno partecipato a quella studentesca. La protesta cammina su percorsi istituzionali. Ma cammina. I «normalisti» hanno stretto un rapporto forte con i docenti e con le altre componenti dell'università. Hanno presentato le loro richieste al Collegio accademico: sospensione della didattica, lezioni pubbliche in piazza anche a Roma davanti Palazzo Chigi o Montecitorio. Chiedono di far conoscere pubblicamente le ragioni del disagio e della protesta di studenti, ricercatori e docenti. Intanto si lavora. Si approfondiscono i temi, si preparano proposte. «Noi allievi - spiega Giorgio Bottini, studente di filosofia - abbiamo organizzato dei

## ORIENTALE DI NAPOLI

**Gli studenti ieri hanno distribuito pacchi. Per rappresentare il «pacco» della riforma dell'università. Il movimento sempre civile. E anche creativo. La gente li segue.**

gruppi di studio per approfondire numeri, informazioni, statistiche in merito alla legge 133 e alla situazione dell'università italiana. Ci proponiamo di dare un contributo costruttivo alla mobilitazione studentesca». È lo stile dei «normalisti». Non vogliono prestare alibi a possibili strumentalizzazioni. Si continua a studiare, ma il futuro è nero. «Sono stanco di presentare note per i dottorandi che cercano all'estero il loro futuro» afferma preoccupato il professore Adriano Prospero. Le misure di questo governo, annunciate con la finanziaria di Tremonti, ora iniziano a colpire e duramente tutta la scuola. È una situazione che si fa sempre intollerabile



Pisa La manifestazione degli universitari

anche per i docenti. «Il mio vissuto quotidiano è di scrivere lettere per giovani che si presentano a concorsi all'estero. È diventata un'attività sempre più impegnativa» osserva con amarezza il professore. «Tutti cercano prospettive fuori, qui le prospettive si fanno sempre inesistenti. E que-

sto per chi ha finito gli studi. Per i giovani universitari è sceso verso il basso la tenuta del mondo universitario» commenta Prospero. Lui guarda con attenzione a questo movimento, alla sua autonomia. Non esclude di tenerla la lezione in piazza a Roma. «Se me lo chiedono...». ♦

Foto di Fabio Muzzi



## Fisica, baby-occupazione a La Sapienza esperimenti e protesta sul prato

**Domenica particolare all'università di Roma: in cattedra gli studenti, una folla di piccolissimi accompagnati dai genitori alle prese con Newton. «Il nostro civilissimo "no" ai tagli, altro che criminali»**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
fedefan@yahoo.it

La macchina a vapore costruita con una scatola di sardine, due candeline e due pezzi di polistirolo. Il girasole immerso in azoto liquido che si sgretola in una pioggia di petali gialli. L'eruzione vulcanica a base di aceto e bicarbonato di sodio.

La ragazza in camice bianco e guanti di lattice solleva una candela sulla bacinella d'acqua: «Secondo voi galleggia?». Elisa: «Un po' ma si scioglie». E un tappo di sughero? Corro di sì. Convinti? Tranne Alessandro: «È come un sasso, va a fondo». Un piccolissimo: «Le foglie no».

Più che fisica e chimica, le difficoltà dell'età adulta spiegate ai bambini. Come protestare con leggerezza. Domenica la Sapienza di Roma è sta-

### Lo slogan

«Il futuro dei bambini non fa rima con Gelmini»

ta città aperta: studenti di fisica, medicina e chimica hanno fatto lezioni all'aperto per i piccoli. Autogestiti e autofinanziati contro la riforma. Sei tavoli per altrettanti esperimenti. Una mamma racconta al cellulare: «Si sono entusiasmata per le bolle di sapone quadrate».

Affluenza inattesa: al pranzo sociale sul prato del Rettorato finisce tutto, la torta rustica anziché a fette si mangia a strisce. Alla facoltà di Chimica si studiano i gas solidi. Una vaschetta fuma e bolle. Attorno, gli studenti e un mucchio di bimbi con il nome sul post-it appuntato al petto. Mescolando ghiaccio secco con acqua - spiega lo studente - si produce anidride carbonica. Mai provato ad accendere una candela? «Sì». E che succede? «Si accende». Perché nell'aria c'è ossigeno. Avvicinata alla va-

scia la fiamma muore. Asia applaude: «Guarda mamma, senza soffio».

Tanti indossano le familiari t-shirt verde acido: «Il futuro dei bambini/Non fa rima con Gelmini». Sui viali biciclette, passeggini, palloni. Sul disegno «il sapere non si evolve» si passa dalla scimmia all'homo sapiens che mendica. Una ragazza fa piroettare una pallina grazie al getto del phon. Come fa? Diego: «È leggerissima». Valentina: «L'aria la spinge». Spiegazione: l'aria si dispone tutto intorno e bilancia la forza di gravità.

Spunta uno spazzolino da denti: galleggerà? Fra: «Io l'ho fatto a casa e galleggia». Elena: «Anch'io ma affonda». Fra: «Si vede che il tuo ha il manico di ferro». Giorgio, pratico: «Bé, mettilo così vediamo». Galleggia. Damiana è perplessa: «Quello elettrico no». Poco lontano, su un seggiolino ruota una bimba con due mattoni in mano. È la «conservazione del movimento angolare»: allargando le braccia la velocità diminuisce, stringendole aumenta. C'è la fila tra urla di «tocca a me».

Sotto la statua della Minerva ecco «l'acqua e i principi della fisica». Bolle di sapone di forme aliene e dimensioni smisurate. Se immergiamo un cubo di fili di rame la bolla come verrà? «Storta». Gli studenti insegnano: «La membrana elastica è riuscita a minimizzare la superficie». Un papà sbuffa: «Andiamo sul difficile». La cerbottana soffia un'enorme bolla con i riflessi dell'arcobaleno. Eccitazione generale: «È grande come 5 angurie». Volta nel cielo salutata dalle manine: «Ciao - grida Lorenzo - Ti chiamerò Giusi». Sua madre: «Perché Giusi?».

A un altro tavolo fanno il cubo di Rubik e 4 triangoli con 6 bastoncini. Elisa lo risolve in 48 secondi cronometrati. Un cartello annuncia il programma: nastro di Moebius, teorema di Pitagora, tappeto di Randi e Tangram. Piace il «fluido non newtoniano a viscosità variabile»: acqua e fecola di patate che si fa palla se lo maneggi e liquido se lo lasci stare.

Il pranzo a 4,50 euro è un picnic sull'erba. Panini con salsiccia e insalata vegetariana al quark finiscono subito. La ressa è una sorpresa: «Non riesco a non essere orgoglioso - sorride Simone - Che riscatto verso chi ci riteneva criminali e incivili». ♦



Pisa L'assemblea in piazza

### Le due verità

**Il governo: chi protesta fa solo propaganda**

**TEMPO PIENO** ■ Con il maestro unico, affiancato da un maestro di inglese e uno di religione, sarà invece incrementato. Ci saranno 5.750 classi che ne potranno usufruire.

**INGLESE** ■ Alle elementari non sarà ridotto. È un'ora e mezza in prima, 2 in seconda, 3 fino alla quinta. Anzi, a richiesta ci saranno altre 3 ore per la seconda lingua.

**PICCOLE SCUOLE** ■ Non saranno chiuse, ma verranno unificati i presidi e i segretari delle scuole vicine.

**VOTO IN CONDOTTA** ■ Con il 5 in condotta o un voto sotto il 6 in una materia, lo studente sarà bocciato. Ma sarà il consiglio di classe e di istituto a decidere. È una misura contro il bullismo e il teppismo.

**TAGLI ALL'UNIVERSITÀ** ■ La legge 133 oltre alla diminuzione dei fondi prevede anche il blocco parziale del turn over nelle università. È una misura necessaria a razionalizzare la spesa, renderla più trasparente e evitare gli sprechi dovuti alla crescita incontrollata dei contratti per i ricercatori precari e all'aumento dei corsi di laurea.

**Il movimento: ecco cosa dicono le loro leggi**

**TEMPO PIENO** ■ Il decreto prevede il ritorno del maestro unico a 24 ore a settimana. 87.000 insegnanti andranno in pensione nei prossimi tre anni e non verranno rimpiazzati.

**INGLESE** ■ Se l'orario è 24 ore a settimana, non c'è posto per l'inglese, e molte classi già oggi non ce l'hanno. Anche per gli insegnanti di lingua le assunzioni sono bloccate.

**PICCOLE SCUOLE** ■ Il decreto per la spesa sanitaria prevede la chiusura. Ora è sospeso, le scuole dipendono dagli enti locali.

**VOTO IN CONDOTTA** ■ Il 5 in condotta e la bocciatura non fermerà il bullismo. Ma avrà certamente l'effetto di aumentare l'abbandono scolastico in assenza di progetti di recupero.

**TAGLI ALL'UNIVERSITÀ** ■ La legge 126 ha iniziato a tagliare i fondi per l'università. Nel 2010 i fondi per gli atenei scenderanno da 6 miliardi e 800 milioni a 6 miliardi 100. L'anno dopo, via altri 300. La conferenza dei rettori ha già detto che si rischia il collasso definitivo. In più, il blocco del turn over impedisce l'ingresso dei giovani nelle facoltà.

Foto di Fabio Muzzi

→ **Istituto Visconti a Roma** Il preside apre la scuola nel giorno festivo

→ **I numeri di Tremonti** I genitori ci sono tutti. E ascoltano in silenzio i numeri

# Domenica, lezione civile

## «Così ridurranno l'istruzione pubblica»

Ieri l'Istituto comprensivo «Visconti» di Roma ha aperto per l'intera giornata le porte della scuola per informare genitori, alunni e docenti sui contenuti della riforma Gelmini. E in tanti scoprono il bluff del governo

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Stanno seduti nell'Aula magna della scuola dei loro figli. Un proiettore rimanda nero su bianco il testo della Finanziaria votata dal Parlamento, il contenuto del decreto Gelmini e quello del Piano presentato dal ministro ai sindacati. Il preside Pietro Persiani è un signore con i capelli bianchi e la barba che ricorda quella famosa pubblicità, «chi sono io, Babbo Natale?». Un sindacalista della Cisl con trenta anni di attività alle spalle. Ha aperto le porte dell'Istituto comprensivo Visconti di Roma malgrado sia domenica. Ha deciso, e sta pensando di proporlo a tutti i suoi colleghi, di dedicare un'intera giornata all'informazione. Parlare della Riforma Gelmini e della scuola che sarà. Così oggi è lui a fare lezione: «Ma tutto quello che vi dirò non è farina del mio sacco. Leggerò il contenuto di leggi e decreti, cioè di atti ufficiali. Vi racconterò la scuola che presto ci sarà perché è bene chiarirci su un punto: entro dicembre, se il governo non torna indietro, tutto quello che scoprirete leggendo queste documenti diventerà definitivo». Non vola una mosca nell'aula che all'improvviso diventa troppo piccola per tutta questa gente che, malgrado il sole, ha deciso di venire a scuola. Sullo schermo scorrono i tagli decisi da Tremonti: 456 milioni di euro nel 2009; 1650 nel 2010; 2538 nel 2011; 3.188 nel 2012. Molti genitori conoscono a memoria quelle cifre e le conseguenze che avranno, molti altri no. Si vede dalla faccia che fanno che iniziano a capire di cosa è fatta la riforma e da dove inizia: articolo 64 delle 133/2008. Tagli e riduzioni, inse-



Un maestro di coro alla scuola "Viscontino" di Roma

### IL TESTO

## Visconti: le parole rivolte dai docenti ai genitori

«Bisogna tornare a ribadire con forza che la cultura non è un termine astratto, lontano dalla nostra vita quotidiana: è la nostra vita quotidiana. Vogliamo defraudare, svilire, impoverire la nostra scuola e il nostro mestiere. Noi diciamo no, con forza, a una parodia della cultura ridotta ad avanspettacolo, a modelli culturali mortificanti e devianti».

gnanti che non avranno più lavoro (cifre pari a dieci volte quelle Alitalia), ore di lezione che si stringono come maglie lavate ad una temperatura troppo alta. Un modello pedagogico e didattico che ci invidia l'Europa e che dall'anno prossimo non ci sarà più.

Dalle 10.30 alle 17.30 questo storico palazzo a due passi dal Pantheon che ospita classi dalla materna alle medie, brulica di genitori, nonni, alunni, docenti. Arrivano torte fatte in casa, dolci, pasta fredda, pop-corn e patatine. È saltato l'impianto elettrico delle scale, l'ascensore non funziona, ma nessuno sembra accorgersene. I bambini giocano in terrazza, vedono film, leggono libri.

Le maestre Giovanna Querqui,

Marina Esposito, Leo Italia, Anna Riboldi, Adelaide Masseroli, Cristina Palmeri e la vicepresidente Bruna Piccirilli, rispondono alle domande, distribuiscono il materiale informativo, mostrano il lavoro svolto con i loro alunni. L'unico modo per far conoscere è trasmettere la conoscenza. L'offerta formativa frutto della «collaborazione e condivisione di responsabilità tra docenti», non è un concetto astratto, «è vita quotidiana», dicono.

È una giornata di lavoro e di domande che cercano una risposta, di un confronto a cui tutti si sottopongono tranne il governo. «Ho invitato le famiglie e le autorità preposte, il ministro Gelmini, l'assessore regionale, quello comunale e quello del primo municipio per un confronto aperto».

spiega il preside. Ma il ministro non c'è, l'assessore comunale neanche. Ci sono quello regionale, Silvia Costa e quello del primo municipio, Sabrina Alfonsi. «Non so se dobbiamo fare un sit-in sotto il ministero per essere ricevuti», si chiede Silvia Costa che insieme ai suoi colleghi delle altre regioni ha più volte invocato un incontro con la titolare di viale Trastevere. Un incontro per porre questioni pratiche sul tappeto. Come si fa a garantire il tempo pieno di qualità senza risorse e senza insegnanti? Cosa succederà nel Sud d'Italia, «dove oggi il 95% delle scuole ha il modulo?». In quel Mezzogiorno dove il tempo pieno è attivo nel 5% delle scuole, il tasso di disoccupazione femminile più alto che altrove e i giovani lasciano la scuola prima di ogni altro loro coetaneo del resto del Paese. «Stanno mettendo in atto un cambiamento sociale enorme scaricandolo sulle spalle delle famiglie a colpi di decreti», dice Sabrina Alfonsi. Famiglie senza più rete sociale, sole nelle grandi città, di più nel Sud del Paese.

Una domenica trascorsa a scuola chiarisce le idee più di mille telegior-

## MAMIANI

**Il collegio dei docenti del noto liceo romano il 23 settembre ha approvato una mozione guida per chiedere il ritiro del decreto Gelmini. La scuola civilmente vuole salvare se stessa.**

nali, commentano i genitori. Il maestro unico (ma sarebbe meglio parlare di maestra unica considerato che il 95% degli insegnanti è donna) che il ministro vuole riabilitare assume, per esempio, contorni chiari: sarà il «docente tuttologo».

Che la scuola non è quell'«ammortizzatore sociale» di cui parla il ministro Brunetta è chiaro a tutti coloro che la scuola la conoscono: insegnanti, genitori e alunni. «Se il ministro Gelmini fosse venuta l'avrebbe capito anche lei», dice Gabriella Bartolini. Se fosse venuta avrebbe scoperto un piccolo pezzo di quella scuola che vuole fare a pezzi. Avrebbe assistito, per esempio, all'esibizione del coro stabile del Visconti diretto dal maestro Alessandro Annibaldi, una tradizione che affonda le radici a Parigi e sei edizioni del «Festival dei due mondi di Spoleto». Ex alunni (molti diventati musicisti) e alunni: tre generazioni che cantano insieme Mozart e Rossini. ❖

## SCENARI

## Le mille ombre sul futuro dei nostri figli

**FABIO LUPPINO**

[fluppino@unita.it](mailto:fluppino@unita.it)



**C**i sono danni evidenti dal decreto Gelmini. Poi ce ne sono altri meno considerati.

Gli insegnanti non sanno ancora come dovranno redigere le pagelle, che non si sa come saranno fatte.

Un altro quesito enorme è legato alla continuità giuridica del tipo di scuola scelto per i propri figli. Se, ad esempio, si è optato per il liceo linguistico e in corsa la denominazione muta in istituto tecnico linguistico il tipo di studi resta lo stesso o cambia? E se cambia è legittima una class action per quello che può essere giudicato un danno per il mutamento di nome e offerta formativa? Se mio figlio è stato iscritto in un istituto tecnico industriale e questo sparirà per essere inglobato in un istituto tecnico commerciale, come è scritto, anche qui non c'è un danno da colmare, visto che le ore di formazione vengono ridotte notevolmente, non essendoci più i laboratori? E la Confindustria che dice, visto che invoca formazione e questa viene fatta scomparire? Dovrebbe valere il nuovo ordinamento solo per i nuovi iscritti, ma non c'è affatto da fidarsi, anzi è quasi certo che così non sarà. E, comunque, si capirà ben presto a cosa verrà ridotta la scuola pubblica, a tutti i livelli. Chi ha frequentato licei sperimentali, progetti Brocca e similari si tenga il proprio diploma come una preziosa reliquia. Nella legge 133 è chiaramente scritto che non ci dovranno essere meno di 27 alunni per classe: ci dicano da quale calcolo contabile è uscito questo numero che, è ovvio, non ha appiglio ad alcuna esigenza educativa. Come si combatte il bullismo con oltre 27 alunni?

In questi mesi, di norma, iniziava l'orientamento. I ragazzi e i loro genitori venivano invitati negli istituti superiori per conoscere l'offerta formativa, i cosiddetti Pof. Cosa mai potranno scrivere presidi e docenti, ora? È chiaro che è tutto fermo. È altresì chiaro che quando la scelta dovrà essere fatta, in gennaio, per tutti sarà come un salto nel vuoto. ❖

## LE PROTESTE

### RICERCATORI

**FACEBOOK** ■ Approda su facebook la protesta dei ricercatori. Un appello sarà inviato in inglese, francese, tedesco, spagnolo e catalano a più di 400 media europee e alle istituzioni Ue. «I provvedimenti del governo - dice il testo - sono tagli di bilancio a fondi già esigui e mettono a rischio non solo il futuro dei ricercatori e degli insegnanti già precari, ma delle Istituzioni».

### ROMA

**LEZIONI** ■ Oggi studenti ed insegnanti di Medicina della Sapienza terranno delle lezioni davanti al Ministero della Pubblica Istruzione. In piazza Farnese maratona filosofica dalle 11 alle 18, inizia Giacomo Marramao, continueranno altri docenti di Filosofia di RomaTre. Domani al Colosseo, lezione di Ingegneria del professore La Carbonara, proseguiranno altri docenti di Ingegneria San Pietro fino a venerdì.

### IL 30 IN PIAZZA

**SCUOLA** ■ Appuntamento clou delle mobilitazioni di studenti medi ed universitari la manifestazione nazionale di giovedì 30 ottobre a Roma. La Rete degli studenti lancia lo slogan «Avanziamo diritti!». Lunedì, martedì e mercoledì in tutta Italia scioperi e notti bianche, soprattutto nei giorni di approvazione del decreto 137 al Senato.

### AZIONE CATTOLICA

**IL MEIC** ■ Una bocciatura secca per il ministro Gelmini. Viene dal Movimento ecclesiale di impegno culturale (Azione cattolica): no ai contenuti, no ai tagli («spendere meno non è spendere meglio») e alle classi-ponte per immigrati (l'opposto dell'integrazione). Il Meic chiede il ritiro «un disegno di legge da sottoporre al Parlamento e ad un ampio dibattito nella scuola e nella società».

→ **Il contraccolpo** Il centrodestra nega l'evidenza del Circo Massimo: un flop

→ **A testa bassa** «Ho vinto le elezioni, sono al 72% e non c'è più niente da fare: si rassegnino»

# Berlusconi rosso di piazza «Per 5 anni comando io»

Foto di Yves Logghe/Ap



Il premier Silvio Berlusconi

«Questa è la sinistra delle frottole, Veltroni invece di manifestare dovrebbe andare a riposarsi»: il giorno dopo il Circo Massimo il presidente del Consiglio perde le staffe. An però frena il capo.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Davanti alle immagini del Circo Massimo gonfio di bandiere del Pd, la destra non si rassegna. Anzi, la riuscita anche mediatica della manifestazione, con i tg che anche ieri hanno riproposto la piazza, produce irritazione, e voglia di negare l'evidenza. La linea non cambia: erano quattro gatti. «Veltroni si dovrebbe rassegnare», ha detto ieri Berlusconi. «Ha perso e per cinque anni non c'è più niente da fare. Invece di fare manifestazioni, dovrebbe andarsi a riposare, per prepararsi a fare una bella campagna elettorale tra cinque anni, ci lascerebbe così lavorare meglio e con più profitto per gli italiani».

Il premier dice di non aver visto le immagini della piazza: «Ho sentito solo i numeri della questura di Roma: questa è la sinistra delle frottole, delle calunnie e delle invettive. La più grande dimostrazione democratica c'è stata il 13 e 14 aprile». Italia migliore di chi la governa, come ha detto Veltroni? «Sono stanco di rispondere a insulsaggini come questa», risponde il Cavaliere. «Con questa opposizione che sfortunatamente ci troviamo avremo il solito rapporto: se hanno suggerimenti utili al Paese voteremo i loro provvedimenti, ma finora sono arrivate solo critiche...». E sul possibile riavvicinamento tra Pd e Di Pietro: «Spero di no, è un uomo malvagio, che ha messo in galera 15 persone che poi non sono state rinviate a giudizio». Il Cavaliere annuncia che tirerà dritto con il decreto Gelmini, accusa l'opposizione di aver «strumentalizzato studenti e bambini» e annuncia di essere «al 72% di gradimento». Peccato che proprio ieri Renato Mannheimer abbia ricordato che il giudizio positivo sul governo è passato dal 61% di giugno al 42% di oggi.

Anche il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto torna a discutere sui numeri del Pd: «Hanno messo insieme 300mila persone, un numero compatibile

con l'ampiezza del Circo Massimo. Sparando 2 milioni e mezzo si sono fatti un autogol». «Quello di Veltroni è stato un normale comizio per l'apertura della campagna elettorale, solo che le elezioni ci sono già state...». Più prudente il suo vice Italo Bocchino, sponda An, che parla di una «indubbia boccata d'ossigeno pr Veltroni» e invita il leader Pd a «dare il via a quel percorso riformatore interrotto dopo il voto». Di «flop» parlano Gasparri e Calderoli, con il ministro della Semplificazione che si distingue dall'alleato giudicando «legittima» la protesta dell'opposizione, mentre Gasparri parla di un Pd «dedito alla menzogna». Una risposta arriva da destra, con Storace: «La disputa sui numeri è ridicola: se al Circo Massimo erano 300mila, come facevano qualche mese fa a essere in mezzo milione con An al Colosseo? Il Pdl ha resuscitato Veltroni con quello che sta combinando contro i giovani». ♦

## BOLZANO

Affluenza alle urne in calo del 4,3% per il rinnovo del consiglio provinciale di Bolzano. Su 387.000 in Alto Adige ieri alle 17 avevano votato 218.490 persone, il 55,7%. Nel 2003 furono 227.220, pari al 60%.

## IL CASO

### Bondi lancia Casini: «Si candidi sindaco a Bologna»

Il ministro Sandro Bondi lancia Pier Ferdinando Casini come candidato sindaco di Bologna per «tutto il centrodestra». Ma la proposta trova gelido Silvio Berlusconi che dice: «Non ne sono al corrente. So che lui ha stretti rapporti con la Madonna di San Luca e può darsi che questo gli darà un sostegno. Auguri!». Bondi ha lanciato la sua idea in un articolo sul Tempo: per vincere a Bologna dopo Cofferati, scrive il ministro, «il cosiddetto centrodestra» dovrebbe schierare «un leader nazionale». E Casini riuscirebbe a «superare la frattura con il Pdl», ritrovando «un ruolo politico reale». Gelido anche Filippo Berselli, leader di An in Emilia: «Bondi con me non ha parlato, seguiamo altre piste».



«Il premier? Due anni fa disse che a S. Giovanni c'erano 2 milioni di persone, non ci faccia lezioni»

«Servirebbe maggiore rispetto nei confronti della manifestazione del Pd»



«In piazza c'erano almeno quattro milioni di persone. Ma senza bandiere europee»

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



Il leader del Pd Walter Veltroni

## Veltroni: «Il governo ascolti la voce di chi ha manifestato»

**Il leader del Pd: impressionante calo di consenso dell'esecutivo. Incalzeremo su scuola e economia. Intanto nel partito il segretario punta a rilanciare sul rinnovamento della classe dirigente. Tregua con l'Idv**

BRUNO MISERENDINO

ROMA  
bmiserendino@unita.it

Il giorno dopo Veltroni ha un'altra faccia: stanco sì, ma dire contento è poco. Quando registra una breve intervista per il Tg1 non sa ancora delle reazioni stizzite di Berlusconi al

successo del Pd-Day, ma è come se leggesse nel pensiero del premier: «Ascoltare l'opposizione dovrebbe essere un dovere», dice Veltroni. Davanti ha il sondaggio di Mannheim che dà il gradimento dell'esecutivo in picchiata di 18 punti: «È impressionante la caduta di consenso della maggioranza, il governo farebbe bene a sentire la voce della società italiana». Come «spendere» il successo? «A favore del Paese, delle piccole e medie imprese, dei lavoratori, dei loro salari, della scuola, perché in realtà il governo si è occupato solo del sistema bancario, ma non ha fatto nulla per l'economia re-

ale, quella che comincia a pagare i prezzi più alti».

Eccolo l'assunto del segretario. Il successo del Pd-day, nonostante il tentativo della Destra di sminuire la portata dell'evento, non sta solo nei numeri. «Sabato - dice Veltroni - c'è stata la più grande manifestazione di un partito in Italia negli ultimi anni, e la cosa bella è che è stata una manifestazione serena, senza odio». Insomma, è il messaggio politico di quella piazza che conta: «Si è vista - diceva ieri Giorgio Tonini - una manifestazione di massa riformista, con le parole d'ordine da grande partito riformista occiden-

le».

Veltroni ora è più forte prima di tutto nei confronti di Di Pietro. Ieri il leader dell'Idv ha ridotto la portata delle critiche al segretario democratico. «Anche il Pd ha capito - dice l'ex pm - che contro Berlusconi è meglio mobilitare la piazza». Di Pietro si è detto «soddisfatto per aver ritrovato con il Pd un metodo simile di fare opposizione». E tuttavia la diversità tra le due piazze, quella di Di Pietro e quella dell'altro ieri, è apparsa assordante.

Ma il successo del Circo Massimo, per Veltroni, ha anche una valenza interna. Non tutti erano entusiasti dell'idea di manifestare. Rutelli, Letta, D'Alema hanno chiesto anche l'altro giorno proposte e iniziati-

### Il messaggio

«In piazza una marea umana riformista serena e senza odio»

va politica. Ma il successo, dicono al Nazareno, dà ora al leader una spinta per attuare il rinnovamento della classe dirigente del partito, idea su cui non tutti i big sono in sintonia. «Non sarà una purga», assicurano i suoi. Veltroni vorrebbe valorizzare figure emergenti come il segretario emiliano Caronna e Andrea Orlando, mentre non vorrebbe riaprire la partita del coordinamento per inserire il nome di Maurizio Migliavacca, la cui candidatura, pare, sarebbe gradita a Fassino e D'Alema. Al Nazareno dicono che «il tema non è mai stato all'ordine del giorno».

Veltroni intende capitalizzare il consenso del Pd-Day in vista della conferenza organizzativa di gennaio, che sarà una sorta di precongresso. Il leader del Pd girerà per l'Italia per preparare l'evento, ma intanto rilancia l'iniziativa del Pd su economia e scuola, le due emergenze su cui, come si evince dalle parole di Berlusconi, sarà scontro duro. Già questa settimana. ♦

## Di Pietro: su Orlando cado ma non cedo

«La guida di un organo di garanzia va scelta dall'opposizione. Io voglio farlo capire a Berlusconi, non cederò a questo che considero un ricatto, un'estorsione politica. Adesso o mai più dobbiamo farglielo capire che non è così, che deve rispettare l'opposizione». Lo ha detto Antonio

Di Pietro a «In mezz'ora» sulla candidatura di Leoluca Orlando alla presidenza della commissione di Vigilanza Rai.

«Il presidente della Vigilanza non lo farò scegliere a lui: preferisco cadere in piedi che cedere; le battaglie politiche si possono giocare e perdere, ma non truccare. Io non la trucherò e andrò avanti fino alla fine», il leader dell'Italia dei valori l'altro ieri ha raccolto le firme sul referendum contro il Lodo Alfano. E dice di aver già superato le cinquecentomila, utili per farlo. ♦



La Direzione e la Redazione de l'Unità sono vicini a Mario Bologna in questo triste momento della perdita dell'amato figlio

RAFFAELE

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 0116665258

Foto di Andrea Sabbadini



Intervista ad Achille Passoni

## E tre. «Tanti in piazza, ma solo se c'è una motivazione forte»

**Come si fa a riempire il Circo Massimo?** Nel '94 la grande manifestazione per le pensioni nel 2002 quella in difesa dell'articolo 18. Ieri l'opposizione. Dietro le quinte lo stesso regista

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unitait

È successo per la terza volta: di là Silvio Berlusconi al governo, di qua Achille Passoni a riempire il Circo Massimo. Nel senso: sia nel '94 e nel 2002, da dentro la Cgil, che questa volta, da senatore del Pd, Passoni ha lavorato per portare a Roma quanti più pullman e treni speciali possibile. Lui ride sotto i baffi (che non è per dire) e quasi si schermisce: «L'organizzazione è un di più. Se manca la voglia di par-

tecipare, puoi inventarti quelli che vuoi ma non c'è niente da fare».

**E però un successo del genere...**

«Si ottiene se la manifestazione ha una motivazione forte, sentita dalle persone».

**Nel '94 era contro l'attacco alle pensioni e nel 2002 in difesa dell'articolo 18: questa volta non c'era una motivazione particolare.**

«Ce n'erano tante: un governo che fa finta di non vedere un paese che giorno dopo giorno impoverisce, la strategia contro le tutele dei lavoratori, il tentativo di demolire la scuola pubblica, i tagli che condannano

l'Università all'asfissia e nascondono l'intento di privatizzare gli Atenei. Tante motivazioni, che sommate dicono: così non si può andare avanti».

**Però i tre milioni del 2002 sono rimasti un record imbattuto: come se lo spiega?**

«Una manifestazione sindacale non è in alcun modo paragonabile a una politica. L'ampiezza del radicamento sociale è diverso. Non c'è dubbio che un grande partito riformista come il Pd abbia il mondo del lavoro come referente principale. Ma si tratta del mondo del lavoro nel sen-

### LA PIÙ GRANDE

«Era una sfida ambiziosa. Però le condizioni di base c'erano. È stata la più grande manifestazione da molto tempo in qua»

so compiuto del termine, quindi dipendente, autonomo, piccola e media impresa. C'è un riferimento in larga parte simile ma non coincidente».

**Ora ci dica il segreto per riempire il Circo Massimo.**

«Nessun segreto, si cerca di raccogliere la domanda di partecipazione. Che se c'è c'è, se non c'è non c'è».

**Non si crea?**

«Figuriamoci. L'organizzazione è un valore aggiunto, non si può sostituire a qualcosa che manca. Se la voglia di partecipazione non c'è, basta, è finita».

**Così sminuisce il suo ruolo...**

«Sì (ride) ma è la verità. Puoi sbatterti quanto vuoi ma se la motivazione della manifestazione non ha un riscontro vero e largo tra le persone tutto il lavoro è inutile».

**Insomma ha solo dato una risposta a una domanda.**

«Niente di più, niente di meno».

**Perché avete scelto il Circo Massimo?**

«Era una sfida, anche molto ambiziosa visto che nessun partito politico mai aveva osato. Però sentivamo che le condizioni base c'erano. Oggi si può dire che questa è la più grande manifestazione politica da tempo memorabile».

**La destra dice che è stato un flop.**

«Non ho nessuna intenzione di continuare la polemica con la destra. I cittadini italiani o erano in piazza e hanno visto direttamente o hanno guardato le immagini in televisione e sui giornali, quindi... Capisco che è dura da digerire che questa manifestazione sia il doppio di quella di due anni fa a San Giovanni, però è così. Pazienza per loro, se ne facciano una ragione». ♦

I grandi libri di

# FURIO COLOMBO

Il quarto volume della collana

## in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano



# AMERICA E LIBERTÀ

DA ALEXIS DE TOCQUEVILLE  
A GEORGE W. BUSH

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



→ **La leadership** Nel momento in cui sembravano esserci divisioni, Veltroni ne esce rafforzato

→ **Le prossime scadenze** Il problema è allargare i consensi. Banco di prova: le Europee

# I sondaggisti: «Il progetto Pd è in piedi»

**Buttaroni (Gpf): il partito ha ripreso il centro della scena politica. Pessato (Swg): la prova che non esistono solo le beghe interne. Piepoli: entusiasmo e rassicurazione il modo per attaccare davvero Berlusconi.**

ROMA  
acarugati@unita.it

«Il Pd si è ripreso il centro della scena politica, dopo le elezioni non era più accaduto. Ha trovato una forte carica emotiva, un comune denominatore in un momento in cui sembrava diviso tra tante anime». Carlo Buttaroni, sondaggista della Gpf di Milano, «legge» la manifestazione del Circo Massimo: «Aver ritrovato un lessico comune è molto importante, è stata una piazza molto identitaria, che ha fatto vedere plasticamente, all'interno e all'esterno, chi è il Pd: c'è un popolo che ha ritrovato un'identità e un volto e questo è indispensabile anche per poter parlare con chi non ha votato Pd, per dire "noi siamo questi". Fino a ieri il Pd era in calo nei sondaggi proprio per una crisi di identità: la piazza ha restituito un senso di appartenenza collettiva». E la leadership di Veltroni? «Ne esce rafforzata, ma il vero banco di prova saranno le europee». Dalla Swg, l'amministratore delegato Maurizio Pessato spiega che «il Pd ha mostrato a tutti gli italiani di esistere, non solo per le sue dispute interne tra gruppi dirigenti, ma come una forza in cui credono molte persone. La riuscita della manifestazione dimostra che il progetto è in piedi, che dalle primarie in poi c'è un pezzo di società che vuole spendersi per il Pd, al di là delle difficoltà politiche di una fase. Però non basta ancora per allargare i consensi». Secondo Nicola Piepoli «la manifestazione ha arrestato la discesa del Pd nei consensi, dunque ha raggiunto il suo obiettivo». «I toni non aggressivi hanno sicuramente giovato: l'entusiasmo e la rassicurazione sono il modo per migliore per attaccare davvero l'avversario».

A.C.



**Intervista a Sergio Chiamparino**

## I sì e i no «Correnti? Adesso basta»

**Il sindaco di Torino** «I dirigenti Pd che in piazza non c'erano come Follini? Sabato loro hanno perso»

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

«Ora acceleriamo la costruzione del partito e non attardiamoci su logiche di gruppo». Sergio Chiamparino è appena rientrato da Roma. E se qualche dirigente del Pd ha disertato la manifestazione di sabato, il sindaco di Torino dice: «Ha perso chi non c'era».

**Come si valorizza ora questo successo di partecipazione?**

«Rafforzando l'opposizione e la costruzione di un progetto di governo alternativo. Bisogna partire dalle priorità e prima di tutto direi dalle questioni economiche, che sono

quelle che più preoccupano e assillano i cittadini».

**La parte del discorso di Veltroni più convincente?**

«Tutti i riferimenti che hanno evocato un sistema di valori alternativo a quello di Berlusconi, a cominciare dai temi dell'immigrazione, della scuola e dell'università. Anche su questo bisogna insistere perché non è questione di sole politiche».

**Che cosa intende dire?**

«In alcuni casi può anche essere giusto dire di sì alle proposte del governo, come abbiamo fatto per una parte del decreto salvabanche. Ma sul sistema di valori dobbiamo mostrare tutta la nostra diversità».

**Dice Follini che questa manifestazio-**

**ne ha scaldato il cuore dei vostri ma non ha risolto il problema di andare oltre il recinto.**

«È ingenuo chi pensa che una manifestazione può risolvere un problema come questo. Però è un passo verso la costruzione di un progetto politico e un riferimento per chi guarda a un'Italia serena e non ripiegata su se stessa».

**Da questa parte esce più forte la lea-**

**Dialogo**

**«Su temi come il salvabanche possiamo collaborare con la destra ma mai divideremo i loro valori»**

**Leadership di Veltroni, il Pd o cosa?**

«Escono più forti quelli che antepongono la costruzione di questo nuovo partito all'interesse di gruppi più o meno piccoli che ci sono all'interno del Pd. E che in alcuni casi preesistevano al Pd stesso».

**Questa manifestazione dice anche qualcosa circa il rapporto tra il Pd e le altre forze?**

«A me è sembrata una manifestazione, per così dire, bipolare. C'era cioè un popolo che sa di rappresentare una parte dell'Italia e che vuole parlare al paese. Mi ricordo cortei, di neanche molto tempo fa, in cui la gente ci urlava che bisognava andare d'accordo, non dividerci. Oggi il tema della mediazione fra i partiti che un tempo componevano la galassia del centrosinistra è passato in secondo piano rispetto al messaggio che noi vogliamo dare. E questo lo giudico positivamente».

**Insomma, contento di aver sfilato in corteo? Altri dirigenti del Pd sono rimasti a casa...**

«Ha perso chi non c'era. Anche perché è la prima volta che capita di partecipare a una manifestazione in cui si comincia a vedere il popolo del Pd, che non è più solo quello con cui abbiamo manifestato fino a qualche tempo fa. Io sono contento di essere andato, di aver salutato tanta gente, di aver fatto fotografie con chi me lo ha chiesto. Sono modi di stringere rapporti, di aumentare la coesione. Piccoli finché si vuole, ma che aiutano».

CHIAMA IL NUMERO VERDE 800.900.860

NUOVE OFFERTE E-LIGHT.  
FARE TUTTO VIA INTERNET CONVIENE.



SAATCHI & SAATCHI



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

**LA COMODITÀ DI INTERNET, CON UN PREZZO VANTAGGIOSO E FISSO PER DUE ANNI.**

Scegli le nuove offerte E-Light per l'elettricità, di Enel Energia, che prevedono contratto, comunicazioni al cliente e bolletta via Internet. Oltre ai vantaggi del web, avrai il prezzo della componente energia più basso di quello attualmente stabilito dall'Autorità e soprattutto fisso per due anni. Con le offerte E-Light pianifichi la tua spesa così sai quanto paghi ogni bimestre, con conguaglio finale. Finalmente hai il potere di scegliere. Scopri quanto ti conviene su [www.enelenergia.it](http://www.enelenergia.it)

Informazioni utili: La componente energia rappresenta circa il 65% della spesa complessiva per l'elettricità di una famiglia tipo (abitazione di residenza, 3 kW di potenza impegnata, 2.700 kWh di consumo annuo) escluse IVA e imposte. Le altre componenti variano secondo gli aggiornamenti definiti dall'Autorità, ad eccezione di quella di commercializzazione che è fissa. Per alcune operazioni relative alla connessione (ad esempio cessazione di fornitura) sono previsti corrispettivi superiori a quelli stabiliti dall'Autorità per i clienti in maggior tutela.

Enel Energia, società del Gruppo Enel che opera sul mercato libero dell'energia elettrica e del gas.

@light

→ **Decisionista** Il ministro non mette freni alla sua crociata

→ **Una domanda** Ma le toghe hanno un orario di lavoro?

# Brunetta vuole controllare i magistrati. Con i tornelli

Dopo i fannulloni nella pubblica amministrazione, il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta ora punta anche i magistrati: «Vorrei mettere i tornelli anche per loro». Dura la reazione dell'Anm.

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rrossi@unita.it

Dopo il fannullone statale, universitario e ministeriale, il nuovo nemico, pubblico, da colpire e snidare è quello giudiziario. In particolare il magistrato. Che, per Renato Brunetta, non lavora tanto. Ce ne sono addirittura «molti» che per il ministro della Funzione pubblica e dell'Innovazione, «lavorano due, tre giorni a settimana». Anzi no, peggio, «lavorano due, tre pomeriggi a settimana e poi stanno a casa». Anche per loro, dunque, «tornelli».

Questa volta, però, non si capisce se si tratta del lancio di una nuova crociata o di una «voce dal sen fuggita», di una provocazione. Il dubbio c'è. Se con gli statali il ministro aveva promosso una campagna mediatica di tutto rispetto, questa volta la proposta è arrivata dai microfoni di Radio Rtl 102.5 che ha ieri ospitato un intervento del ministro. Dove, tra l'altro, si è parlato di contratti, di rottamazione («ero contrario»), di Alitalia, della manifestazione del Circo Massimo, degli sprechi della sanità, di quelli dell'Università e delle inefficienze. Da qui l'affondo sulla magistratura. «Vorrei mettere i tornelli anche per i magistrati - ha sparato Brunetta -. Io l'ho già fatto a Palazzo Chigi, nel mio ministero e vorrei farlo per tutta la pubblica amministrazione, quindi magistratura compresa. Mi diranno di tutto ma io vado avanti. Aspetto solo che D'Alema mi dia di nuovo «dell'energumeno tascabile»».

In attesa di chiarire se si tratta di una provocazione o di una proposta che potrebbe tramutarsi in legge, le parole di Brunetta hanno scatenato l'immediata reazione della magistratura. «Invece dei tornelli



Il ministro Renato Brunetta

**TELECOMANDO**  
PAOLO OJETTI

## Il servizio pubblico sta sotto l'«egida»

■ Che brutta settimana per la Rai. Va bene che è guidata da un consiglio di amministrazione mummificato e da una dirigenza in perenne e ansiosa attesa di ciò che Berlusconi vorrà decidere, ma è possibile che l'unico modo di seguire l'avvenimento dell'anno fosse quello di cliccare il telecomando su La7, rete privata? Nessuno pretende Veltroni a reti unificate, ma l'assenza della Rai dal Circo Massimo (eccetto l'irriducibile Tg3) non ha giustificazione. O, forse, una ragione c'è: più la Rai si mostra inutile, più il sogno berlusconiano di ridurla all'impotenza per

estendere il monopolio di Mediaset si avvera. E dall'interno della Rai, non arrivano reazioni apprezzabili, l'informazione politica è persino peggiorata. Guardate la ministra Gelmini, la Palin de noantri. C'è stata una gara per giustificare i suoi decreti e si è udita fino alla noia la litania: ci sono 27 cattedre universitarie con un solo studente iscritto (e allora? Se ci fosse un docente di sumero e uno studente appassionato?), la ministra non taglia ma razionalizza, vorrebbe aprire il «dialogo» ma gli studenti non sono ragionevoli. Oddio, non è facile aprire il dialogo con una ministra che dice «sotto l'egida» con l'accento sulla i. Avrebbe potuto consultare il Devoto-Oli, ma lo ritiene un libro di preghiere. O lo Zingarelli, ma pensa sia una raccolta di racconti sui piccoli rom. Non ci resta che Blob.

servono aule e uffici» ha replica in una nota l'Associazione Nazionale Magistrati. «Il ministro - ha detto il presidente Luca Palamara - fa confusione e disinforma perché evidentemente non ha cognizione di quella che è la realtà degli uffici giudiziari italiani. Brunetta dovrebbe sapere che grazie al lavoro dei magistrati, del personale amministrativo, degli avvocati e della magistratura onoraria, la macchina della giustizia è potuta andare avanti pur in assenza di mezzi e strutture». Secondo l'Anm, dunque, «è arrivato il momento di accendere i riflettori su quello che sono le reali disfunzioni della giustizia. Invece di pensare ai tornelli sarebbe importante rimediare ai tagli ai fondi per le spese di giustizia e alle riduzioni del personale amministrativo». Palamara ha sottolineato, poi, che «il ministro confonde il fatto che i magistrati lavorano per due o tre giorni quando in realtà tengono ogni settimana le udienze due, tre se non quattro volte. E dimostra di

### Punto d'onore

«Non daremo aiuti alla Fiat. Io ero già contrario»

ignorare che il lavoro del magistrato non si esaurisce nella aula ma necessità della scrittura delle sentenze che il più delle volte i giudici sono costretti a fare a casa a causa della cronica mancanza di uffici e strutture nei quali poter svolgere regolarmente il proprio lavoro». «Anche in questa occasione - conclude il presidente del sindacato delle toghe - dobbiamo constatare da un lato come lo stesso ministro Brunetta parlando di giustizia disinforma su quella che è la vera realtà e dall'altro dimentica che la manovra economica finanziaria riduce le piante organiche anche del personale amministrativo».

Le dichiarazioni di Brunetta hanno riaperto un capitolo delicato: quello del rapporto tra giudici e maggioranza. Che che sembrava rucuto dopo lo strappo primaverile di Berlusconi quando propose per le toghe «un test psico-attitudinale». A ripensarci meglio i «tornelli». ❖

**MAGISTRATI**

IL SITO DELLE TOGHE È  
www.associazionemagistrati.it

## Trovato in un dirupo il corpo della maestra scomparsa nel bosco

**CHIAVENNA** ■ È stato trovato ieri pomeriggio il corpo di Sara Montemurro, la maestra di Chiavenna scomparsa mercoledì scorso dopo essersi allontanata dicendo di voler fare una passeggiata nei boschi per scattare delle fotografie. Il cadavere

è stato recuperato dai soccorritori in un dirupo di montagna, località Dalò, dove sembra, per il momento, che la maestra sia caduta incidentalmente. Quello di ieri era il quarto giorno di ricerche della giovane, che avevano visto coinvolta una task force di circa 80 persone, composta da vigili del fuoco, militari della Guardia di Finanza e volontari del Soccorso alpino. Alle ricerche avevano partecipato anche il padre della donna e il fidanzato Mirko.

## Quattro ragazzi perdono la vita in un incidente

**FERRARA** ■ Quattro giovani, tra i 22 e i 30 anni, hanno perso la vita in un violento incidente stradale nel ferrarese. Sul raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi, una Mercedes con tre ragazzi a bordo ha tamponato una Lancia Ypsilon, anch'essa con tre

ragazzi a bordo. In seguito al violento urto la Mercedes ha rotto il parapetto ed è finita giù dal cavalcavia nella scarpata sottostante con un volo di 8-10 metri. I tre ragazzi sono morti sul colpo. Un altro ragazzo, che si trovava sulla Lancia Ypsilon, è stato sbalzato fuori dall'auto ed è caduto anch'esso nella scarpata, perdendo la vita. Degli altri due ragazzi della Lancia Ypsilon, il conducente ha riportato solo lievi lesioni, l'altro è risultato guaribile in 30 giorni.

## In pillole

### LEGGE PER LE EUROPEE OGGI IN AULA

**MONTECITORIO** ■ Liste bloccate (niente preferenze), sbarramento al 5%, aumento delle circoscrizioni (da 5 a 10), parità di genere (tra uomini e donne nelle liste), un tetto alle spese elettorali. È il testo di riforma della legge elettorale per le europee votato in commissione solo da Pdl e Lega, che approda oggi all'esame dell'Aula della Camera.

### MEETING DEL CIBO, FISCHI A FRATTINI

**TORINO** ■ Il popolo di «Terra Madre» (l'incontro mondiale delle comunità del cibo) non ha accolto positivamente l'invito del ministro degli Affari esteri, Franco Frattini, a partecipare al prossimo G8, presieduto dall'Italia. Il videomessaggio del ministro, trasmesso durante la cerimonia conclusiva del meeting internazionale, è stato accolto da fragorosi fischi e ironici applausi. I passaggi del messaggio di Frattini più contestati dai 7 mila delegati presenti al Palaolimpico sono stati proprio quelli in cui si faceva riferimento al summit dei Paesi più ricchi del mondo.

### BABY GANG RAPINA COETANEO

**MILANO** ■ C'era anche un dodicenne tra i quattro minorenni che sabato in pieno giorno a Milano hanno aggredito un loro coetaneo e, dopo averlo minacciato con una chiave inglese, lo hanno rapinato. L'episodio, avvenuto in piazzale Brescia è stato notato da un passante che ha fermato una volante. Dei quattro baby delinquenti tre sono stati fermati, uno è riuscito a fuggire. Il ragazzo di 12 anni, non essendo imputabile, è stato riconsegnato ai genitori. Gli altri al centro di prima accoglienza del carcere minorile Beccaria.

### NAPOLI

#### La corte dei conti contro i sindaci: chiede 4 milioni

Quattro milioni e 225.827 euro: è l'ammontare del danno erariale che la procura regionale della Corte dei Conti individua a carico degli ultimi 3 sindaci di Napoli (Iervolino, Bassolino e Marone), nell'ambito delle indagini sul consorzio di baccino Na5, che aveva assunto 362 dipendenti per la differenziata pagandoli per anni senza farli lavorare.

### ROMA

#### Restauratore di giorno diventa ladro di notte

Un restauratore di 34 anni è stato arrestato dalla polizia perché ritenuto l'autore di numerosi furti in appartamento, avvenuti negli ultimi tempi a Roma, tra le fermate della metro di Lepanto e Ottaviano. L'artigiano visionava gli appartamenti da ripulire con la scusa di effettuare sopralluoghi per il restauro di mobili antichi.

### LAMPEDUSA

#### Soccorso gommone con 88 stranieri a bordo

Un gommone con 88 migranti, tra cui 17 donne e due bambini, è stato soccorso all'alba di ieri da una motovedetta della Guardia di Finanza a nove miglia a sud di Lampedusa. Gli extracomunitari avevano lanciato l'Sos con un telefono satellitare. Sabato erano giunti sull'isola, altri 130 migranti.



## Sulla Lanterna contro il carbone

**GENOVA** ■ Attivisti di Greenpeace hanno scalato ieri mattina il faro della «Lanterna», simbolo della città, per aprire un enorme striscione con su scritto «Enel chiudi la centrale».

L'azione era riferita alla centrale a carbone che la città ha in dotazione dal 1928. Gli altri attivisti di Greenpeace in azione all'esterno della fabbrica hanno incontrato la contrarietà dei lavoratori.

### Filippo Penati

Su Malpensa: «Se il governo non interviene per liberare le rotte, ne decreterà la morte»



### Clemente Mastella

«Sono stato dipinto come un nemico, il capobanda della casta», afferma l'ex ministro a Buona Domenica



### Antonio Di Pietro

«In Abruzzo si sta lavorando alacremente. Ci sono buone possibilità di correre assieme al Pd»



# GARIBALDI E L'IDEA CHE NE VALE MILLE



ED ECCO (HE OGNI GARIBALDINO PARTE ALLA CONQUISTA DEL REGALO PREFERITO... IN OLTRE 8.000 PUNTI SHOPPING DI TUTTA ITALIA!



**TICKET COMPLIMENTS.  
UNA CONQUISTA  
DELL'UMANITÀ.**

[WWW.ACCOR-SERVICES.IT](http://WWW.ACCOR-SERVICES.IT) NUMERO VERDE 800 379 163



**ACCOR**  
Services

Foto di David Maxwell/Ansa-Epa

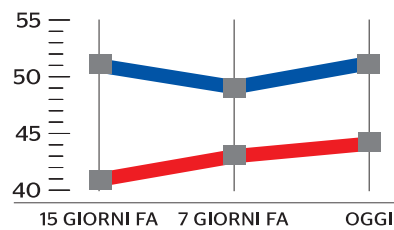


Ohio il candidato democratico Barak Obama

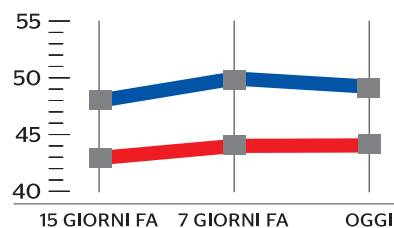
## I sondaggi

■ Barack Obama ■ John McCain

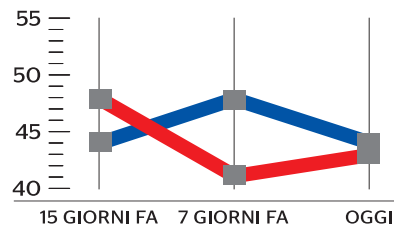
## GALLUP



## ZOGBY



## AP/GFK



→ **Il distacco** Si accorcia la distanza tra il candidato democratico e quello repubblicano

→ **McCain** Ai suoi dice: i numeri che ho ci dicono che vinceremo

# Voto Usa, sondaggi drogati Per Obama rush da incubo

**Cinque punti percentuali. Si assottiglia il margine della vittoria che i sondaggi continuano ad attribuire a Barack. Per i democratici torna lo spettro Bradley, il candidato nero che non riuscì a vincere**

ROBERTO REZZO

NEW YORK  
robertorezzo@unita.us

A distanza di otto giorni dal voto, Barack Obama risulta in vantaggio su John McCain nella media tra tutti i sondaggi condotti a livello nazionale. Ma basta analizzare i dati nel dettaglio per rendersi conto che quella verso la Casa Bianca è una corsa al buio. Le percentuali salgo-

no e scendono come molle, le proiezioni demoscopiche si contraddicono l'una con l'altra. «Sono molto contento di come stiamo andando - ha dichiarato McCain- siamo altamente competitivi nella maggior parte degli Stati in bilico». I democratici restano cautamente ottimisti, consapevoli delle insidie tuttora in campo.

Gli esperti di statistica sanno bene che negli Stati Uniti c'è sempre una discrepanza tra sondaggi e risultato elettorale quando la sfida è tra un nero e un bianco. Si chiama effetto Bradley, dal nome del candidato al posto di governatore della California nel 1982. Nonostante fosse dato vincente da tutti i pronostici, finì col perdere clamorosamente. Pare che un certo numero d'interpellati - pur coperti

dall'anonimato - affermino di sostenere il candidato afro americano temendo di passare per razzisti. Ma quando arriva il momento di votare, certi pregiudizi inconfessabili pesano eccome.

L'effetto Bradley funziona anche al contrario. Quando David Duke, Gran Maestro del Ku-Klux-Klan, un razzista antisemita dichiarato, si candida nel 1988 con i repubblicani al parlamento della Louisiana, viene eletto con il 51% a dispetto di ogni proiezione sfavorevole. C'è vasto consenso sul fatto che l'effetto Bradley aumenti il margine statistico di errore in una misura compresa fra il 3 e il 6 per cento. Se si tiene conto che le ultime presidenziali sono state vinte con un margine del 3%, il colore del-

la pelle rischia di essere la variabile imponderabile di queste prossime elezioni.

«A questo punto possiamo solo fare delle ipotesi - spiega Peter Miller, docente alla Northwestern University e presidente dell'American Association for Public Opinion Research - Su un fenomeno come questo la letteratura al riguardo è assai limitata. Perché i precedenti sono limitati o, nel caso di un'elezione presidenziale, del tutto inesistenti. Osservando i dati si ha l'impressione che il fattore razziale andrà a pesare in alcuni Stati ma non in altri. Ma far finta d'ignorarlo sarebbe un'ingenuità».

Secondo ogni logica politica, la vittoria quest'anno avrebbe dovuto essere una passeggiata per qualsiasi can-



Inquietudine per il rischio attentati in vista delle presidenziali. Predisposte misure speciali.

Il candidato repubblicano ha speso quasi 500 milioni di dollari per la campagna elettorale



È questo lo Stato termometro degli Usa. Ha sempre votato per il candidato vincente.

didato democratico. Dopo lo scandalo Watergate, culminato con le dimissioni di Richard Nixon, i repubblicani decisero di passare la mano. Alle presidenziali del 1976 non c'era speranza per loro. E senza muovere un dito lasciarono entrare alla Casa Bianca il governatore di un piccolo Stato del Sud privo di una vera base elettorale e nessuna possibilità di essere rieletto: Jimmy Carter. Quattro anni in politica sono un'eternità, un lasso di tempo sufficiente a rimarginare ogni ferita. Nel 1980 erano pronti a rientrare in gioco alla grande con il fenomeno Ronald Reagan.

George W. Bush lascia gli Stati Uniti sul baratro d'una crisi finanziaria che per la stragrande maggioranza degli americani non ha paragoni. Quelli che possono raccontare la Grande depressione del 1929 per averla vista con i propri occhi son rimasti ormai un pugno di sopravvissuti. Gli economisti parlano della fine dell'egemonia americana. Due guerre in corso e credibilità a pezzi sulla

**Il colore della pelle**

**Il problema razziale rischia di essere determinante**

**nella scelta del futuro presidente**

scena internazionale. Sembra di stare sul Titanic quando pure l'orchestra ha smesso di suonare.

L'amministrazione repubblicana conclude il suo mandato con un indice di popolarità che non ha riscontro fra i presidenti. Bisogna cercare tra i serial killer, come il mostro di Milwaukee, per trovare qualcuno detestato da oltre il 90% della popolazione. Se i repubblicani sono in corsa con tutta la loro macchina organizzativa al gran completo e impressionante dispendio di denaro - vuol dire che hanno davvero intravisto una possibilità. E non certo per la forza del ticket. Un bizzoso senatore di 72 anni che racconta balle a ripetizione e legge dal teleprompter peggio di Stevie Wonder. Affiancato da una signora chiamata dagli amici «Barracuda» che prima di diventare governatore dell'Alaska s'è distinta come numero due in un concorso di bellezza. E a cui in sessanta giorni di corso accelerato non sono ancora riusciti a far entrare in testa quali sono i compiti che la Costituzione attribuisce al vice presidente. Sarah Palin è convinta di dover guidare il Senato. Almeno Bush quando è stato eletto sapeva in che ufficio presentarsi. Se la società post razziale descritta dai media fosse realtà, contro Obama non ci sarebbe davvero partita. ❖

# Mannheimer: mente al sondaggista chi ha vergogna del proprio voto

**Per Renato Mannheimer, docente di analisi dell'opinione pubblica all'università di Milano, l'intervistato può mentire sulla vera intenzione di voto o perché se ne vergogna o perché lo imbarazza mostrarsi incerto.**

**GABRIEL BERTINETTO**

ROMA  
gbertinnetto@unita.it

Secondo il professor Renato Mannheimer, uno dei massimi esperti italiani di demoscopia, la bugia dell'intervistato è uno degli scogli in cui si imbatte regolarmente chi deve effettuare una rilevazione delle intenzioni di voto. Ma più numerosi sono coloro che semplicemente si rifiutano di esprimersi o non hanno davvero opinioni precise.

**Professor Mannheimer, cosa spinge un elettore a dire il falso quando gli viene chiesto per chi andrà a votare?**

Ci sono vari fattori. Uno è la riluttanza a manifestare idee che contraddicono una logica di appartenenza. Può accadere che un americano di tendenze filo-democratiche dica di votare Obama perché quello è il candidato scelto dal partito a cui fa riferimento. In realtà non è davvero orientato a farlo, perché ha nei suoi confronti pregiudizi di tipo razziale che si vergogna di palesare. In Italia negli anni cinquanta e sessanta era altissima la percentuale di cittadini che nascondevano il loro sì al Partito comunista. Negli anni settanta viceversa accadeva lo stesso nei confronti della Democrazia cristiana. Si aveva timore di ammettere pubblicamente una scelta che a torto o a ragione provocava imbarazzo. In quei decenni le quote di preferenze verso quelle due formazioni politiche erano sempre sottovalutate. Poi c'è chi mente, perché prova disagio nel mostrare la propria incertezza. Esprime un indirizzio, per far credere di avere già deciso, ma in realtà non sa ancora cosa farà. Infine può esserci chi davvero cambia parere strada facendo.

**L'ultimo caso esula però dalla categoria delle risposte non veritiere...**

Sì, tranne nel caso di chi mente all'indomani del voto...

**Cioè?**

Ci sono ad esempio, e non sono pochi, coloro che saltano sul carro del

vincitore, e si immedesimano in una scelta che in realtà hanno fatto solo a seggi chiusi e scrutinio terminato. Si autoconvincano di avere compiuto la scelta "giusta". Accade in tutti i Paesi. Le rilevazioni post-voto registrano uno scarto che può essere anche del 5-6% in più a vantaggio del partito che ha prevalso.

**I sondaggisti hanno strumenti per mettersi al riparo dai bugiardi?**

Non è facile. Ci sono delle tecniche abbastanza grossolane in verità. Un sistema è quello di fare altre domande per capire se l'orientamento espresso dall'intervistato sia genuino. Ad esempio si cerca di capire in quale schieramento politico si auto-collocano. Un individuo che si dice di destra e afferma di votare per Rifondazione comunista ad esempio è poco credibile. Un altro modo per verificare l'attendibilità delle risposte è domandare quale sia stato il comportamento elettorale nelle elezioni precedenti.

**La menzogna condiziona molto la precisione dei sondaggi?**

Un tempo sì, almeno in Italia. Durante la prima Repubblica fra bugiardi e reticenti si arrivava al 50%. Oggi la percentuale è scesa al 10. Ma chi trae in inganno non è tanto chi mente, bensì chi tace. ❖

**Il caso**

## Clinton con Barack Mercoledì il comizio in Florida

**NEW YORK** ■ L'ex presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, salirà per la prima volta su un palco elettorale accanto al candidato democratico Barack Obama, ad un evento in Florida, stato cruciale nella corsa alla Casa Bianca. Mercoledì prossimo Bill Clinton parteciperà al fianco di Obama ad un appuntamento elettorale nella città di Orlando, ha riferito infatti un a fonte vicina all'ex presidente. Non vi sarà invece Hillary Clinton, ex rivale di Obama nelle primarie democratiche, la quale però nell'ultimo mese è stata in Florida numerose volte facendo campagna elettorale per il senatore dell'Illinois.

## E SARAH LITIGA CON JOHN

**CASA BIANCA**

**Luca Sofri**



**D**el New York Times si sapeva, e l'endorsement a favore di Obama non è stata una gran notizia. Ma adesso si è schierato con lui, e quindi contro la più famosa cittadina dell'Alaska, anche l'Anchorage Daily News, maggiore quotidiano dello Stato.

Il Partito Repubblicano si preoccupa sempre di più della controtendenza negativa della candidatura Palin: l'altroieri anche un'analisi del Washington Post ripeteva che potrebbe rivelarsi controproducente, mentre il New York Post sostiene che lei stessa non si fiderebbe più dello staff McCain intenzionato a contenerla. Ma la prima vittima di quella scelta è stata il portiere della squadra di hockey su ghiaccio dei Saint Louis Blues.

Prima che la Palin desse cerimonialmente l'avvio alla partita con i Los Angeles Kings, Mannie Legace è sceso sul ghiaccio ed è inciampato sul tappeto disteso per far entrare la candidata, suo marito e le due figlie. Malgrado la caduta, ha iniziato regolarmente la partita: ma ha dovuto abbandonare dopo un tempo e non giocherà la prossima.

E se col passare dei giorni l'ottimismo obamiano si sta trasformando in ansia, il giornale online Slate ha deciso di calpestare tutte le dita incrociate con una originale classifica: i cinque migliori presidenti neri. E visto non ce n'era neanche uno, li ha scelti tra quelli della fiction. E sono il presidente Palmer della serie TV «24», Morgan Freeman che deve affrontare una cometa in collisione con la terra in «Deep impact», l'aggressivo Tommy Lister nel «Quinto elemento» di Luc Besson, il presidente di «Idiocracy» (quello in cui la razza umana diventa totalmente stupida), e il comico Chris Rock in un dimenticabile «Head of state». ❖



# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco **LECHAT**  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.  
Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)

## L'ANALISI



**Maurizio Chierici**  
mchierici2@libero.it

# La mossa latina di Obama

Il candidato democratico questa sera terrà un discorso televisivo in spagnolo. Obiettivo: convincere 43 milioni di clandestini a spingere amici e parenti a votare per lui

Foto Ansa-Epa



Un sostenitore di Barack Obama

**M**cCain accorcia le distanze e stasera Obama si affaccia in Tv in uno spagnolo pieno di spine. «Compartimos un sueño...». Noi e voi assieme per il futuro dei figli. È la prima volta che un candidato alla Casa Bianca cambia lingua per sedurre la folla che arriva d'altrove ma vota qui. Non tre parole e poi l'inglese che il doppiatore traduce. Un intervento lungo in cui Obama lascia perdere l'inglese. E lascia perdere Afghanistan, Iraq, terrorismo e Paesi canaglia. I contenuti rimpiccioliscono nella vita di chi ascolta. Vuole far capire fino all'ultima virgola quale futuro promette agli elettori. Affronta la solitudine dell'emigrazione nella

consapevolezza di chi ha avuto fortuna con la faccia da straniero. «Voi lavorate duro, la vostra famiglia ha diritto ad una vita serena. Vi chiedo il voto non per me e i democratici; un voto per noi e per voi». Ai portoricani ripete: «Anch'io sono nato in un'isola».

**L'attacco** Accusa McCain di odiare i messicani e di esibire l'amicizia per Rush Limbaugh, conduttore radio che sparge veleni contro «le facce marron e nere dei cattolici che invadono il Paese». È uno dei profeti del muro sul Rio Grande, 3300 chilometri da San Isidro all'Atlantico per fermare l'onda dei senza documenti. Ricorda le amicizie che McCain ha coltivato in un passato che prega di dimenticare: quel viaggio nell'85 in Cile

per abbracciare Pinochet.

Il suo spagnolo esplora il precipizio dell'economia ritoccando l'anagrafe. E la favola di "Joe the plumber", Joe lo stagnino, impresarietto che non ce la fa con le tasse, cambia nome, non il messaggio: diventa José, Eduardo, Margarita, due milioni e mezzo di manager latini, ossatura di un'economia minacciata dalla crisi. Le loro decisioni contagiano folle di elettori. E trasmettono sicurezza o disperazione alle braccia con o senza permesso. Nei primi sei mesi dell'anno le crepe dell'economia hanno tagliato il 12% dei soldi spediti ai familiari sparsi dal Messico alle ultime spiagge del continente, Colombia, Perù, Bolivia, Argentina. E il crac non aveva ancora sventrato Wall Street: 5,9 miliardi di dollari in meno nelle rimesse mandate a casa annunciano inquietudini destinate ad allargarsi. Cominciano tempi duri. Obama o McCain, chi dei due può evitare la tempesta?

**Un Paese bilingue** L'appello nell'altra lingua si allarga alle Tv dei Paesi latini. I parenti devono ascoltare e chiamare padri e figli al Nord. «Mi raccomando...». Negli Usa 4 tv parlano spagnolo e dall'altra America risalgono immagini e voci che il satellite distribuisce in ogni casa, ricadute che pesano su chi sceglie. A New York e Chicago un quarto della popolazione parla un creolo anglo-latino, "spanglish", raccolto nel dizionario pubblicato dall'istituto culturale Cervantes. Sta nascendo un Paese bilingue. Fra due o tre presidenti l'inquilino della Casa Bianca dovrebbe chiamarsi Rodriguez o Santos.

L'assimilazione delle culture sta correndo. Idioma per affari-turismo-lavoro dalla California alla Florida, Stato decisivo nella raccolta dei grandi elettori: un decimo di quelli che servono a fabbricare un presidente si votano qui. Da 40 anni gli anticastri ne sono le star. Sul porto di Miami la torre della Libertà riproduce il minareto di Marrakech o la Giralda di Siviglia, regalo dei Bush alla famiglia Mas Canosa, guida spirituale di chi inutilmente ha provato a cambiare Cuba nel *buen retiro* del baluardo repubblicano. Ma gli anni sbiadiscono le rabbie. I figli dei figli non amano Castro ma amano Cuba. Vorrebbero ridere nelle vacanze di Varadero, ma sopportano malvolentieri gli embarghi che inducono l'isolamento.

Il mondo è cambiato, le dinastie Bush appartengono a un altro secolo. Per i nuovi, Fidel è solo un fanta-

sma della storia. Voteranno democratico malgrado il *battage* furibondo dei fratelli Mario e Lincoln Diaz Balart, nipoti di Fidel dalla parte della prima (e unica) moglie. Lo hanno abbandonato sessant'anni fa per nascondersi a Miami mentre il leader si preparava a diventare *maximo* nella prigione dell'Isola della Gioventù dopo l'assalto fallito al Moncada. L'eredità dello zio ripudiato si è trasformata in una carriera al senato e al congresso sempre nell'impegno di rovesciarne la dittatura. Ma proprio in queste ansie elettorali un giudice li ha pescati con le mani nel sacco, corruzione che infiacchisce la rincorsa politica e dà una mano ad Obama. Chissà se basterà.

**Le speranze** Cosa sperano i latini che votano contro McCain? Un rispetto che non avvilita la loro dignità. Obama ha promesso di incontrare Castro, Chavez, Correa dell'Ecuador, Morales della Bolivia. Non solo l'agonia del liberi-

**L'altra campagna**  
Nel discorso niente Iraq e Afghanistan ma diritti ed economia

**"Spanglish"**  
Gli Usa stanno per diventare un Paese bilingue

simo, anche la faccia africana di Obama sembra accorciare un'evoluzione che si annunciava lenta. A metà del nuovo secolo la superpotenza non sarà più super, lasciando posto a contenitori geopolitici nei quali confluiranno popoli e protagonisti inattesi. «Cambieranno collaborazione e sentimenti verso gli Usa a partire dal 2030. E gli Stati Uniti saranno felici di trovare amici sulla porta di casa senza infiammare tropici lontani».

Obama ha l'occasione di guadagnare 20 anni. Non sarà facile. La fuga da miseria e guerriglia sta gonfiando mostruosamente le città dell'America Latina. Nel 2015 il 63% della popolazione vivrà nei gironi di metropoli incontrollabili. Il crollo delle rimesse degli emigranti comincia ad esasperare contraddizioni già vergognose tra zone rosa e *favelas* infinite. È opportuno che Obama impari bene lo spagnolo. E che vinca, soprattutto. ♦

**Aiuti per l'Ucraina**

Il Fondo monetario internazionale ieri ha concesso un prestito da 16,5 miliardi di dollari

**Afghanistan**

Gayle Williams, la volontaria britannica uccisa lunedì scorso, è stata sepolta a Kabul.

**Pakistan del Nord**

Almeno sette persone sono state uccise ieri da missili sparati da un drone Usa

→ **La leader di Kadima** Ha annunciato di non essere riuscita a formare il governo

→ **Veti incrociati** L'incaricata premier ha denunciato: «Continui ricatti, meglio il voto»

# Tzipi Livni getta la spugna Elezioni anticipate in Israele

Foto di Sebastian Scheiner/Ap



Il primo ministro israeliano Tzipi Livni

**L'ex ministra degli Esteri israeliana incaricata premier ha preso atto dei veti incrociati dei possibili alleati di governo e ha deciso il ricorso alle urne. Ieri è andata a riferirlo al presidente Peres.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
u.degiova@yahoo.it

Tzipi getta la spugna. Israele va alle elezioni anticipate. «Quando mi sono trovata a dover scegliere fra i continui ricatti oppure elezioni anticipate, ho preferito le elezioni. Nessuno mi può ricattare». La leader di Kadima, attuale ministra degli Esteri, usa parole durissime per motivare al Paese il fallimento del suo tentativo di formare un nuovo governo. La decisione di Livni è maturata l'altra notte, dopo aver constatato che non sarebbe riuscita nemmeno a dar vita ad un governo ristretto, con il sostegno dei laburisti e di alcuni partiti minori. Già venerdì il partito ortodosso Shas l'aveva informata che non sarebbe entrato in un governo guida-

to da lei. Ai compagni di partito la Livni ha confidato oggi di aver ricevuto richieste «esorbitanti» dai partiti contattati per formare il nuovo esecutivo e di aver in definitiva preferito «gli interessi nazionali a quelli del partito». In serata la leader di Kadima ha informato il capo dello Stato (e suo compagno di partito), Shimon Peres, di non avere i numeri per dare a Israele un esecutivo stabile e duraturo. Peres ha ringraziato la Livni per i suoi sforzi. Ha aggiunto che adesso avvierà consultazioni con le liste parlamentari per informarle di questo sviluppo.

Entro tre giorni al massimo - ha detto ancora Peres - informerà il presidente della Knesset (parlamento) Dalia Yitzik «sulle conclusioni necessarie». «Elezioni anticipate non sono comunque una tragedia», conclude Peres. Una tragedia forse no, di certo il fallimento della Livni apre una fase di grande incertezza politica in Israele; un'incertezza che avrà inevitabilmente ricadute negative anche sul difficile dialogo israelo-palestinese. «Nelle condizioni attuali è necessario andare ad elezioni politiche il più presto possibile», (data

più probabile, il 17 febbraio 2009), dice alla stampa la Livni., subito dopo aver informato il capo dello Stato del fallimento del suo tentativo. Le considerazioni della Livni appaiono già come l'inizio della sua campagna elettorale.

Secondo la premier incaricata, nell'attuale assetto politico di Israele e nelle condizioni che si erano create con le dimissioni di Ehud Olmert i partiti candidati alla nuova coalizione di governo hanno avanzato richieste impossibili sia di carattere economico che politico. «Io non ero disposta a presentare il loro conto per il solo gusto di diventare primo ministro in un governo che sarebbe stato comunque paralizzato», scandisce Tzipi, Secondo Livni «non è un segreto che gli israeliani sono ora disgustati» dalle lotte politiche, così come si sono delineate nelle ultime settimane. L'unica via di uscita resta dunque quella di elezioni anticipate da cui la Livni spera che emerga il leader più degno di governare. «Ho dato istruzione a Kadima affinché si prepari al voto», annuncia. Un annuncio che suona come una sfida aperta ai suoi rivali. ♦

## Napolitano da Mubarak: «Egitto prezioso per la pace»

**MARCELLA CIARNELLI**

Inviato al Cairo  
mciarnelli@unita.it

Oltre un'ora di colloquio, molto più lungo del previsto. Il presidente egiziano Hosni Mubarak e il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in visita di Stato in Egitto, si sono confrontati sui temi di stringente attualità, a cominciare dalla questione israelo-palestinese e la crisi dell'economia mondiale. Clima più che amichevole a palazzo Ittihadeya dove il Capo dello Stato è stato accolto da una inusuale marcia trionfale dell'Aida. Poi il faccia a faccia condizionato dagli eventi delle ultime ore e dalle annunciate elezioni in Israele. «Il processo di pace -ha poi detto Mubarak- probabilmente resterà bloccato per i prossimi sei mesi, anche a causa delle elezioni anticipate. Non siamo tornati a dieci anni fa, ma non c'è in questo momento un governo israeliano con cui dialogare». D'altra parte «il governo palestinese al momento non è pronto per le trattative». Napolitano non ha mancato di sottolineare l'impegno dell'Italia e dell'Europa e il «prezioso e paziente operato

## Il presidente egiziano «Non siamo disposti ad andare al prossimo G8 per prendere un tè»

dell'Egitto».

Un riconoscimento al ruolo svolto dall'Egitto dovrebbe venire dalla comunità internazionale nel prossimo G8 che si terrà in Italia, ha sottolineato Napolitano. Mubarak, membro degli inviti solo di facciata ai summit in America, è stato netto: «Non veniamo solo per prendere il tè o per fare anticamera come è successo negli Stati Uniti». Il presidente italiano ha assicurato che «intende garantire una partecipazione in piena dignità» dell'Egitto in modo che possa dare «un contributo sostanziale, non per una soddisfazione puramente formale». ♦

## Raid Usa in Siria: 9 morti Protesta ufficiale di Damasco

■ A Baghdad le fonti ufficiali americane non smentiscono, ed anzi, il loro imbarazzo («non abbiamo rapporti dai comandi che indichino una simile operazione») appare in realtà una conferma. Quattro elicotteri Usa con truppe speciali a bordo hanno effet-

tuato ieri un raid in territorio siriano, nel villaggio di al-Sukkariya, nella parte orientale del paese, al confine con l'Iraq. Fonti di Damasco sostengono che i soldati Usa, scesi dagli elicotteri, hanno attaccato un cantiere sparando sugli operai addetti alla costruzione di

un edificio. L'agenzia ufficiale siriana Sana avanza un bilancio di nove vittime, tra le quali la moglie di una guardia del cantiere. Alcune testimonianze dalla zona sostengono che, nel corso della sparatoria, sono stati uccisi un uomo, i suoi quattro figlie e due operai. Vi sarebbero stati anche 15 feriti. Tutte le fonti sostengono che le vittime del raid sono civili. Il colonnello americano Chris Hughes, portavoce Usa a Baghdad, non conferma. A Baghdad però l'operazione non è passata inosservata

e fonti della catena televisiva Nbc hanno fatto sapere che il raid è partito proprio dalla capitale. Anche fonti irachene confermano. In serata il ministero degli Esteri siriano ha convocato l'incaricato d'affari americano a Damasco per notificargli una protesta ufficiale. Lo riferisce l'agenzia ufficiale Sana, stando alla quale il vice-ministro degli esteri ha rimesso al diplomatico «la protesta e la condanna» del governo di Damasco per questo «grave attacco». TONI FONTANA



### Colombia, liberato ostaggio Farc

**BOGOTÀ** L'ex parlamentare colombiano Oscar Tulio Lizcano, è stato liberato ieri dall'esercito colombiano. Era ostaggio delle Farc. Si tratta della seconda operazione militare riuscita

al governo per liberare ostaggi in mano ai guerriglieri dopo quella del 2 luglio scorso in cui vennero tratte in salvo 15 persone, tra cui Ingrid Betancourt.

## Pillole

### CILENI ALLE URNE

**SANTIAGO** ■ A poco più di un anno dalle presidenziali che si terranno l'11 dicembre 2009 i cileni si sono recati ieri a votare per le elezioni municipali. Fin dalle prime ore l'afflusso ai seggi è stato massiccio. Gli aventi diritto sono al voto sono 8,1 milioni. La consultazione rappresenta un banco di prova per il governo social-democratico del presidente Michelle Bachelet. I conservatori sperano invece di ottenere un segnale positivo in vista di possibile un ritorno al governo. I sondaggi prevedono un relativo successo dei conservatori.

### BALLOTTAGGI IN BRASILE

**RIO** ■ 27 milioni di brasiliani ieri alle urne per il ballottaggio nelle elezioni municipali. A San Paolo potrebbe vincere il conservatore Gilberto Kassab e ai danni di Marta Suplicy, la sessuologa vicina al presidente Lula. A Rio de Janeiro l'elezione si disputerà fino all'ultimo voto tra l'ex guerrigliero Fernando Gabeira e Eduardo Paes (Pmdb) alleato di Lula.

### TREGUA IN SOMALIA

**MOGADISCIO** ■ Le truppe etiopi presenti in Somalia dalla fine del 2006 per sostenere il governo di transizione somalo dovranno lasciare il Paese entro i primi mesi del 2009. Un calendario è stato concordato ieri a Gibuti da governo e opposizione. Anche i rappresentanti delle Nazioni Unite hanno confermato che è stata trovata un'intesa tra le parti. «A partire dal 21 novembre, le truppe etiopi si ritireranno da alcune zone delle città del centro del Paese e di Mogadiscio. Intanto prosegue la fuga dalla capitale.

## In breve

### GERMANIA

#### Moschea a Duisburg

Una delle più grandi moschee della Germania è stata inaugurata ieri nella Ruhr, nella città industriale di Duisburg, tre anni e mezzo dopo l'inizio dei lavori di costruzione. Nel corso della cerimonia il governatore della regione, Jurgen Ruttgers, ha invitato i musulmani a partecipare alla vita sociale tedesca.

### TURCHIA

#### Proteste e scontri per Ocalan

Diverse manifestazioni a sostegno del leader curdo Abdullah Ocalan, detenuto su un'isola nella Turchia nord-occidentale, sono degenerate ieri in scontri con la polizia. A Gaziantep, nel sud-est, diversi poliziotti sono stati feriti in modo lieve da lanci di pietre e 10 attivisti curdi sono stati arrestati.

### IRAN

#### Ahmadinejad stressato

Il presidente iraniano Ahmadinejad soffrirebbe da stress da superlavoro. Lo dice uno dei collaboratori del Capo di Stato iraniano, Mohammad Ismail, aggiungendo che Ahmadinejad «si rimetterà presto». Ne aveva già parlato il britannico The Guardian.

### Il Papa

Sarà in Africa a marzo il prossimo viaggio intercontinentale di Benedetto XVI



### Strauss-Khan

Il Direttore generale del Fmi è stato assolto dall'accusa di abuso di potere



### Zapatero

Proteste nel Paese basco. La Corte Costituzionale e Zapatero hanno impedito il referendum



→ **Piazzetta Cuccia** Domani la svolta bonapartista di Geronzi nella grande banca d'affari

→ **La svolta** Cresce l'influenza della famiglia del premier su Telecom, Rcs e Generali

# I Berlusconi in marcia Marina in Mediobanca

L'assemblea degli azionisti di Mediobanca nominerà la figlia del premier in consiglio. Complice la crisi finanziaria, cambiano gli assetti e gli equilibri del potere economico: Berlusconi avanza con le sue truppe

**RINALDO GIANOLA**

MILANO  
rgianola@unita.it

L'ingresso di Marina Berlusconi nel consiglio di amministrazione di Mediobanca, atteso all'assemblea degli azionisti di domani, segna un passaggio importante negli assetti e negli equilibri del potere economico italiano. Sarebbe, infatti, un errore considerare la nomina della figlia del premier, che già ricopre importanti ruoli come la presidenza della Mondadori, come una semplice promozione ai vertici della maggior banca d'affari, da sempre stanza di compensazione del capitalismo tricolore. La novità, invece, segna la definitiva presa di Berlusconi sui gangli vitali della finanza e dell'economia, attraverso la presenza diretta della Fininvest nell'azionariato dell'Istituto e da domani anche con l'esordio della figlia in consiglio.

Un Berlusconi in Mediobanca è davvero una grossa novità, sia per la storia del gruppo Fininvest-Mediasset, sia perché coincide con la svolta bonapartista imposta da Cesare Geronzi che ha ottenuto la cancellazione del sistema di *governance* duale (con la separazione tra azionisti e manager, solo un anno fa era soluzione presentata come una rivoluzione...) per tornare a quello tradizionale del solo consiglio di amministrazione di cui proprio Geronzi, «l'unico banchiere non di sinistra» secondo una definizione del premier, sarà presidente. Anche Berlusconi è cambiato. Vent'anni fa, all'epoca della privatizzazione di Mediobanca con la parziale uscita delle ex banche di interesse nazionale (Comit, Credit e Banca di Roma) il *tycoon* di Arco-



Marina Berlusconi

re rifiutò di partecipare: «Dovrei spendere 40 miliardi per non contare nulla...» disse, con il solito senso degli affari. Ma quelli erano altri tempi: Enrico Cuccia e Vincenzo Manghi guidavano la banca con il loro ascetismo calvinista, Gianni Agnelli e Leopoldo Pirelli erano la

**In banca**  
Una solida rete di alleati con Ligresti, Ben Ammar, Doris, Geronzi

faccia nobile del capitalismo. Il potere si esercitava in poche mani e i neofiti, come Berlusconi, venivano trattati con distacco dall'aristocrazia imprenditoriale. Ma i tempi cambiano e il premier-imprenditore comprende oggi l'importanza di stare in Mediobanca in prima fila, assieme agli

amici Geronzi, Ennio Doris, Tarak Ben Ammar, Vincent Bolloré e Salvatore Ligresti (quest'ultimo rappresentato dalla figlia Jonella) con il quale divideva appalti e affari nell'indimenticabile Milano di Craxi. L'avanzata di Berlusconi e dei suoi alleati in Mediobanca è spedita, ben più forte del semplice possesso di azioni. Non ci sono più i vecchi leoni, De Benedetti addirittura è impegnato a scrivere libri per la Mondadori (Ingegnere, ma non poteva scegliere un'altra casa editrice?), non si trovano oppositori. Alessandro Profumo, capo di Unicredit, uno dei pochi che avrebbe potuto esercitare il suo ruolo di grande azionista e contrastare l'avanzata delle truppe berlusconiane, sconta errori e presunzione ed è costretto ad accettare le garanzie della Mediobanca di Geronzi per la ricapitalizzazione di 6 miliardi di euro della sua banca.

Facile immaginare, dunque, che non solo dal governo ma anche dal santuario di piazzetta Cuccia, Berlusconi eserciterà la sua *moral suasion* sulle imprese. Da Mediobanca si domina sulle Generali, su Telecom, sul *Corriere della Sera* e mille altre provincie. La signora Marina, c'è da scommetterci, farà bene il suo lavoro. Negli ultimi tempi non si è accontentata di apparire nella classifica di *Forbes* delle imprenditrici più potenti. Ha attaccato Veltroni in un'intervista sul *Corriere della Sera* e ha polemizzato con Barbara Spinelli che aveva osato criticare il papà sulla *Stampa*. Inizia una nuova epoca: piccoli Berlusconi crescono, si moltiplicano e comandano. ♦

 WWW.UNITA.IT

IL SITO DI MEDIOBANCA  
www.mediobanca.it

Foto di Jennifer Lorenzini / Ansa



**Prima Persona**

**Marina Berlusconi**  
42 anni  
Presidente della Mondadori

**La primogenita del premier con la passione per gli affari**

Marina Berlusconi è la primogenita di Silvio Berlusconi e Carla Elvira Lucia Dall'Oglio. Nata a Milano, il 10 agosto del 1966, si è diplomata nel 1984 al liceo classico Leone Dehon di Monza. Conviene da diversi anni con Maurizio Vanadia, 44 anni, ex ballerino del Teatro alla Scala, con cui ha avuto due figli.

Ha iniziato a lavorare giovanissima alla Fininvest, interessandosi di gestione aziendale e dello sviluppo delle strategie economico-finanziarie del gruppo, di cui è diventata il vicepresidente nel 1996. Per quasi dieci anni ha svolto le mansioni di vice, diventando nel 2005 il presidente della holding di famiglia. Ma quelle in Fininvest ed in Mediobanca non sono le uniche cariche ricoperte dalla figlia di primo letto di Silvio Berlusconi. Marina infatti è diventata nel 2003, subito dopo la morte di Leonardo Mondadori, la numero uno dell'omonima casa editrice. Inoltre fa parte dei consigli di amministrazione di Mediolanum, Medusa Film, Mediaset, 21 Investimenti.

Il 30 settembre del 2008 la prestigiosa rivista economica americana «Fortune» l'ha inserita per il settimo anno di fila tra le cinquanta donne più potenti del mondo. Marina Berlusconi nell'ultima classifica risultava all'ottavo posto, la prima delle italiane, con la seguente motivazione: «Dirige un gruppo che fattura 8,5 miliardi di dollari e nel cui portafoglio sono inclusi i canali televisivi Mediaset, il Milan e una partecipazione in Mediobanca». L'ingresso nel consiglio dell'Istituto di piazzetta Cuccia ha ovviamente riacceso i riflettori sui conflitti di interessi della famiglia Berlusconi, visto che Mediobanca ha partecipazioni strategiche anche in Rcs. Il presidente di Mondadori ha risposto ricordando come «il problema di potenziali conflitti di interessi dei soci sia stato affrontato in occasione del cambio di governance e tutti si sono dichiarati soddisfatti sulle soluzioni adottate». ♦

**Appetiti voraci e politici attorno alla Cassa depositi**

Oggi si riunisce il consiglio di amministrazione del forziere pubblico che ha 90 miliardi di liquidità. Cambio di governance con nomina di un amministratore delegato: Massimo Varazzani, fedelissimo di Tremonti

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Con 90 miliardi di liquidità - più del doppio della manovra triennale - la Cassa depositi e prestiti è un forziere che fa gola a molti. Anzi: a tutti. C'è chi la vuole come «fondo sovrano» che investe nei campioni nazionali e nelle infrastrutture strategiche. Chi la ipotizza come primo serbatoio a cui attingere per lanciare il nucleare. Chi sta pensando a utilizzarla per realizzare il piano-casa.

Insomma, appena Giulio Tremonti ritorna ad accupare i piani alti di Via Venti Settembre, la Cassa di Via Goito (sua ricca controllata) riacquista centralità negli affari del Paese. E oggi, tra i mille soggetti che la tirano in ballo su diversi fronti, si fanno largo anche quelli che la Cassa la conoscono da tempi remoti: gli enti locali.

Gli amministratori chiedono

che la Cassa si concentri sulla sua missione originaria, cioè quella di fornire prestiti a Comuni e Province a condizioni vantaggiose. Infatti proprio il cambiamento voluto da Tremonti qualche anno fa, che l'ha trasformata in società per azioni (in quell'occasione il 30% del capitale andò alle fondazioni bancarie, il 70% restò al Tesoro), ha provocato una specie di terremoto nelle erogazioni verso gli enti pubblici.

Il mercato è entrato prepotentemente anche in questi rapporti: la concorrenza con le banche si è fatta stringente e molti sindaci si sono convertiti alla finanza derivata pur di avere risorse fresche a costi bassi (ma con rischi altissimi). Oggi si raccolgono le macerie di quelle scelte sventurate. E per la Cassa si aprono nuovi scenari.

Oggi si riunirà il suo consiglio d'amministrazione. Stando alle voci convocherà un'assemblea straordinaria chiamata a modificare lo Statuto per introdurre la figura di amministratore delegato. Le stesse voci indicano anche il prescelto dall'Economia per quel ruolo: Massimo Varazzani. I rumors lo considerano un «tremontissimo», tanto per chiarire il suo legame con il ministro che lo volle all'Enav (contro i suoi alleati).

La sua nomina sarebbe un passo avanti verso un attivismo più accentuato della Cassa. Verso quale direzione? Per ora l'unica cosa sicura è l'impegno nel piano casa. Si pensa alla costituzione di un fondo nazionale, che affiancherà altri fondi locali (anche delle Fondazioni) per la costruzione o il recupero di alloggi da destinare all'housing sociale. Cioè l'affitto calmierato per le fasce medio-basse. Affitto che potrebbe anche trasformarsi in riscatto.

Quanto invece all'impiego della Cassa sotto forma di fondo sovrano chiamato a intervenire nel capitale delle grandi imprese nazionali, l'eventualità appare più lontana. Almeno per il momento. Il suo ingresso nelle grandi banche per ora non sarebbe necessario, anche perché nulla esclude che a ricapitalizzare ci pensino le Fondazioni

**IL RUOLO**

**La Cassa depositi e prestiti potrebbe finanziare le grandi opere, ma non si esclude un ruolo più attivo per dare stabilità al sistema bancario e finanziario nazionale**

(azioniste sia delle banche che della Cassa). Per il Tesoro, poi, resta comunque molto più interessante un utilizzo orientato alle nuove infrastrutture, vero buco nero del Paese.

Tremonti starebbe pensando a un ruolo della Cassa come regista delle Grandi Opere: per questo in Via Goito si starebbero già intessendo rapporti con la Bei e altri soggetti internazionali impegnati su quel fronte. ♦

**Malpensa, compleanno in crisi La salvezza è Lufthansa**

**GIUSEPPE CARUSO**

gcaruso@unita.it

Non è stato un buon compleanno per Malpensa. Lo si capiva bene dalla desolazione dei treni che collegano la stazione Cadorna con l'aeroporto, attivo da 10 anni. I treni erano semideserti. I numeri sono tremendi. Come quelli sui voli settimanali per le principali destinazioni. Nell'estate del 2007 erano 1.238, appena un anno dopo si sono drasticamente ridotte a 312, fino ad arriva-

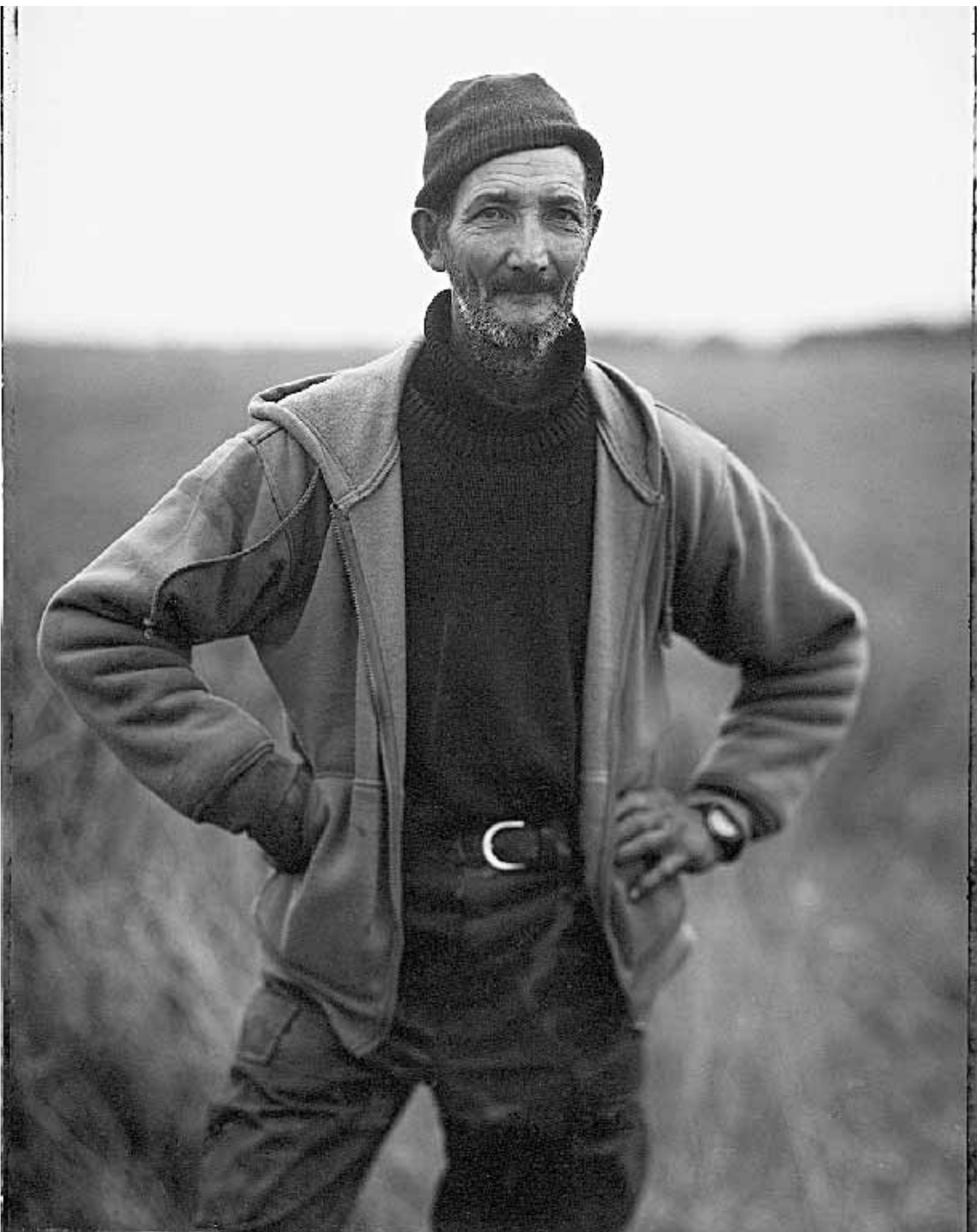
re alle 153 del prossimo novembre. Siamo vicini al collasso. La difficoltà della politica nell'affrontare il caso Malpensa è stata ben visibile proprio ieri, nel giorno della festa comunque organizzata nello scalo milanese, ma a cui non hanno preso parte né il presidente della Regione Lombardia, Formigoni, né il sindaco di Milano, Moratti. Filippo Penati, il presidente della provincia, ha ribadito che «Malpensa non è più un aeroporto intercontinentale, è solo un piccolo aeroporto regionale. Il

suo futuro non può essere assegnato alle compagnie low cost. Se il governo non interviene per liberare le rotte, firmerà il certificato di morte di Malpensa». Il governo è indeciso a tutto, e Cai deve scegliere tra Lufthansa ed Air France. Di certo i tedeschi stanno puntando su Malpensa, con l'appoggio della Sea. Da febbraio 2009 collegherà Malpensa con Barcellona, Madrid, Bruxelles, Budapest e Bucarest. E con quattro voli al giorno su Parigi. Poi toccherà a Londra, Lisbona e Mosca. L'obiettivo è trasformare Malpensa nel terzo hub Lufthansa. I tedeschi hanno creato la Lufthansa Italia spa, per poter avere collegamenti con destinazioni al di fuori della Ue. Ma se Cai sceglie Air France, tutto può saltare. ♦





■ Due scatti di Marco Delogu per la serie migrazioni. Il fotografo (1960, ideatore del festival romano FotoGrafia) ritrae contadini e pastori, come l'uomo che ci guarda da questa pagina. Un uomo d'altri tempi, tempi di camminamenti, di solitudine, di fatica scandita dai ritmi del sole. Un respiro diverso, un volto segnato dal vento e dal sole. Occhi fieri, occhi da «ultimo» tra gli uomini, come i nomadi d'altri paesi. Sa cose che noi abbiamo dimenticato.



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

Sms

CELLULARE  
3357872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



EZIO PELINO

## Il miracolo dei rifiuti

Il miracolo berlusconiano della monnezza è verità di Stato. La città è stata bonificata, ma fra Napoli e Caserta, colle, vernici, solventi, eternit e copertoni continuano a bruciare all'aria aperta. Gli aborti spontanei, le allergie infantili e i problemi all'apparato respiratorio sono in aumento. Il vero miracolo a questo punto è il silenzio dei media.

**RISPOSTA** Viviamo in una società in cui i fatti accadono davvero solo se vengono raccontati dai media e lei ha ragione: sul problema rifiuti a Napoli e in Campania, quello che è calato è un silenzio preoccupante. La sua lettera è importante per questo motivo e l'augurio è quello del ritorno sulla scena di giornalisti indipendenti, capaci di prenderne spunto per fare il loro mestiere, sulla stampa o in tv. Sarebbe importante per tutti rompere il muro di omertà costruito intorno alla favola propagandistica di un governo che aveva assistito impotente all'aumento della monnezza e di un cavaliere sul cavallo bianco che l'ha fatta sparire. Raccontando con chiarezza che il problema non è stato risolto, che le cose fatte da Berlusconi sono quelle che Prodi aveva già iniziato a fare, che Bertolaso c'era prima di Berlusconi, che quello che è venuto meno con il nuovo governo è solo quel tipo di opposizione al centrosinistra cui si era dedicata anche una camorra alla ricerca di alleati nella sua lotta quotidiana contro la magistratura.

YOUSSEF SALMI

## Quaggiù qualcuno mi ama

Sono un consigliere comunale di origine marocchina eletto nelle file del centro sinistra. Vivo in questa bella terra, la amo, amo la sua gente che ci ha saputo accogliere, una accoglienza consapevole delle difficoltà che essa può comportare e credo che valga la pena far sentire la voce dei nuovi cittadini, aprire la riflessione e cercare di capire in quale modo possiamo aiutarci per far sì che qualcosa cambi.

NICOLÒ VEDOVÌ

## La classe operaia e la democrazia

Oggi mi è capitato di sfogliare un libro fotografico sul '68. Un'immagine in particolare mi ha fatto pensare; un murales "la democrazia è il fucile sulla spalla dell'operaio". La prima reazione è stata d'orgoglio: la gente comune, forse, conta ancora qualcosa. Poi ho pensato all'Italia di oggi. Nulla per cui essere orgogliosi, in un contesto di semi-libertà, semi-libertà di opinione, semi-libertà di iniziativa e non libertà di controllo su coloro che ci rappresentano.

lo su coloro che ci rappresentano.

LUIGI FIORAVANTI

## La clava e il graffio

Il Riformista si rinnova. Il Riformista viene definito (nelle rassegne stampa di radio radicale o a Prima pagina su radio3) giornale di sinistra. Di quale sinistra non si vede. Si vede solo che attacca ogni giorno la sinistra e critica il Pd in particolare. Come Libero: uno usa la clava e l'altro il graffio. Del resto i due giornali appartengono allo stesso padrone.

ALBERTO MEOZZI

## Minacce a vuoto

Ho avuto la lungimiranza di registrare il TG del "7" in cui il Presidente del Consiglio affiancato dalla ministro Gelmini (che le male lingue affermano essere la figlia segreta di Don Gelmini, ma io non ci credo) ha proclamato, col fare che lo distingue, che reprimerà con l'ausilio della P.S. le rivolte studentesche. Ora attendo di registrare la smentita che sono certo arriverà a stretto giro. (Così è stato il giorno dopo, n.d.r.)

ROBERTO GHISOTTI

## Chi deve imparare l'italiano?

Leggo la "gaffe" del ministro Gelmini che sbaglia gli accenti sulle parole italiane. Diceva parlando del libro bianco del governo Prodi "scritto sotto l'egida" anziché "l'ègida". Proporrei di inserire il ministro nelle classi dei bambini extracomunitari al fine di imparare la lingua italiana.

NIENTE CIFRE SUL CORTEO

Smettiamo di dare le cifre delle nostre manifestazioni, tanto per loro saremo sempre pochi, brutti e cattivi.  
(Franco, Chianciano Terme- Si)

UN GRANDE CIRCO MASSIMO

Mi sono svegliata con negli occhi l'immagine fortissima del Circo Massimo stracolmo di persone e bandiere... ieri c'eravamo, mia figlia 17enne ed io. non buttiamo all'aria quella forza e quell'allegria... avanti ancora e uniti...  
(Maria Voto, Vico del Gargano, fg)

PULPITO DI DESTRA

A proposito della manifestazione di Roma, il Premier ha dichiarato che l'opposizione dovrebbe fare qualche cosa di utile per il paese. Ricordo che quando c'era il Governo Prodi il c.destra era pronto a votare contro le missioni all'estero, senza dimenticare il tentativo di campagna acquisti giornaliero fra i senatori del c. sinistra. Da quale pulpito arrivi la lezione.  
(Ferruccio)

CIÒ CHE L'ITALIA NON CAPISCE

Scuola, ricerca, ambiente avanguardie, innovazione: tutto quello che l'Italia non capisce.  
(Manganelli, Cremona)

UOMO DELLA PROVVIDENZA

Dietro gli ultimi fatti, c'è ancora qualcuno che vede in Berlusconi "l'uomo della provvidenza"?  
(Paolo Del Prete)

TAGLI

Tagliano scuola sanità ecc. Perché non si tagliano i privilegi ai politici!  
(S.F.)

LA RISCOSSA

25 ottobre 2008 la riscossa del popolo del Pd, Berlusconi beccati sti milioni  
(Christian Ceredi, Ravenna)

## Maramotti



## Blog

CONTATTI  
WWW.UNITA.IT

### REPUBBLICADEGLISTAGISTI Il lavoro a «buono pasto».

■ L'Italia è una Repubblica fondata sullo stage. Si vede dal blog ([repubblicadeglistagisti.blogspot.com](http://repubblicadeglistagisti.blogspot.com)) che raccoglie le storie di "legioni di ragazzi tra i 20 e i 30 anni che cominciano a cercare un impiego rassegnati a sentirsi proporre solo stage, gratuiti o malpagati". Ma si può "cercare di cambiare le cose". Il 25 ottobre Eleonora propone: "La fuga all'estero non è l'unica soluzione: bisogna avere il coraggio di restare qui e chiedere di più".

### UNOTTIMANNATA Bacco & Venere

■ Coppia famosa e vincente. Questa volta però non si parla degli dei preferiti dagli uomini, ma di donne con la passione per il vino e per l'arte ([unottimannata.blogspot.com](http://unottimannata.blogspot.com)) Vino e cinema: un film ad episodi su quattro note etichette di vino. Fumetti: "Il miglior sommelier... sulla Carta!", storia del personaggio manga Shizuku Kanzaki i cui consigli sui vini "vengono presi in considerazione, come se fosse un degustatore vero".

### TUTTIGIUPERTERRA Storie di rifiuti

■ Il blog segue i viaggi dell'immondizia da casa ai luoghi d'arrivo a seconda della regione di provenienza ([tuttigiuperterra.wordpress.com](http://tuttigiuperterra.wordpress.com)). Quelli di Moncalieri vengono comprati da un negozio. Le alghe di Cagliari presto potrebbero diventare combustibile. A Roma i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche vengono differenziati ma non tutti sanno dove metterli. Una notizia è certa: «A Napoli la monnezza è ancora nascosta "sotto il tappeto o dietro le facciate delle case, perché l'emergenza è finita"».

### MIMANDAUNAMICO. Raccomandazioni pubblicitarie

■ Più che un blog ([mimandaunamico.blogspot.com](http://mimandaunamico.blogspot.com)) un circuito pubblicitario che sfrutta due capisaldi dell'Italia contemporanea: il nuovo passaparola su Internet e la vecchia raccomandazione. Un "circuito per le aziende e i loro potenziali clienti che permette alle aziende di farsi conoscere e ai clienti di risparmiare". Come? Compri la carta MMA e puoi accedere ai servizi convenzionati da Mimandaunamico, con lo sconto. I giovani ideatori di Marano in provincia di Napoli assicurano di essere solo quattro amici al bar che danno il giusto consiglio. (a cura di Alessia Grossi)

## LA PIAZZA, LA SINISTRA E L'IMPORTANZA DI ESSERE DIVERSI

L'ITALIA  
MIGLIORE

Luigi Manconi  
SOCIOLOGO



Ha suscitato sorpresa e perfino un qualche scandalo (signora mia, ma come è retrò) il fatto che Walter Veltroni, nel corso della manifestazione di sabato, abbia ripetutamente affermato: «L'Italia è migliore della destra che la governa».

La frase ha evocato la memoria di antiche categorie con le quali, tra gli anni '70 e gli anni '80, il Pci avrebbe rivendicato una sorta di "superiorità" morale e addirittura antropologica rispetto al fronte avversario. Già allora fu sollevato un gran polverone: ma, al di là delle implicazioni immediatamente politico-istituzionali dell'epoca, condivisibili o meno, la questione va ricondotta ai suoi termini reali. La parola-chiave non è "superiorità" bensì "diversità": ed è difficile negare che l'affermazione dell'identità, senza la quale non c'è politica, possa fare a meno della rivendicazione di una differenza: tra sé e l'altro (l'avversario).

Anche nelle più flemmatiche competizioni politiche. Questo è vero tanto più nelle fasi di costituzione di un nuovo soggetto, come è il caso del Pd. Diversità è l'essenziale base di qualunque elaborazione programmatica e di qualunque definizione di sé intorno a valori condivisi. Dunque, affermare che gli italiani possono essere tutt'altra cosa rispetto a chi li governa è solo un altro modo per dichiararsi dalla parte della ragione (politica) e per assegnare all'avversario la parte del torto (politico). Ed è condizione necessaria per qualunque opposizione. E tuttavia si può - senza ipocrisia - fare un passo ulteriore. Chi è sufficientemente sicuro dei propri valori ritiene che essi suggeriscano, oltre che un programma, una lettura della realtà e una concezione del mondo (alla quale neanche la politica più pragmatica può rinunciare). Una concezione del mondo dotata di una qualità che, qualunque sia il termine utilizzato, si presume migliore (maggiormente sollecita del bene comune) di quella dell'avversario. Due esempi. Se le misure del governo sull'immigrazione disegnano uno scenario di esclusione e discriminazione, perché non dovrei definire più intelligente e razionale un programma alternativo che privilegi l'integrazione?

E ancora: il rifiuto da parte del governo dei provvedimenti europei sul clima allude a un'idea di società tutta reclinata sul presente e raggomitata sulla difesa inerziale di ciò che si è e di ciò che si ha. E impotente, cioè, ad affrontare la fatica - certo gravosissima - di pensare alle generazioni future. In breve, per quanto siano esauste le categorie politiche tradizionali, sinistra è tuttora capacità di guardare lontano (almeno un po') nello spazio e nel tempo. ❖

## L'OPERAIO CUPOLO COSTRETTO AD ASPETTARE FINO AL 2011

SINDACATO  
E SOCIETÀ

Bruno Ugolini  
GIORNALISTA  
<http://ugolini.blogspot.com/>



Alessandro Cupolo è un operaio. Ha lavorato tutta la vita passando da un'impresa all'altra. L'ultima lo ha licenziato e messo in mobilità assicurandogli però la riasunzione nel caso, dopo il periodo di mobilità, non fosse scattata la pensione. E questa infatti non è scattata: lui ha 57 anni con 36 anni di contributi e non bastano. La norma di salvaguardia prevista dalla nuove direttive previdenziali non si può applicare. Andrà in pensione nel 2011. Quasi tre anni senza reddito.

E' un operaio di Salerno. Ha scritto a questa rubrica dedicata ai lavori atipici la figlia Mena. La vicenda testimonia come la precarietà si accanisce anche sui lavori cosiddetti tipici. Il caso di Cupolo assomiglia a quello dell'operaio Ciampolini di cui ho parlato qualche tempo fa, anche lui "in mobilità" e che a furia di protestare è però riuscito ad andare in pensione.

Cupolo era stato assunto, l'ultima volta, nel 2002, con contratto a tempo indeterminato dalla società Pietro Mazzoni, un'impresa che lavora per aziende dell'indotto ferroviario. Dopo due anni ecco però il telegramma che comunica il licenziamento e la procedura di mobilità. "Era per mio padre", scrive la figlia, "un normale e tranquillo giorno di lavoro". Per lei, appena letto il telegramma "il giorno del crollo di una certezza su cui si basava tutta la famiglia". Alessandro Cupolo è infatti il pilastro di un nucleo in cui c'è un ragazzo che studia ingegneria elettronica; una ragazza (Mena) naturalmente laureata e precaria, impiegata senza contratto in un centro sportivo, una madre casalinga.

Il licenziamento, diceva l'impresa, era dovuto alla crisi e alla necessità di individuare un gruppo di esuberanti. Cupolo era però garantito: se non fosse scattata a suo tempo la pensione sarebbe stato riassunto.

Non è andata così. Dovrà aspettare il 2011. Si sono rivolti al sindacato ma senza risultati. L'emergenza economica, scrive la ragazza, "crea danni gravi e irreparabili anche (e forse soprattutto) di natura psichica a chi si vede privato del lavoro, e, dunque, della sua dignità".

Il problema è che Alessandro Cupolo non è solo. Altri come lui, ultracinquantenni spremuti a dovere sono cacciati dai processi produttivi, magari per far posto a carne fresca e precaria, assai meno costosa. Li avviano nella strada della mobilità, non la mobilità verso un altro lavoro ma verso la pensione.

E giunti al traguardo però si accorgono che la pensione non c'è. Una beffa. Così si creano situazioni sociali disperate. Pericolose. ❖



## SALUTI A L'UNITÀ

Foto di Andrea Sabbadini



Un momento della manifestazione del Pd

### OTTIMI CONTENUTI

Complimenti per il nuovo formato dell'Unità! È migliorato anche come contenuti (S.F.)!

### CI VOGLIONO DONNE

Brava hai coraggio. Nel cambiare l'Unità ci vogliono donne. Così in tutti i settori della vita. (Gerardo Imbriano)

### BENE IL FORMATO

Complimenti alla direttrice de l'Unità per aver pensato al formato del giornale tascabile e alla grandezza della scrittura che non stanca gli occhi. (Alessandro Rizzo . San Lazzaro di Savena)

### SI LEGGE ANCHE SUL BUS

Mi piace la nuova Unità. È ricca di idee e spunti di riflessione e si legge anche sull'autobus affollato. Proprio ciò che serve a sostenere la nostra Resistenza quotidiana e a sentirci vivi. (Salvatore Tonti, Torino)

### PIÙ DURA

Grazie Concita! Ancora più dura devi essere! (Paolo da Colle v.Elsa- Siena)

### MANCANO I PROGRAMMI TV

Ciao cara unità. Bello il nuovo formato ma... dove si trovano i programmi televisivi? (Mario, Milano)

### E IL LOTTO?

Complimenti e auguri per la nuova Unità che compro ogni giorno, però mi mancano i programmi tv e l'estrazione enalotto non potete completarlo con queste informazioni grazie (Renzo Mattarozzi, Bologna)

### SICURA E INTERESSANTE

Può una come me, che non leggeva l'Unità (seppure di sinistra), esprimere un apprezzamento, anzi due?: «Sicura di sé e interessante». Gli stessi apprezzamenti che dedico alla De Gregorio. (Elisabetta Ronzoni)

## LA LINEA DEL PD DOPO IL CIRCO MASSIMO

### SCELTE CONCRETE

**Sandra Bonsanti**  
GIORNALISTA



La festa del Circo Massimo è stata una grande occasione che Walter Veltroni ha saputo cogliere fino all'ultimo slogan, all'ultima parola pronunciata davanti al popolo del Pd. Preparata da cinque mesi ha pienamente risposto a due esigenze: ridare slancio ai militanti nei giorni in cui si sono aperte le iscrizioni al partito, motivandoli sulla consistenza di un'opposizione che finora non era parsa convincente e ridare energia al segretario che rischiava di esaurire prestigio e forza nel far fronte alle assillanti lotte interne.

Veltroni è stato bravo nella critica dura al capo dell'opposizione, «quel signore» che in campagna elettorale non aveva voluto disturbare. Ma proprio questo inasprimento delle parole, sta preoccupando quella parte del Pd che ha già scelto fra le possibili alleanze: sì ai socialisti di Nencini e ai Verdi, no a Di Pietro. Ecco dunque profilarsi il primo problema, non più rinviabile che Veltroni dovrà affrontare dopo il successo del Circo Massimo: fissare con scelte concrete la linea del partito. Muoversi verso il centro, sperando di intercettare quei cittadini moderati delusi da Berlusconi oppure ricucire rapporti verso ciò che rimane a sinistra e verso l'IdV?

Il richiamo forte ai valori di alcuni Padri della patria, la rivendicazione dell'antifascismo come base della nostra democrazia hanno infiammato la festa del Circo Massimo. È servito a ricordare come una democrazia forte possa concedersi anche il dialogo, quando è necessario, fra chi governa e chi si oppone. È invece nelle democrazie deboli, incerte sui propri principi fondativi, che si complicano le cose ed è dunque necessario tenere ben distinti i ruoli, fuori e dentro il Parlamento, se non si vuol correre il rischio di incomprensioni, sospetti e delusioni.

Ecco perché ora Walter deve indicare la linea politica, oltre la protesta e la proposta della festa del 25 ottobre. La crisi delle finanze e dell'economia sarà così spietata anche nel nostro Paese che la responsabilità di tutti sarà messa a dura prova. E mentre ci si augura che il presidente del Consiglio smetta di fare il comico e dedichi le sue doti a governare l'emergenza, si spera anche che il più grande partito di minoranza sappia trovare i modi e le ragioni di una politica di opposizione convincente e più ampia possibile.

Siamo tutti sulla stessa barca, in questo Paese, anche se qualcuno è sempre più vicino degli altri alla scialuppa di salvataggio. Le battute dell'intrattenitore non incanteranno nessuno. Veltroni può mostrare al mondo il volto serio, dignitoso e deciso di chi si prepara a cambiare le cose. ♦

## ORA SI PUÒ DIRE RETE4 È ABUSIVA MA NESSUNO LO DICE

### ORA D'ARIA

**Marco Travaglio**  
GIORNALISTA E SCRITTORE



Dire che Rete4 è «abusiva» non è diffamazione: è la verità. L'ha stabilito il gip di Milano Vincenzo Tutinelli, archiviando la querela di Mediaset contro Antonio Di Pietro. Le motivazioni sono clamorose, eppure tg e giornali non ne hanno parlato. Nemmeno il Tg1 di Johnny Raiotta, che giorni fa aveva dato grande risalto a una mia condanna provvisoria. Pensando di far cosa gradita, riassumo il provvedimento del giudice, affinché i valorosi colleghi possano darne notizia al più presto col dovuto rilievo. Il giudice, dizionario alla mano, ricorda che il termine «abusivo» «qualifica un'attività fatta senza averne il diritto o l'autorizzazione», come «l'abusivismo edilizio» di chi «costruisce senza idonea licenza o concessione». È il caso di Rete4, che ha perduto la concessione 9 anni fa, anche se poi vari «interventi di sanatoria legittimavano a posteriori l'abusiva attività svolta in precedenza». Il gip Tutinelli riepiloga la Rete4 story: un decreto ministeriale del 1999 «da una parte rigetta la domanda della querelante (Mediaset per Rete4, ndr) di assegnare le frequenze e, dall'altra, l'autorizza in via transitoria alla prosecuzione delle attività... sino a che l'Agcom avesse fissato un termine». Naturalmente l'Agcom «fra il 1999 e il 2003 non ha mai fissato il termine». Così la Consulta, nel 2002, sancisce «l'illegittimità della normativa» che proroga sine die Rete4 in barba ai diritti di Europa7 che la concessione ha vinto. Ma il salva-Rete4 e la Gasparri-2 legittimano un'altra volta l'abuso, che dura tuttora. Nel 2008, rispondendo al Consiglio di Stato, la Corte di giustizia europea «afferma l'illegittimità della normativa che... autorizza "occupanti di fatto" a trasmettere transitoriamente»: c'è un insanabile «contrasto tra la normativa europea e l'autorizzazione a un'occupazione temporanea da parte del soggetto che in precedenza occupava la frequenza». Di Pietro, dicendo che «Rete4 è abusiva», s'è limitato ad anticipare il verdetto europeo. Ora «il giudice nazionale non può scostarsi dall'orientamento della Corte di giustizia»: l'occupazione di frequenze analogiche da parte di Rete4 è «illegittima o ingiustificata»; e il Consiglio di Stato, quando a dicembre si pronuncerà sui ricorsi di Europa7, dovrà prenderne atto. Si attende un bel titolone del Tg1: «Rete4 è abusiva». Forza Raiotta, facci sognare.

PS. «Ora d'aria» diventa settimanale (il lunedì), mentre l'appuntamento quotidiano (dal martedì alla domenica) è a pag.3 con «Zorro»: un omaggio a «RadioZorro» di Oliviero Beha, programma cult di RadioRai chiuso dalla sinistra nel 1996, poi riaperto come «Radio a Colori», chiuso dalla destra nel 2004. ♦

MENO PILE



PIU' AMBIENTE



**CRONO**  
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO  
€ 418,00

# UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA

## Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce **infinita** elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



## RADIOCONTROLLATO

L'ora **radiocontrollata** garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

**CRONO** CASSA IN ACCIAIO, CINTURINO TECNICO IN NYLON  
€ 398,00

## La bolla immobiliare dagli Usa all'Europa La prossima tappa sarà il Medio Oriente

Dopo anni di corsa sfrenata, il mattone non è più considerato un investimento sicuro. I mutui facili, l'elevata esposizione di istituti bancari specializzati e la crescita del costo del denaro hanno bloccato il mercato in America. La crisi economica è stato il colpo di grazia.

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rossi@unita.it

La marea nera è partita dall'America, si è trasferita velocemente in Europa ed ora è pronta a infettare anche il Medioriente e l'Asia. La crisi del mercato immobiliare non ha confini. Dopo anni di corsa sfrenata, il mattone non è più considerato un investimento sicuro. Non più. Non dopo l'esplosione della gigantesca bolla immobiliare statunitense lo scorso anno. Il male è partito lì. I sintomi covavano da tempo. Una miscela esplosiva fatta di molti ingredienti: una bulimica fame di case alimentata dal costo del denaro mantenuto artificialmente basso dalla banca centrale americana (la Federal Reserve), mutui facili a tasso variabile, l'elevata esposizione di istituti bancari specializzati in questo settore, l'emissione di azioni a garanzia di un rischio elevatissimo, la cieca fiducia dei risparmiatori nel sistema finanziario americano. È bastato che un componente variasse per scatenare l'innescò. Con il costo del denaro tornato a livelli fisiologici, infatti, la pentola è brillata e la marea nera ha cominciato a dilagare. La recessio-

### Il crollo

Negli Stati Uniti il crollo è avvenuto in pochi mesi  
A settembre il livello delle case vendute era lo stesso del '91

ne economica ha fatto il resto. In pochi mesi il mercato dell'immobile in America è crollato. A settembre, ad esempio, il livello di case vendute era lo stesso del 1991.

La crisi americana si è trasferita in fretta in Europa. Con un percorso differente. Molte banche si sono trovate nelle pieghe dei propri bilanci miliardi di azioni derivanti dai mutui facili. Carta straccia. E hanno ridotto il credito. Scatenando una spirale che si è spostata anche sull'immobile. Senza soldi nessuno compra. In Europa, nel terzo trimestre di questo anno, si è avuta una contrazione nel mercato del mattone del 4%. In Spagna, considerata la nuova frontiera, a luglio la vendita di case è calata del 27%. Persino in Italia il mattone, tradizionale bene rifugio, arranca. Le compravendite e gli affitti, secondo Nomisma, nei primi sei mesi del 2008 si sono ridotti del 12%. E ora tocca all'Asia. ❖

# Dubai

## Una corsa verso il cielo contro l'incubo della crisi

**La capitale** dell'Emirato ha ospitato la principale fiera mondiale del mercato immobiliare. Progetti faraonici per salvare il modello di una metropoli nata nel nulla



Lo skyline di Dubai come apparirà quando sarà conclusa la costruzione del grattacielo alto un chilometro



**LUCIA TOZZI**

DUBAI  
lucia.tozzi@gmail.com

**N**essun segno di rallentamento" titolava baldanzoso il magazine ufficiale di Cityscape Dubai, la più importante fiera mondiale del Real Estate. Il 7 ottobre, mentre da Wall Street a Londra le borse bruciavano miliardi a ritmo sostenuto e i governi europei si affannavano a clonare il piano Paulson per salvare le banche, nella perla degli Emirati si poteva ancora fingere un ottimismo sfacciato: gli investitori potevano dormire sonni tranquilli, la crisi finanziaria non avrebbe neppure sfiorato il Golfo e la sua stabile economia. La prova, d'altronde, era sotto gli occhi di tutti: i padiglioni di Cityscape straripavano di gente, e quale altro sentimento se non la fiducia avrebbe potuto spingere decine di migliaia di affaristi verso questo gigantesco evento "business to business"?

Ma, a dispetto degli zelanti uffici stampa, la folla accorsa a visitare i più di mille stand dei ricchissimi immobilieri arabi era dominata, esattamente come nel resto del mondo, dalla paura e dal sospetto. Anzi, se è possibile da un terrore più profondo, perché a Dubai la posta in gioco è molto più alta. La sua selva di grattacieli non è lo sviluppo graduale anche se impetuoso di una città in espansione, come a suo tempo accadde a New York, né il risultato di una diafanizzazione massiccia come quella che ha determinato in Cina la nascita di Shenzhen. I milioni di metri cubi realizzati o in costruzione non servono a ospitare una popolazione in crescita, e neanche i pur numerosi turisti e affaristi in transito: gli appartamenti panoramici sulla Marina, le villette della Palma sono in gran parte disabitati, un puro appoggio materiale per le transizioni finanziarie. Dubai è in pratica una città astratta, il Real Estate nella sua essenza più pura, ed è per questo che la crisi rischia di travolgere la sua stessa esistenza.

**L'unica ragione** per cui pochi anni fa gli sceicchi della famiglia regnante Al Maktoun hanno deciso di trasformare una squalida città di provincia nel più grande, veloce e lussuoso cantiere del mondo è che la loro riserva di petrolio era agli sgoccioli (l'esaurimento dei pozzi è previsto per il 2010), e bisognava trovare urgentemente un'alternativa. Già da alcuni decenni la rendita fondiaria si era trasformata da elemento passivo, sostanzialmente di ostacolo alla crescita capitalistica, a investimento finanziario, produttore primario di ricchezza. Con la bolla della New Economy, però, la proprietà immobiliare è diventata la regina dei mercati globali, al tempo stesso fonte di guadagni esponenziali, catalizzatore di energia e segno tangibile di potenza.

L'immensa liquidità assicurata dal petrolio e dai flussi di denaro attratti dal porto franco e dalle Free Zones ha consentito di

costruire in tempi rapidissimi più di cinquecento torri altissime, isole artificiali (le famose tre Palme e il World) per una superficie equivalente a numerose Manhattan, centri commerciali e alberghi di extralusso con piste da sci e acquari completi di delfini, le migliori spa e tutto il resto del repertorio ormai noto. E tuttavia quello che è stato realizzato non è niente in confronto a quello che è ancora in costruzione: ogni giorno vengono stanziati miliardi per nuovi palazzi, quartieri, business centre, ma soprattutto mancano marciapiedi, canali, palme, strade secondarie, metropolitane. Il paesaggio urbano di Dubai è il cantiere, le gru illuminate che si protendono dai grattacieli sono il vero spettacolo che i turisti vengono ad ammirare.

**Che succede** se la macchina si ferma? Se, come già a New York o a Milano, le immobiliari sono costrette a svendere? Gli uomini d'affari russi e inglesi, sauditi, libanesi, indiani presenti a Cityscape avevano questa domanda scritta in fronte. Le veline negli stand, le donne proprietarie, gli architetti che vorrebbero aprire un ufficio, i moltissimi giovani venuti a lavorare per qualche anno a cifre da capogiro, si spiavano a vicenda. Se il bilancio risultasse negativo sono tutti pronti a scappare, a lasciare questo buco polveroso ed eccitante al suo destino, anche perché in fondo su una popolazione di un milione e mezzo di persone i quattro quinti sono stranieri che non otterranno

mai la cittadinanza (100.000 solo gli inglesi, la gran parte dal mondo arabo e un numero imprecisato di operai pakistani, cingalesi, indiani). Un'atmosfera da ultima spiaggia che Dubai non può permettersi in nessun modo: in fondo Londra può stringere la cinghia, a Parigi un metro quadro non potrà mai scendere oltre un certo limite, in Cina possono diversificare il rischio, come recita il mantra del capitalismo.

Agli Emirati non resta che rilanciare, con un'azione muscolare.

**E allora Nakheel**, la più grande Real Estate company di Dubai, quella che ha creato le Palme e il Mondo per intendersi, umilia la rivale Emaar presentando il progetto del grattacielo alto un chilometro, ben 200 metri in più dell'ancora non finito Burj Dubai. E Limitless, nota qui in Italia per l'acquisto dell'area ex-Falck di Sesto San Giovanni da uno Zunino in difficoltà, lancia l'Arabian Canal, la più grande opera di ingegneria civile del mondo, un canale artificiale a U lungo 75 chilometri, circondato di palazzi residenziali e uffici. Tameer invece ci procurerà la più estesa - manco a dirlo - facciata multimediale del globo, 33 piani di LED. E di stand in stand, tra una torre di Schumacher e un'isola in stile toscano, e migliaia di quartieri isolati, recintati, separati, rigorosamente a tema, si esibisce orgogliosamente la potenza di un'economia "al riparo dalla crisi di liquidità delle banche occidentali". Un'economia fiorita grazie al massiccio spostamen-

to di fondi seguito all'11 settembre, al riparo da tormentate crisi politiche, da disordini e contestazioni, dalla stampa avversa.

Ma soprattutto è in mostra la disperata difesa di un modello di città fondato sulla perfetta sovrapposizione di autoritarismo e mercato, dove lo spazio è completamente privato e nettamente diviso tra ricchi e poveri. È un paradigma che affascina molti occidentali, dai turisti che affollano gli hotel di lusso a una certa classe politica, che vede come un sogno la possibilità di governare il territorio senza le infinite mediazioni imposte dalle istituzioni democratiche, semplicemente privatizzandolo.

Negli ultimi giorni persino i giornali del Golfo ammettono che i prezzi calano fino al 10%. È l'inizio della fine? ♦

**Il Paese in pillole**  
**L'Emirato povero di petrolio**  
**che investe su turismo e cemento**



**A realizzarle è la stessa società del supergrattacielo**

Tra le opere in costruzione, tre penisole artificiali e un arcipelago che riproduce la Terra completa di Continenti

**Dubai è uno dei sette emirati che compongono gli Emirati arabi uniti. La popolazione, un milione e 300.000 abitanti, è costituita per quasi l'80 per cento da stranieri, per larga parte lavoratori provenienti dall'India, dal Pakistan e dal Bangladesh.**

**Dubai si distingue dagli altri emirati in quanto soltanto il 10% del suo prodotto interno lordo viene da entrate collegate al petrolio, che è in via di esaurimento. È stata proprio questa condizione a spingere il governo a orientare gli investimenti verso il settore turistico e immobiliare.**

**Tra le opere faraoniche in costruzione, "Le tre palme", altrettante penisole artificiali protese sul Golfo Persico e «Il Mondo», trecento isole che, se viste dall'alto, richiameranno il nostro pianeta, con i relativi continenti e Stati. A realizzarle è la società Nakheel, la stessa che ha progettato il grattacielo alto un chilometro.**

## SCUOLA



A scuola insieme Disegno di Marco Petrella

→ **Viva le differenze** I ragazzi di altre nazionalità sono una ricchezza per tutti gli studenti

→ **In convegno** a Roma gli insegnanti raccontano: la socializzazione passa per la nostra lingua

# L'integrazione è già promossa

**L'integrazione degli stranieri? Passa per la scuola ed è già una realtà. Parola dei pedagoghi che a Roma - chiamati da Regione Lazio e rivista «Sesamo» - hanno discusso dell'inserimento degli alunni extracomunitari.**

**MARCO INNOCENTE FURINA**

marcoif@yahoo.it

La giornata di studi (600 fra maestri e insegnanti delle elementari e medie), è caduta nel pieno delle polemiche suscitate dalla proposta leghista di istituire classi differenziate per i bambini immigrati. Un fatto questo che ha inevitabilmente pesato su un convegno (programmato

ben prima della sortita leghista) ispirato all'idea della necessità di un approccio interculturale per tutti. Che significa, hanno sottolineato i numerosi relatori, considerare i bambini di altre nazionalità una ricchezza e modulare gli stili di insegnamento anche sulle esigenze dei nuovi arrivati. A partire dalla lingua. Strumento di socializzazione e di inserimento sociale che si apprende meglio che altrove nelle aule scolastiche. Univoco infatti il giudizio degli insegnanti giunti da tutta Italia per confrontarsi sulla multiculturalità: la scuola è il maggior fattore di integrazione della società italiana. «Nei ragazzi c'è una enorme voglia di socializzazione che passa necessariamente tramite l'apprendimento della nostra lingua», di-

ce Carla Ida Salviati direttrice del mensile *Vita scolastica*. «Sono le famiglie dei bambini stranieri - spiega - che non vogliono più che i piccoli parlino la loro lingua d'origine». E i corsi integrativi per stranieri? Bisognerebbe trovare i soldi e di questi tempi... La verità è un'altra: nei confronti degli extracomunitari oggi c'è lo stesso riflesso di chiusura avuto 20 anni fa nei confronti dei bambini disabili. Anche allora li si voleva chiudere nei ghetti.

E nel nordest saturo di ville, fabbrichette e di immigrati che ci lavorano, nella provincia ricca che pare sull'orlo dell'invasione rumena, che succede? «Qui in classe i bimbi non italiani sono uno su cinque e a volte le famiglie mugugnano» ammette Vera, ma-

estra di Padova. E i bambini invece come reagiscono? «Quando domando se in aula c'è qualche compagno straniero si guardano in faccia un po' spersi e poi mi rispondono di no...». Anche a Roma gli immigrati sono tanti. L'Esquilino è una piccola Chinatown. Molti temono problemi d'apprendimento della lingua per i bambini italiani. «Ma se la comunità cinese è costretta a organizzare corsi di mandarino per i loro ragazzi che ormai parlano solo italiano!», se la ride Luigi, volontario della Casa dei diritti sociali. «Mi creda - spiega col sorriso negli occhi Marcella, maestra di Terni - i bambini stranieri l'italiano lo apprendono subito, e l'unica occasione in cui non capiscono è quando gli domandi se hanno fatto i compiti...».



## Sui banchi della «Mazzini» a lezione di uguaglianza e di rispetto delle culture

**Altro che classi differenziate: nella media statale, a due passi dal Colosseo, l'istruzione è «intermunda». E funziona...**

### L'esperienza

Manuela è in biblioteca con tutta la classe. Sta catalogando sul computer tutti i libri della scuola. Legge i titoli ad alta voce senza fare alcun errore grammaticale o fonetico. La prof all'improvviso la interrompe perché è l'ora di Lettere. E solo allora, guardandola in faccia, scopriamo che è una alunna con cittadinanza straniera. «Scuola intermunda, scuola di solidarietà», c'è scritto accanto al portone di via delle Carine a Roma. Non è un'istruzione futuribile, ma una realtà già presente nei territori. E la media statale sperimentale «Giuseppe Mazzini», a due passi dal Colosseo, ne è una testimonianza.

Manuela, alias Yao Yao, è arrivata dalla Cina direttamente in prima media lo scorso anno. «L'ho conosciuta

sasso e ancora adesso ci rimango di sasso solo a pensarci. Da quel giorno Manu ha parlato con tutti, con le professoresse, con i compagni, con chiunque volesse ascoltarla. Manu è bravissima in arte e matematica, discipline in cui è avanti rispetto a noi di anni luce. È una delle mie migliori amiche, ed io le voglio bene anche se viene da una cultura diversa dalla mia». La ragazzina cinese è oggi una delle più brave della classe, non ha più bisogno dei corsi di alfabetizzazione e neppure di quelli di comprensione dell'italiano come lingua di studio. «Anzi - sottolinea Laliscia - si prodiga nell'aiutare i compagni che restano indietro».

**I progetti** Altro che classi differenziate per bambini stranieri, come vuole la Lega sostenuta dalla Gelmini. «Non capisco l'utilità di mettere stranieri con altri stranieri», dice Arianna replicando ad Antonio che invece si è appena detto a favore dell'allontanamento degli stranieri dal gruppo-classe se nella scuola non c'è per loro assistenza. La «Mazzini» affronta tutti i temi di attualità con cartelloni didattici, così ieri la riflessione dei ragazzi si è concentrata sulla mozione della Lega approvata dal Parlamento.

Per il preside Antonio Giordani «l'italiano s'impara integrandosi nel paese». E la sua scuola di passi in tal senso ne ha fatti molti, fin dal 1983 con la sperimentazione rivolta agli alunni non udenti poi estesa all'immigrazione. L'uguaglianza e il rispetto delle culture diverse sono infatti di «casa» alla «Mazzini», anche oggi che la sperimentazione multiculturale non ha più risorse, fondi tagliati dalla Finanziaria Padoa-Schioppa. Prova ne sono i tanti progetti messi in campo: dai corsi di alfabetizzazione in classe per i 32 ragazzi stranieri ai corsi di italiano come lingua dello studio. E non finisce qui: la scuola stampa anche un giornalino: «Il paioolo ribollente» e cura il telegiornale-mondo, in collaborazione col Cies di Roma, organizzazione finalizzata all'educazione allo sviluppo e all'intercultura. **MARISTELLA IERVASI**

### Prima Persona

IGIABA SCEGO  
SCRITTRICE ITALO-SOMALA  
nata a Roma nel 1974



## Ho imparato l'italiano con l'armadio magico

Daniele Silvestri intitolò un suo successo *Kunta Kinte*. Un tormentone musicale, per me un tormento. Il mio spettro era proprio Kunta Kinte, un personaggio di un bel libro e un bellissimo sceneggiato, *Radici*, uno schiavo nero, un uomo che lotta per ottenere la sua libertà. Alle elementari i bambini più grandi mi chiamavano così: Kunta Kinte. Io, Igiaba, figlia di somali espatriati, io nera, ero come Kunta Kinte, quindi ero da frustare come il protagonista del film. Mi dicevano che ero brutta, che ero bruciata, che puzzavo perché si sa i neri puzzano, e naturalmente portavo malattie. Non di rado tornavo da scuola con un occhio nero o un ginocchio sbucciato. Nessuno a scuola parlava con me e la solitudine era la bestia più brutta da sopportare. Mi ha salvato la maestra. Si chiamava Silvana Tramontozzi e aveva inventato per me, che non parlavo mai, il gioco dell'armadio magico. Dentro c'erano racchiuse le storie, le magie, le cose più belle. Un giorno me ne fece vedere una: un libro bellissimo con tanti disegni. La promessa era ad ogni storia una parola mia in più in classe. Mi è sempre piaciuto leggere, quindi per accumulare le magie, accumulavo anche parole da dire in classe davanti agli altri bambini. Poi le parole sono diventate frasi, che si sono tramutate in storie, raccontavo ai miei compagni il mio essere una bambina somala, ma anche una bambina italiana. La magia delle parole è la lezione più bella che ho imparato a scuola. Forse il paradiso è fatto così, pieno di parole. Forse è come l'armadetto della maestra Silvana. ❖

OGGI

**27 ottobre  
1937**

Giovanna Gabrielli

«Giovani guerrieri, coraggiosi, virili, atletici e rispettosi delle gerarchie». Fanciulle «sane e patriottiche», future «madri di figli degni di un'Italia grande, romana e imperiale». Sul filo dello slogan «credere, obbedire, combattere», Starace manda in soffitta il vecchio Balilla e dà il via alla Gioventù Italiana del Littorio, vera palestra di disciplina fascista, nata per formare i giovani italiani dai sei ai ventuno anni secondo il modello ideologico mussoliniano. Una piccola rivoluzione destinata non solo a trasferire di fatto l'educazione giovanile nelle mani dello Stato, ma anche a sottrarla all'influenza della Chiesa, molto attiva col suo «movimento scoutistico». Aboliti gli «scout» e l'Azione Cattolica, la selezione della futura classe dirigente passerà tutta attraverso la Gil che in poco tempo conterà oltre 8 milioni di tessere. Un tassello obbligatorio nel curriculum del buon fascista. Per il regime, che nei giovani vede un potente elemento della propria simbologia, una formidabile arma di propaganda nella costruzione del consenso.

MORTE DI UN ARCHEOLOGO

### Fra' Indiana

È morto improvvisamente ieri Fra' Indiana, al secolo padre Michele Piccirillo, uno degli archeologi biblici più noti e apprezzati nel mondo. Nato nel 1944 a Casanova di Cerinola, in Campania, il frate ha trascorso gran parte della sua vita a Gerusalemme. Grazie alla sua opera sono stati ritrovati chiese, conventi e mosaici bizantini di immenso valore.

LA RASSEGNA

### È tornato il '68

Libertà individuale; diritto alla cultura e alla conoscenza; parità fra i sessi e fra le classi sociali: ecco le parole d'ordine del '68 rivisitate da una rassegna al romano Teatro Ambra Jovinelli dal 28 ottobre al 2 novembre. Titolo «I sogni dei padri ricadono sui figli», musica, emeroteca, video, teatro, cinema, da un'idea di Nicola Fano

appena arrivata nella nuova classe. Mai detto nulla, mai spiccicato una parola, non conoscevo neanche la sua voce... Da quel momento e per tutte le quattro settimane a seguire ho tormentato Manu, che continuò a non dire nulla. Le ho parlato della tv, degli animali, della musica e di tutto quello che mi veniva in mente» racconta Gilda, una sua compagna, nella brochure che raccoglie i pensieri dei bambini della prima classe sul mondo. Poi all'improvviso, dopo settimane di tortura verbale, Manu finalmente le ha risposto per la prima volta: «Vuoi stare zitta?».

Le prof di Matematica e Lettere, Rosanna Iuliano e Daniela Laliscia, mostrano con orgoglio questo scritto. Che conclude così: «Ci rimasi di

## LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO  
delia.vaccarello@tiscali.it

Foto Ansa

Il film. Steve Martin e Jean Reno in una scena de "La pantera rosa"

# La normale famiglia di un omosex

Un giovane si innamora di un ragazzo, lo dice ai parenti, li intervista, traccia un albero genealogico «arcobaleno» Narra rifiuti, accoglienze, aneddoti in un libro inchiesta

**P**er tanto tempo una madre ha saputo del figlio gay, non potendo dire nulla al marito e neanche all'altro figlio. Per tanto tempo un'altra madre aveva intuito che il primogenito era fidanzato con un ragazzo, e si cruciava in un semi-silenzio. Poi la scintilla. «Ci siamo incontrate al castello e abbiamo parlato per ore». Le due madri vanno nei locali gay bresciani, città dove è nato l'amore di cui parliamo. Sentono l'aria che tira. Un'aria normale? Sì. «Ridevamo pensando che qualcuno potesse prenderci per lesbiche, l'atmosfera era serena e le persone mi sembravano affiatate e divertite». Istantanee di un interno familiare

scosso da un evento imprevisto: due ragazzi si amano. Uno dei due è Stefano Bolognini, giornalista, che ci regala un libro inchiesta dal taglio divertito, ironico, drammatico ma solo tra le righe. Il titolo è: «Una famiglia normale» (ed. Sonda). Bolognini è il più grande nella coppia d'amore, ed è uno che non ti lascia in pace. Dice da ragazzino ai suoi della propria omosessualità e partorisce da grande l'idea di intervistarli con tutti i crismi, come fa un giornalista, tracciando anche di ognuno una scheda informativa che non tralascia nulla: età, professione, persino la pietanza preferita. Ma siccome sono parenti, le interviste professionali vengono fatte mentre la mamma stira, la zia ha preparato un pranzo

sopraffino per riuscire a stoppare la vita frenetica del figlio anguilla, il padre si nasconde dietro una tazzina di caffè. Solo la nonna si prepara all'evento: ottant'anni, un filo di rossetto sulle labbra, il quotidiano preferito - Libero - aperto sul tavolo.

Il Bolognini inquieto chiede ai suoi di sangue e agli acquisiti (intervista anche la mamma del compagno) cosa hanno sentito venendo a sapere della omosessualità del familiare, mettendo in luce un doppio

## Interrogarsi Ciascun congiunto si chiede: cosa vuol dire essere gay?

tormento: quello provato alla notizia del parente gay, e l'altro alla notizia che il parente viene a casa per intervistarti e chiederti appunto cosa hai provato, nonché rivolgerti tante domande sulle coppie di fatto, le famiglie gay, i pargoli eventuali, la luna, il tramonto, i pantaloni a cui fare l'orlo.

Incalzando e indagando, l'inquieto riesce nel suo intento. Ferma interessanti movenze interiori: in ciascuno si apre un silenzioso a tu per tu con questa «cosa» che non ha nome pubblico definito, ma che è presente, vitale, irriducibile; che non è l'avventura o il vizio, ma è l'amore stabile tra due giovani. E poi i primi a saperlo si arrovellano: occorre parlarne al padre, alla zia, alla nonna forse no, agli amici? Molti già lo sanno, la città è piccola, ci sono gli «aperti». Comunque a loro non è capitato. C'è chi dice: i gay sono anormali, deviati. La pensano così, occorre accettare. Ma senza neanche deciderlo, gli incontri si diradano.

Quanta serenità, al contrario, nelle due mamme in visita al locale gay. La madre di Stefano si spinge persino nei wc (l'ostinata curiosità sembra un tratto di famiglia): «A parte lo specchio in bagno, che è a livello della cintura e se un uomo fa la pipì si specchia il pisello, mi sono resa conto che era un ambiente molto normale. Intendiamoci lo specchio mi ha divertito e non scandalizzato. Ne esiste una versione femminile?».

Un parente gay può diventare un'occasione, una sorta di prova per le relazioni che contano: se lo giudichi, semini disagio, sfilacci la rete di fiducia che non può non esserci per frequentarsi. Se ti arrocchi, e non sorridi all'amore, ad un normale amore gay, ti tagli fuori.

## Tam tam

### MEDIA E CENSURA Convegno a Roma «Le parole per dirlo»

■ Ricordate Domenico Riso? È morto con il compagno e il figlioletto di lui nel disastro aereo in Spagna. Tranne rare eccezioni, i media dissero che viaggiava con un amico. Le associazioni gay insorsero. Paola Concia pensò a un convegno. Si terrà a Roma, il 30 ottobre, alle 15, in via Poli 19. Titolo: «Le parole per dirlo»

### LE LETTERE

#### «Io, papa-gay-boy ti scrivo»

■ «Caro Don Franco Barbero, sono omosessuale, sono cattolico praticante, sono stato alle giornate della gioventù a Colonia...vorrei qualche parola di conforto». Centinaia di lettere a Don Franco nel libro curato da Pasquale Quaranta «Omosessualità e Vangelo» (ed. Gabrielli) centinaia di risposte. Una guida: il dio dialogo

### LA PRIMA TRANS Giò che fece la pipì sul petto del duce

■ «Non credo di essere un uomo o una donna di lettere, semmai di cartoline o telegrammi» dice Giò Staiano, prima trans italiana, che recitò e scrisse. La vedremo nel bel film di G. Minerba e O. Mai, «Il fico del regime» a Firenze al Queer festival. Non perdetelo: Giò neonato, nipote di Starace, fece la pipì sul petto del duce.

### IN TIVÙ È tornata «Outing»

■ Dal 18 ottobre è tornata «Outing», la trasmissione scritta e condotta da Maurizio Gregorini, su Teleroma 56 (canale 877 di Sky) in onda il sabato sera dalle 22.30 alle 00.30. I temi lgbt vengono affrontati con gli ospiti di spicco e le telefonate degli ascoltatori. Immancabili i filmati e le storie di vita.

## SALUTE

→ **Cinque milioni** Sono le persone colpite dalla malattia in Italia→ **Una nuova ricerca** I farmaci che la combattono fanno male al cuore

# L'osteoporosi uccide quanto l'infarto Ma non c'è prevenzione

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Fotografie di Oliviero Toscani per una mostra del 2001 sull'osteoporosi al museo Pigorini

L'Oms l'ha inserita tra le emergenze sanitarie: nel nostro paese ogni anno un milione di donne si fratturano a causa di questa patologia, ma gli uomini non sono al riparo. I costi: oltre un miliardo di euro l'anno

ILARIA DONATIO

scienza@unita.it

È come se avessimo una carta geografica interna, tridimensionale e accuratissima che ci sostiene e rileva la biografia del nostro corpo: età, sesso, tutto è tracciato sulle nostre ossa e lascia un segno indelebile. Se si indeboliscono non ce ne accorgiamo. A un certo punto si rom-

pono ed allora è troppo tardi per fare qualsiasi cosa. L'osteoporosi non è una malattia vera e propria ma il segnale che le riserve minerali dell'osso si sono impoverite e questo impoverimento porta a quelle che si chiamano «fratture da fragilità». L'Oms l'ha riconosciuta come l'emergenza sanitaria dei prossimi anni, visto l'aumento della popolazione anziana. In Italia ne soffrono 5 milioni di persone, il 22,8% sono donne con età superiore ai 40 anni e la percentuale aumenta proporzionalmente all'età, arrivando al 45,7% tra i 70 e i 79 anni. Secondo la Federazione nazionale dell'osteoporosi (Fedios), che nella giornata nazionale dedicata a questa patologia ha presentato i suoi dati, sono un milione le donne che hanno

fratture provocate dall'osteoporosi (al femore, alle vertebre, al polso, alla caviglia, al gomito), di queste il 50% diventa disabile e il 20% muore. Per una spesa sanitaria di circa 1 miliardo di euro.

## COMBATTERE IL RISCHIO

La risposta all'osteoporosi si chiama prevenzione: raggiunta una certa età, ogni persona dovrebbe capire qual è il rischio di ammalarsi e eventualmente cambiare gli stili di vita (eliminare fumo e alcool, praticare sport, magari all'aperto, seguire un'alimentazione ricca di calcio e vitamina D). Il punto è che sull'osteoporosi non esiste nel nostro Paese alcuna campagna di prevenzione nazionale. Ma nel resto dell'Europa le cose non vanno meglio: questa malattia delle ossa risulta essere tra i primi obiettivi per la salute

## In Europa

Solo 10 paesi su 27 pensano a come prevenirla

te dell'Ue ma solo 10 paesi dell'Unione su 27 hanno un programma di prevenzione, come risulta da uno studio eseguito dall'International Osteoporosis Foundation. «Si stima - dice Ferdinando Silveri dell'Università politecnica delle Marche - che le fratture da osteoporosi mietano vittime quanto l'infarto del miocardio. Ma l'investimento per la prevenzione dell'infarto è 100 volte maggiore». Sulle cure, peraltro, si addensa qualche nube: chi prende bifosfonati, potrebbe essere più a rischio di fibrillazione atriale o di battito cardiaco irregolare, secondo una ricerca dell'università di Miami presentata in questi giorni all'assemblea internazionale dell'American College of Chest Physicians. Meglio quindi puntare alla prevenzione che, secondo uno studio del *British Medical Journal*, può essere anche direttamente indirizzata ad evitare le cadute, ad esempio insegnando alcuni semplici esercizi fisici o, banalmente, curando i disturbi visivi. ♦

I LINK

www.fedios.it  
www.bmj.com

## Molecole

DA «SCIENCE»

## Mani calde

Il caldo fisico aumenta il nostro «calore umano» rendendoci più generosi e più positivi nel giudicare gli altri. Alcuni psicologi della Yale university hanno scoperto che una tazza di caffè caldo stretta tra le mani influisce sui nostri comportamenti.

DA «NATURE»

## Genomica

Scoperti i geni «mutati» che fanno ammalare di cancro al polmone

Un'analisi completa del genoma del cancro del polmone è stata pubblicata su «Nature». Oltre 600 geni legati in qualche modo a questa malattia sono stati sequenziati e si è scoperto che 26 di essi si trovano «mutati» molto frequentemente nelle cellule malate. Lo studio, condotto da Richard Wilson della Washington University School of Medicine, potrebbe aprire le strade a nuove possibili terapie.

AMBIENTE

## Supergas serra

DA GEOPHYSICAL RESEARCH

Il trifluoruro di azoto (NF<sub>3</sub>), un gas serra usato per produrre schermi piatti e microcircuiti elettronici, 17 mila volte più potente della CO<sub>2</sub>, è in costante aumento.

DA «NEJM»

## Nuovi farmaci

Un anticorpo monoclonale efficace contro la sclerosi multipla

Un nuovo farmaco contro la sclerosi multipla è stato sperimentato su 334 pazienti. I risultati dello studio, pubblicati sul *New England J. of Medicine*, dimostrano che il farmaco, un anticorpo monoclonale (Alemtuzumab), è più efficace delle cure standard nel rallentare la progressione della malattia. Purtroppo si sono riscontrati frequenti effetti collaterali piuttosto gravi.

## L'INEDITO

La storia di un uomo che viveva con una donna grossa nel vicolo dei lavandai  
Una pagina dattiloscritta di Alda Merini spuntata dopo tanti anni da un baule

## Passeggiando per Milano insieme al ladro Giuseppe

ALDA MERINI

Il ladro Giuseppe io lo conobbi quando ero bambina era un uomo piccolo di statura con un mento arguto e fine e una bonomia di modi che rasentava la signorilità. Il ladro Giuseppe non era un ladro per vocazione. Aveva avuto una infanzia grama segnata da molti lutti e da una cattiva riserva di amore materno che non aveva potuto godere. Aveva una predilezione spiccata per me che allora ero bambina e quando riuscivo a scappare a mia madre andavo in giro per Milano col mio ladro Giuseppe che mi carezzava, mi raccontava favole belle sulla bontà e sulla comprensione degli uomini, lui che dagli uomini era stato bollato a fuoco. Ricordo che fu il primo ad accorgersi della mia vocazione per la poesia e mi regalò il nuovissimo Melsi, una cosa allora molto vantata per l'aggiornamento delle parole. Io la studiavo con impegno capendo naturalmente in proporzione alla mia piccola età.

## LA MADRE

Il ladro Giuseppe viveva con una donna grossa che abitava nel vicolo dei lavandai, una donna forte prosperosa molto tinta dall'aria quasi villana ma tutto sommato di buon cuore che aveva cura di lui e le faceva quasi da madre. Io allora ignoravo che cosa fosse il vizio della strada ma seppi più tardi che quella povera Elena era una donna di mercato e la cosa mi dispiaceva perché non riuscivo ad associare nel mio cervello la sua bontà verso Giuseppe e la sua disposizione verso gli altri uomini. Il ladro Giuseppe veniva spesso accolto da mia madre, donna di costumi assai morigerati ma umanissima che lo colmava di comprensione e cercava di rimmetterlo sulla buona strada. Di fatto mia madre chiudeva un occhio sulle nostre scappatelle domenicali tanto che il ladro Giuseppe

## La scoperta

Durante il trasloco Manni ritrova un testo della poetessa



«L'immaginazione»

rivista di letteratura, n. 242

in uscita il 30 ottobre

Il testo inedito di Alda Merini che pubblichiamo in questa pagina è spuntato da un baule durante il trasloco della casa editrice Manni. Il racconto uscirà il prossimo giovedì sulla rivista «L'immaginazione» (n. 242 ora in lavorazione). È una bella prosa inedita ritrovata negli scatoloni dopo il tra-

sferimento di casa Manni da Lecce a San Cesario, insieme a due lettere e a due gruppi distinti di poesie inedite (che la casa editrice conserverà e pubblicherà d'accordo con lei fra un anno). La prosa è bella, del 1988, come risulta dalla busta gialla che la contiene, è breve ma intensa e l'originale è scritto con la sua macchina da scrivere, su un foglio regolarmente macchiato e spiegazzato, con correzioni a mano.

Giuseppe orgogliosissimo di questo privilegio mi riconsegnava alla madre la sera con un sorriso di gratitudine che toccava il cuore. Ma il ladro Giuseppe era malato molto malato ed io non lo sapevo. Il suo cuore provato dalla prigione, dagli stenti e da una infanzia difficile aveva sofferto fino allo spasimo e un giorno un tristissimo giorno mentre mi accompagnava a scuola sentii la sua mano farsi fredda sempre più fredda finché spaventatissima vidi

sferimento di casa Manni da Lecce a San Cesario, insieme a due lettere e a due gruppi distinti di poesie inedite (che la casa editrice conserverà e pubblicherà d'accordo con lei fra un anno). La prosa è bella, del 1988, come risulta dalla busta gialla che la contiene, è breve ma intensa e l'originale è scritto con la sua macchina da scrivere, su un foglio regolarmente macchiato e spiegazzato, con correzioni a mano.

Giuseppe che si accasciava al suolo. Morì lì lungo il Naviglio dove era sempre vissuto e tutti parlarono intorno a lui io sola trattenni il mio pianto di bambina e pensai «chi mai si ricorderà di quest'uomo?» Ora a distanza di tanti anni ho potuto dedicargli una pagina.



www.mannieditori.it

Tutte le informazioni e le nuove uscite della casa editrice

## La guerra del '48 tra Pci e sinistre? La Storia confuta «I profeti disarmati»

Davvero il Pci non escludeva la «spallata» contro la Dc? E usò contro l'antifascismo non comunista, gli stessi «metodi» adottati in Spagna contro anarchici e trozkisti? E davvero il Fronte popolare nel 1948 perse le elezioni per le violenze comuniste? A leggere l'ultimo libro di Mirella Serri, sembrerebbe di sì. Infatti è questa la tesi de *I Profeti disarmati. 1945-1948. La guerra tra le due sinistre* (Corbaccio, pp. 228, euro 18). Dedicato in particolare al «trattamento» riservato dal Pci alla «terza forza» radical-democratica di matrice azionista e non solo. Fatta da personaggi chiave come Salvemini, Rossi e Pannunzio. Che ebbe in *Risorgimento Liberale* e nel *Mondo* le sue roccaforti intellettuali. In realtà non vi fu alcun tentativo di spallata né di rilancio rivoluzionario del-

## Un saggio di Mirella Serri In Italia il problema era fronteggiare la destra e l'illegalità

l'antifascismo. E le elezioni del 1948 erano segnate. Dalla divisione del mondo, che assegnava l'Italia al blocco occidentale. Con gli Usa pronti a sterilizzare un'eventuale vittoria del Fronte, benché Togliatti si sforzasse di teorizzare un'Italia «finlandese» e neutrale. Quanto alla Spagna il raffronto della Serri non tiene. Trozkisti e anarchici da un lato, e staliniani e socialcomunisti, si sparavano contro nel 1937 e dintorni. E i primi sostenevano collettivizzazioni violente ed eccidi di preti e suore. Mentre Togliatti invitò persino a capire le ragioni agrarie degli anarchici, caldeggandone l'ingresso nel governo catalano. In Italia invece il Pci doveva fronteggiare la destra (62 lavoratori uccisi dalla polizia solo tra il 1948 e il 1950). Molti illegalismi diffusi. Le velleità estremiste di chi non accettava il gradualismo. E anche l'Urss. Che con gli Jugoslavi in testa, criticava nel Cominform il parlamentarismo di Togliatti. La rivincita Pci sul 1948 fu certo l'egemonia culturale, perseguita anche con feroci polemiche settarie. Ma a metà degli anni cinquanta gli stessi Salvemini e Rossi invocarono l'unità antifascista col Pci contro il clerico-fascismo. Molto meno arrabbiati e vittimisti col Pci di ieri, di quel che non appaia Mirella Serri oggi. BRUNO GRAVAGNUOLO

## CINEMA

→ **Il film** «Il passato è una terra straniera» di Vicari da un libro di Carofiglio al Festival di Roma

→ **La censura** Due amici, il gioco d'azzardo e le violenze: «Ma vietarlo ai 14enni è da Medioevo»

# La discesa agli inferi di un bravo ragazzo

**Il film è vietato ai minori di 14 anni. Vicari: «Trovo la censura una sopravvivenza del Medioevo, ipocrita e fallace. Dovremmo ripensarla, e non considerare i cittadini come degli scemi». Sottoscriviamo in pieno.**

**ALBERTO CRESPI**  
ROMA

Come annunciato, il cinema italiano si impossessa del festival «internazionale» di Roma, che si trasforma in un check-up alla nostra produzione. Visti, negli ultimi due giorni, tre film: uno ottimo (*Il passato è una terra straniera* di Daniele Vicari), uno ambizioso ma modesto (*Un gioco da ragazze* di Matteo Rovere), uno di spaventosa bruttezza (*Il sangue dei vinti* di Michele Soavi). Tutte distribuzioni 01, quindi Rai: i primi due targati RaiCinema, quello di Soavi RaiFiction, trattandosi di un prodotto tv.

Parliamo di Vicari. Rifiutato da Venezia, e migliore dei quattro titoli italiani visti al Lido, è tratto dal romanzo omonimo di Carofiglio, ha alle spalle (oltre a RaiCinema) una doppia produzione robusta come la Fandango e la R&C, è magnificamente fotografato da Gherardo Gossi. Ed è a suo modo un film di genere: un «noir» che diventa oscuro, profondo, dostoevskiano, tutto

costruito sul tema del doppio. Vicari racconta di aver capito che film si apprestava a girare quando ha fatto conoscere i due attori, Elio Germano e Michele Riondino (bravissimi): «Dopo li sentii separatamente e ciascuno mi disse più o meno dell'altro: mi sembra la persona giusta, ha qualcosa... di vero. Guardandoli assieme ho pensato: ecco chi sono i personaggi, due ragazzi che se la vogliono godere. Ma oltrepassano il limite fra bene e male senza pensare alle conseguenze». Giorgio, di buona famiglia, laureando in legge, conosce a un party il croupier Francesco. Quest'ultimo viene minacciato da due balordi. L'altro lo difende, fa a botte con quegli sconosciuti; i due lasciano il party assieme e non si separano mai più. Giorgio scopre in Francesco il proprio lato oscuro. Entra nel mondo parallelo del gioco d'azzardo, dei ricchi annoiati e dei mafiosi pericolosi. Francesco è un baro, Giorgio impara il mestiere. Da lì a passare una vacanza a Barcellona per portare in Italia un carico di coca, il passo è breve. Una volta strafatti, violentare una ragazza sembra solo un gioco... Esce venerdì in 150 copie. Tra gli italiani del festival finora l'unico da non perdere. ❖

**I LINK**

**IL FESTIVAL DI ROMA**  
[www.romacinemafest.it](http://www.romacinemafest.it)



Una scena dal film di Vicari «Il passato è una terra straniera»

**IL LIBRO** **MARIA SERENA PALIERI**

## Uno scrittore per l'Italia senza più etica

«Adesso faccio il pubblico ministero. Contribuisco a mandare in carcere quelli che commettono reati. Come le estorsioni, il gioco d'azzardo, le truffe, il traffico di droga. A volte mi vergogno, per questo»: così, nel finale, il protagonista del romanzo di Gianrico Carofiglio *Il passato è una terra straniera* (Rizzoli 2004) chiude il cerchio della sua esperienza. Perché quelli che elenca sono i re-

ati che lui stesso ha sfiorato o commesso quando, studente-modello, s'è messo a frequentare Francesco, un amorale suo Doppio. Terzo dei libri del magistrato-scrittore-senatore del Pd, è il solo in cui non compaia l'avvocato Guerrieri, suo eroe seriale. E, anziché legal-thriller, è un thriller psicologico. Dentro una zona grigia dove l'etica perde contorni. Una zona grigia quanto diffusa oggi?

## «Il sangue dei vinti», un mélo pseudo storico che non merita un festival

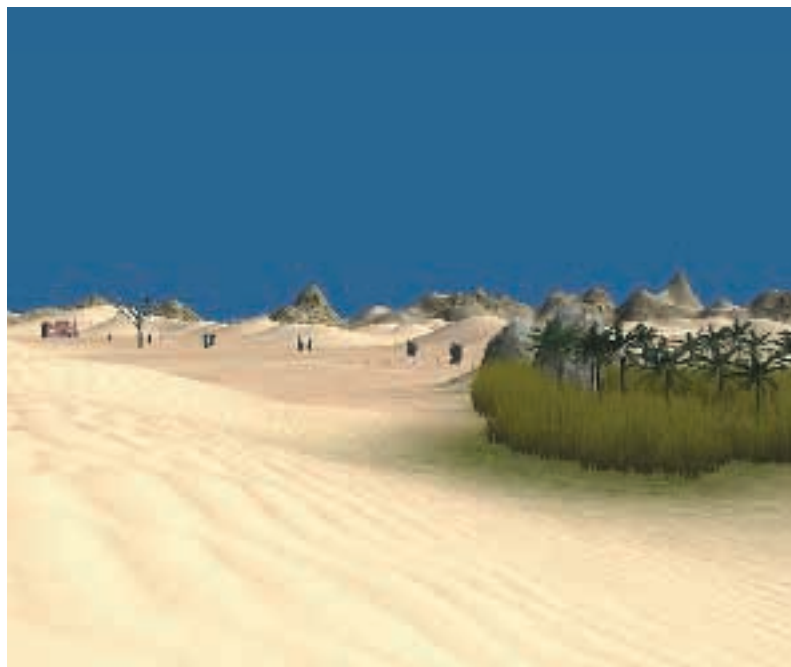
Un festival «internazionale» del cinema non dovrebbe presentare una «cosa» come *Il sangue dei vinti*. Non certo per motivi di opportunità politica (quale, poi?). Ma perché non si tratta di un film, bensì di una riduzione di una serie tv (non a caso targata RaiFiction). E perché, fosse anche un film, sarebbe spaven-

tosamente brutto. Accolto dal pubblico, ieri pomeriggio, da qualche fischio, manifestazioni di dissenso e di approvazione.

Ispirandosi al libro omonimo di Giampaolo Pansa, il regista Michele Soavi ha confezionato un mélo delirante, basato su simbologie e simmetrie che alla fine partoriscono

il consueto tormentone: i morti italiani, dall'8 settembre del '43 all'estate del '45, sono tutti uguali. Per dimostrarlo, Pansa e Soavi inventano il personaggio di un ex poliziotto (Michele Placido) che, negli anni 70, tenta ancora di risolvere il mistero della morte di una donna ufficialmente perita nel bombardamento

alleato di San Lorenzo a Roma, in realtà assassinata. Vi basti sapere una cosa: una partigiana che di mestiere fa la puttana uccide a sangue freddo la propria gemella fascista e prende il suo posto, mentre una fanatica repubblicana uccide il fratello partigiano, ma inconsapevolmente. *Il sangue dei vinti* - che, dopo il Festival, uscirà nelle sale tra gennaio e febbraio e che tra un anno andrà in tv su Raiuno in due puntate - è un pessimo film e una pessima operazione pseudo-storica. Che l'abbia prodotto la Rai, è quasi uno scandalo. **ALBERTO CRESPI**



## «Avatar», mostra-gioco nel mondo virtuale

**LA MOSTRA** ■ «Avatar» è una originale mostra interattiva ospitata dal Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento. Vi si accede da una trentina di postazioni hi-tech e consente di

approfondire alcuni temi - socialità, economia e leggi dei mondi virtuali - attraverso le dinamiche ludiche tipiche di questi mondi.  
[www.avatarexperience.eu](http://www.avatarexperience.eu)

## Pillole

### UN'ALTRA MARATONA PER «GOMORRA»

Un maratona di lettura di *Gomorra*, il libro di Roberto Saviano, sarà organizzata oggi a Cascina (Pisa), in occasione dell'arrivo in provincia di Pisa della Carovana antimafia. Le letture inizieranno in diversi punti del territorio comunale alle 12.30 e sarà l'ex sindaco di Sinopoli (Reggio Calabria) Domenico Luppino, noto per la sua lotta contro la 'ndrangheta, ad aprire la staffetta. L'iniziativa continuerà per tutta la giornata fino alla completa lettura del libro.

### TORNANO I DEPECHE MODE BIGLIETTI IN VENDITA DA OGGI

Da domani sono in vendita i biglietti per le due date italiane del tour 2009 dei Depeche Mode: 16 giugno Roma, Stadio Olimpico e 18 giugno Milano, San Siro. I tour inizia il 10 maggio da Israele e farà tappa in 28 città e 22 paesi. I biglietti saranno in vendita dalle ore 15 sul sito di TicketOne [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it)

tone.it e dalle ore 10 di domani in tutti i punti vendita autorizzati. I Depeche Mode stanno lavorando al loro nuovo cd, in uscita ad aprile.

### LA MISTERIOSA MADONNA DI BAGNAIA

Scoperto a Bagnaia, frazione di Viterbo, un pregevole affresco cinquecentesco raffigurante la Madonna del Carmelo d'autore ancora ignoto. Il dipinto, definito dal professor Giuseppe Moro, dell'Istituto centrale del restauro, «una straordinaria opera d'arte, nella quale si riconoscono i tratti dello stile michelangiolesco», si trova in un edicola sacra sotto l'arco di via Malatesta ed era celata da una tela della seconda metà del Seicento raffigurante la Madonna della Quercia (un'altra frazione di Viterbo). L'affresco, sottoposto a un delicato restauro, il 29 ottobre prossimo sarà simbolicamente consegnato agli abitanti di Bagnaia.

# HYUNDAI i30

## La Qualità Protagonista.

Drive your way<sup>®</sup>



**Gamma i30 - Crosswagon e berlina 5 porte - Da 12.990 euro\***

<p><b>Prestazioni superiori, consumi ridotti.</b> Hyundai i30 e i30 Crosswagon sono scattante e dinamico grazie ai loro motori benzina (1.4 - 1.6 - 1.8 - 2.0) e al nuovo sistema di iniezione. Consumi ridotti e basse emissioni di CO<sub>2</sub>.</p>	<p><b>Comfort e tecnologia.</b> Tutte le versioni i30 offrono il meglio a bordo della gamma i30: climatizzatore, sistema audio integrato con lettore CD/MP3, presa AUX e USB per iPod/iMP3, comandi audio al volante.</p>	<p><b>Affidabilità e carattere.</b> Pagine della i30, airbag frontali, laterali e tendina anti-intrusione, ESP + TCS, ABS + EBD.</p>
--	---	--

La Vera Qualità Conta

www.hyundai.it

\*Prezzi consigliati di listino in euro. I prezzi possono variare. I prezzi di vendita possono variare in base alle dotazioni e alle condizioni di vendita. I prezzi di vendita possono variare in base alle dotazioni e alle condizioni di vendita. I prezzi di vendita possono variare in base alle dotazioni e alle condizioni di vendita.



## SCELT PER VOI

il meglio di radio e tv

### Fronte del video

## L'IDRAULICO E L'ELISIR DI SILVIO

- Maria Novella Oppo -

Non passa giorno che qualche tg non ci dia notizie di Joe l'idraulico (all'anagrafe, se mai ci è stato iscritto, Joe-Sam Wulzerbacher) che lo staff elettorale di McCain ha scelto a simbolo dell'elettore medio. Una sorta di casalinga di Voghera americana, che, anziché decretare il successo di un programma tv, dovrebbe decidere chi sarà il nuovo padrone del mondo. Pelato, robusto, vestito male, Joe è andato in tv a dire che non ce la fa più a pagare le tasse. In realtà, i giornali hanno scoperto che il corposo Joe non è affatto un idraulico

(non ha la licenza), non appartiene alla classe media in crisi e soprattutto, non paga le tasse. Insomma un tale bluff che sembra inventato dal nostro Berlusconi, ma è stato svelato dalla stampa di un Paese non appaltato a Berlusconi. Nonostante ciò, l'idraulico ha continuato a svolgere la sua funzione di simbolo elettorale perché quello che nasce in video solo il video può distruggerlo. Per questo Berlusconi si tiene stretta la sua (e la nostra) tv, l'unico elisir di lunga vita politica. Altro che Scapagnini.

### Film da non perdere



**BLACK HAWK DOWN**  
GUERRA - USA 2001  
RETE 4 ORE 23.20

### Somalia '93: la sporca guerra di mister Scott

Ambientato in Somalia nel 1993, racconta la missione di un gruppo di soldati americani che si infiltrano nella zona di Mogadiscio per sgominare una banda che ruba gli aiuti umanitari. Ma qualcosa va storto, il loro elicottero precipita e si scatenava una lunga e sanguinosa battaglia. Diretto da Ridley Scott, con Josh Hartnett e Ewan McGregor.



**STRANI COMPAGNI DI LETTO**  
COMMEDIA - ITALIA 1964  
RETE 4 ORE 15.55

Tanti sentimenti con Gina Lollobrigida, moglie un po' scapestrata di Rock Hudson: avete capito tutto.



**SIAMO TUTTI INQUILINI**  
COMMEDIA - FRANCIA 1953  
LA7 ORE 10.15

Anna eredita un appartamento ma non può mantenerlo. C'è chi vuole approfittarne. Con Aldo Fabrizi.



**IL PAPA BUONO**  
FILM TV - ITALIA 2002  
RETE 4 ORE 21.10

La vita di papa Giovanni XXIII interpretato da Bob Hoskins. Seconda ed ultima puntata.

### Programmi da vedere

**ZELIG**  
COMICO  
ITALIA 1 ORE 21.10

Sempre loro: Claudio Bisio e Vanessa Incontrada, e il loro caravanserraglio di comici, una certezza.

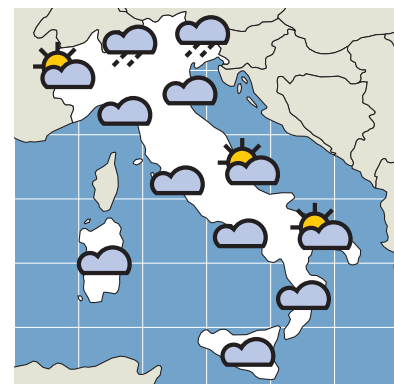
**L'INFEDELE**  
ATTUALITÀ  
LA 7 ORE 21.10

Il giornalista Gad Lerner presenta una nuova puntata del suo talk-show di approfondimento politico.

**SCORIE**  
VARIETÀ  
RAIDUE ORE 24.00

Show comico condotto da Nicola Savino con la partecipazione dei dee-jay Angelo e Gianmarco Pozzoli.

## Il Tempo

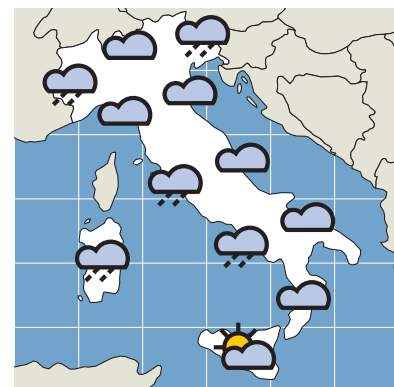


### Oggi

**NORD** cielo generalmente molto nuvoloso; tendenza a temporanee schiarite in serata.

**CENTRO** nuvoloso o molto nuvoloso; parziali schiarite lungo il versante Adriatico.

**SUD** nuvoloso sulla Sicilia; poco nuvoloso sul resto del meridione.

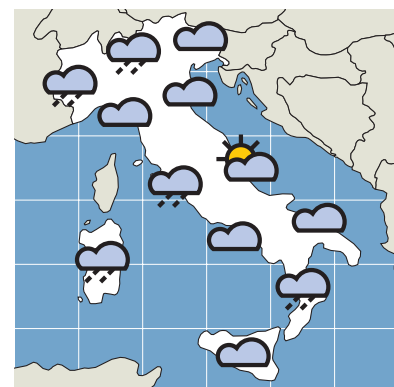


### Domani

**NORD** coperto con piogge sparse, parziali schiarite sulla Romagna.

**CENTRO** coperto sulle regioni tirreniche con piogge sparse; parzialmente nuvoloso sul settore Adriatico.

**SUD** molto nuvoloso con piogge più frequenti lungo il versante tirrenico, schiarite sulla Sicilia.



### Dopodomani

**NORD** nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni più frequenti sulle zone alpine.

**CENTRO** piogge sparse sulle regioni tirreniche; parziali schiarite su quelle adriatiche.

**SUD** parzialmente nuvoloso o nuvoloso con piogge sparse.

**REGGIO EMILIA \*\*\*\*\***  
**18 OTTOBRE /**  
**24 NOVEMBRE 2008**



**"QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE"**

**MARTEDI' VENTOTTO**  
**MERCOLEDI' VENTINOVE OTTOBRE**  
**TEATRO VALLI ORE VENTUNO**

**FESTIVAL VIE - ERT MODENA PRESENTA**  
**SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO - ROMEO CASTELLUCCI**

# **PURGATORIO**

**PRIMA ITALIANA**

**INFERNO. PURGATORIO. PARADISO**  
**DI ROMEO CASTELLUCCI**

**TRILOGIA LIBERAMENTE ISPIRATA ALLA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI**

ERT - 059.20000111

REGIA, SCENOGRAFIA, LUCI E COSTUMI: ROMEO CASTELLUCCI. MUSICA ORIGINALE: SCOTT GIBBONS. COREOGRAFIE: CINDY VAN ADER - ROMEO CASTELLUCCI. COLLABORAZIONE ALLA SCENOGRAFIA: SIACOMO STRADA. SCULTURE DI SCENA, MECCANISMI E PROSTHESES: ISVAT ZIMMERMANN E GIOVANNA AMORISO. AUTOMAZIONI: GIUSEPPE CONTI, IMMAJOM, ZAPROBER FILMMAKERSTROOP. CON LA PRIMA STELLA: IRENA RADMANOVIC; LA SECONDA STELLA: PIER PAOLO ZIMMERMANN; LA TERZA STELLA: SERGIO SCARLATTELLA; LA TERZA STELLA II: JURI ROYERATO; LA SECONDA STELLA II: DAVIDE SAVORANI.





**VEDI  
IN TV**



**Calcio  
Campionato**  
20:30  
Mercoledì SkySport

**Formula1  
Gp Brasile**  
18:00  
Domenica Rai1

20:30 Sky Sport2 Lunedì volley  
17:00 Sky Sport3 Martedì tennis  
19:15 Sky SportExtra Giovedì basket  
20:30 Sky Sport1 Venerdì calcio tedesco



# **NAPULE È... LÀ IN ALTO COL POCHO LAVEZZI**

PAGINA 42

## **DIECI RIGHE**

### **Bentornato, piccolo genio**

I fantasisti, oggi, sono rari, preziosi, imprevedibili. Rappresentano l'ultima poesia del pallone, il verso estremo. Con loro il calcio, come per incanto, ritorna a essere felicità, magia e passione. La mediocrità, con loro, improvvisamente scompare: un'invenzione, una sola, e il football recupera essenza ed epifania. Ieri, dopo mesi di assenza per infortunio, è tornato nella Sampdoria l'estroso Claudio Bellucci. E i blucerchiati, così, hanno riabbracciato vittoria e spettacolo. Bellucci ha colpito una traversa, realizzato una rete, dato vita con il "rebelde" Cassano a scambi di classe, nel pieno di un'accademia stilistica. Bentornato, piccolo genio: e grazie per il ritrovato bagliore di giovinezza. **DARWIN PASTORIN**

## **SERIE A**

### **Crollo a Udine Roma, è crisi: tutti in ritiro**

Di Natale affonda i giallorossi. Spalletti: mi sento a rischio. E Rossella Sensi «blinda» la squadra

PAGINA 43

## **IL RITRATTO**



### **Severiano Ballesteros**

PAGINA 46

→ **Big match all'Olimpico:** nel «derby» argentino, domina «El Pocho»: gli ospiti al primo posto

→ **Frenata biancoceleste:** per la squadra di Rossi, partita a razzo, è il 2° stop consecutivo

# Lazio, effetto Lavezzi

Lazio	0
Napoli	1

**LAZIO:** Carrizo, Lichtsteiner (42' st De Silvestri), Siviglia, Rozehnal, Radu, Brocchi (35' st S. Inzaghi), Ledesma, Manfredini (17' st Foggia), Mauri, Pandev, Zarate

**NAPOLI:** Iezzo (21' st Navarro), Santacroce, Rinaudo, Aronica, Maggio, Blasi, Gargano, Hamsik, Mannini (20' st Contini), Denis (35' st Zalayeta), Lavezzi

**ARBITRO:** Banti

**RETI:** nel st 16' Siviglia (aut.)

Trascinato da Lavezzi, il Napoli sbanca l'Olimpico contro una Lazio in calo dopo l'ottimo avvio di campionato. «El Pocho» domina la scena con potenza e classe. E ora una città intera sogna: primi in classifica.

## LUCA DE CAROLIS

sport@unita.it

Doveva essere solo una mina vagante, e invece ha le stimmate della grande squadra. Tecnica, cinica e fortunata. Tre aggettivi ideali per il Napoli capolista, che ieri ha espugnato l'Olimpico battendo per 1 a 0 una Lazio brillante ma sprecona, che attacca all'arma bianca ma ha una difesa imbarazzante. La prateria perfetta per Ezequiel Lavezzi, genio e trascinatore dei partenopei. Lui, con la sua corsa caracollante e i suoi colpi da mago, può sparigliare le carte in qualsiasi momento. Perché ha tutto: una tecnica da primo della classe e un fisico da combattente. Ieri i difensori laziali lo hanno spinto e strattonato in tutti i modi: ma il "Pocho" rimaneva sempre in piedi, scuotendo la zazzera da ragazzino pestifero, e poi inventava giocate. Come quella decisiva, al quarto d'ora della ripresa, quando ha seminato il panico in area e poi ha scodellato verso il centro, trovando la deviazione di Siviglia nella propria porta. Una rete tanto voluta quanto casuale, paradosso meraviglioso per i tanti napoletani che si sono infilati nella tribuna dello stadio, ignorando il divieto di trasferta. Esultavano con i loro cori, per un gol che potrebbe esse-



Olimpico di Roma: in Lazio-Napoli un'azione di Lavezzi contrastato dal laziale Ledesma

## In testa

**Reja: abbiamo tutto, guardiamo la Champions De Laurentiis: volare basso**

«Nessun obiettivo ci è precluso, la Uefa ma anche la Champions».

Edy Reja si gode il suo Napoli primo in classifica. «Siamo una delle squadre più giovani del campionato, ma nessun obiettivo ci è precluso. Possiamo fare molto bene, non credo che ci manchi nulla».

Il presidente Aurelio de Laurentiis cerca di volare basso: «Lo spirito di gruppo è stato raccolto, mi fa piacere al di là della classifica. Ora ci concentriamo sulla Reggina per mercoledì: non abbassiamo la guardia».

re lo spartiacque della stagione. Capace di vincere soffrendo, perché la Lazio nel primo tempo aveva folleggiato. Zarate, uno dei tanti argentini sparsi tra le due squadre, sbucava da ogni varco. Era frenetica, la squadra di Delio Rossi, come se volesse divorare campo e avversario. Ma il Napoli ha retto l'onda, con lucidità. Quella di chi comincia a capire il proprio valore, e a utilizzarlo nel modo giusto. Gli azzurri sapevano che il furore laziale sarebbe calato, e appena i ritmi sono scesi hanno colpito una traversa e sfiorato di nuovo il gol. Le prove generali della rete con cui si sono presi i tre punti. Una punizione eccessiva per la Lazio, che ha creato occasioni in serie e nel finale ha preso un legno con Pandev, prima che Simone Inzaghi sparasse alto il pallone del pari. Ma senza concretezza, e con una

difesa che ballava su ogni contropiede, sbraitare contro la malasorte serve a poco. Anche perché di fronte c'era un avversario davvero scomodo. Un Napoli che dalla sua ha anche un difensore eccellente come Santacroce, e centrocampisti sopraffini come Hamsik, Maggio e Gargano. Degni compagni di Lavezzi, l'asso con il corpo pieno di tatuaggi e i piedi che sprigionano musica. Tango argentino, come quello che suonava l'artista Diego Armando Maradona. L'uomo che ipnotizzava palloni e portò in paradiso il Napoli, quando Lavezzi era solo un bimbo. Ignaro del suo destino da erede: del più grande. ❖

 I LINK

IL SITO DEGLI AZZURRI DI REJA  
www.sscnapoli.it

foto Lapresse

# Inter non graffia Un pari a San Siro

Inter	0
Genoa	0

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Burdisso, Chivu, Zanetti, Stankovic, Muntari (8' st Cruz), Quaresma (1' st Obinna), Ibrahimovic, Adriano (1' st Balotelli)

**GENOA:** Rubinho, Papastathopoulos, Biava, Ferrari, Mesto, Motta, Juric, Criscito, Rossi (38' st Bocchetti), Milito (33' st Jankovic), Sculli (17' st Vanden Borre)

**ARBITRO:** Orsato

**NOTE:** Espulso: 15' st Juric. Ammoniti: Muntari, Criscito, Ferrari, Ibrahimovic, Maicon, Motta e Burdisso.

Il pomeriggio sotto porta dell'Inter finisce dopo 52 minuti di secondo tempo, dopo molta battaglia. Un solo punto, zero gol, tanta confusione. Confusione tattica, acutamente sfruttata da un Genoa spavaldo e sornione che tiene il campo con la testa. Con l'organizzazione, contro l'improvvisazione. Molta più Inter, ovvio. Ma alla fine, all'ultimo secondo di un infinito recupero, il Genoa ha la palla buona per portarsi a casa lo scalpo più eccellente. Thiago Motta si vede parare da Julio Cesar il tiro della vittoria. Fa niente il resto, il secondo tempo di sacrificio e di castel-

lo intorno a Rubinho dopo l'espulsione di Juric al 15' della ripresa. Spettacolo, tantissimo. Non grande calcio, ma calcio teso, sudato, scarabocchiato dall'Inter, ben tessuto dal Genoa. Parggio giusto. I nerazzurri partono a testa bassa, ma con un'idea di gioco monocorde, palla lunga a Ibrahimovic e vediamo un po'. Fuori dal gioco Adriano e Quaresma, la loro partita dura 45 orrendi minuti. Formazione sbagliata, si dice in questi casi. Balotelli e Obinna entrano subito in partita. La manovra si distende, ma non si allarga. Mourinho sintetizza: «Abbiamo giocato con poca disciplina tattica. Male, in una parola». Gasperini invece tiene Criscito molto alto e impegna il migliore dell'Inter, Maicon, con Mesto sulla fascia sinistra. I due esterni danno vita a grandi battaglie in velocità. L'Inter tira molto di più con Ibra e Balotelli, Rubinho è attento e Gasperini non fa altro che aggiustare la squadra dopo l'espulsione «Una prestazione importante». Il primo punto in trasferta del Grifone. Potevano essere tre, ma è tantissimo anche così. **Cosimo Cito**

# L'Udinese avanti La Roma precipita

Udinese	3
Roma	1

**UDINESE:** Handanovic, Ferronetti (28' pt Motta), Coda, Dornizzi, Lukovic, Inler, D'Agostino, Isla, Pepe, Floro Flores (31' st Quagliarella), Di Natale (37' st Sanchez)

**ROMA:** Doni, Cichino, Panucci, Loria (1' st Pizarro), Tonetto, De Rossi, Brighi, Taddei (17' st Menez), Perrotta, Vucinic (38' st Motella), Totti

**ARBITRO:** Sacconi

**RETI:** nel pt 10' Di Natale (rigore), 22' Floro Flores; nel st 6' Di Natale, 29' Totti (rigore)

Sbuffa, balbetta, fissa il vuoto. Quasi sembra aver perso, oltre le quattro partite di fila, il suo accento toscano, che lo faceva simpatico e pure perspicace. Luciano Spalletti sembra un altro allenatore, come la Roma sembra un'altra squadra e la sua difesa un altro ecomostro del mercato. Anziché randellare i suoi per il 3-1 di Udine, le prime dichiarazioni di Spalletti sono sull'arbitro Sacconi, sul metro in meno e l'inganno in più che hanno agevolato l'Udinese. Il rigore sarà stato generoso, la Roma sarà stata sfortunata, però la classifica è chiara: zona

retrocezione, due punti dall'ultimo posto, peggior difesa della serie A. Di più: Doni ha incassato 15 reti in 8 partite. Di Natale dal dischetto, poi Floro Flores e ancora Di Natale. Troppo facile. L'Udinese ha passeggiato sulla Roma come si fa con le squadrette, quelle che sputano sangue per salvarsi, non con chi l'anno scorso ha contestato lo scudetto all'Inter. La crisi ormai è diagnosticata: è imbarazzante più che preoccupante. E le colpe non possono ricadere su Simone Loria, un ragazzone di 31 anni che in provincia stava benissimo. Le colpe, semmai, sono di chi l'ha chiamato a Roma per sostituire Matteo Ferrari (che il Genoa si coccola). Giustificazione: non c'erano Mexes, Juan, Aquilani. Ma c'erano Perrotta, Taddei, De Rossi, Vucinic, Totti. Erano loro, almeno leggendo il tabellino. Perché la Roma è irriconoscibile, non diverte e non si diverte. Spalletti è arrivato all'arbitro, parente stretto degli alibi. La società comanda il ritiro. E verificati gli errori sul mercato, il castigo s'annuncia affollato. **Carlo Tecce**

## Tutte le partite

### Reggina, Corradi doppietta Il Lecce frena ancora

Reggina	2
Lecce	0

**REGGINA:** Puggioni, Lanzaro, Cirillo Valdez, Vignani, Barreto, Carmona, Costa, Cozza (15' st Di Gennaro), Brienza (37' st Tognozzi), Corradi  
**LECCE:** Benussi, Polenghi, Stendardo, Fabiano, Esposito (19' st Giuliatto), Giacomazzi, Ardito (27' st Cacia), Ariatti, Caserta, Castillo (1' st Konan), Tiribocchi

**ARBITRO:** Russo

**RETI:** nel st 14' e 46' Corradi

**NOTE:** angoli 8-4 per la Reggina. Recupero 1' e 4'. Ammoniti Corradi per simulazione, Fabiano per proteste e Ariatti e Tiribocchi per gioco falloso.



Foto Ansa

Mutu contrastato da Smplicio

### Al Milan basta Kakà Atalanta, quanti rimpianti

Atalanta	0
Milan	1

**ATALANTA:** Coppola, Garics, Talamonti, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto (38' st Valdes), Cigarini (28' st De Ascentis), Guarente, Padoin (38' Cerci), Doni, Floccari

**MILAN:** Abbiati, Zambrotta, Bonera, Maldini, Jankulovski, Gattuso (44' st Antonini), Flamini (29' pt Emerson), Ambrosini, Kakà, Ronaldinho (23' st Pato), Borriello

**ARBITRO:** Farina

**RETI:** nel st 34' Kakà

**NOTE:** ammoniti Guarente, Gattuso, Bonera, Jankulovski, Cigarini e De Ascentis

### Gilardino dà una mano... Doppio Mutu, Palermo ko

Palermo	1
Fiorentina	3

**PALERMO:** Amelia (1' st Fontana), Cassani, Raggi, Dellafiore (1' st Kjaer), Balzaretti, Nocerino (22' st Lanzafame), Liverani, Bresciano, Smplicio, Cavani, Miccoli

**FIORENTINA:** Frey, Comotto, Gamberini, Dainelli (34' pt Kroldrup), Vargas, Kuzmanovic (19' st Almiron), Donadel, Montolivo, Santana, Gilardino (30' st Pazzini), Mutu

**ARBITRO:** Morganti

**RETI:** nel pt 19' Gilardino, 42' Mutu; nel st 5' Smplicio, 17' Mutu.

**NOTE:** ammoniti Montolivo, Liverani e Bresciano

### Mazzarri inguaia Arrigoni Blucerchiati ok a Marassi

Sampdoria	2
Bologna	0

**SAMPDORIA:** Castelazzi, Gastaldello, Accardi, Bottinelli, Padalino (23' st Stankevicius), Delvecchio (28' st Dessena), Sammarco, Franceschini, Pieri, Bellucci (35' st Bonazzoli), Cassano

**BOLOGNA:** Antonioli, Zenoni, Terzi, Moras, Bombardini, Marchini (16' st Valiani), Mingazzini, Volpi, Lanna (32' st Adailton), Di Vaio, Bernacci (19' Marazzina)

**ARBITRO:** Celi

**RETI:** nel st 18' Delvecchio, 29' Bellucci

**NOTE:** ammoniti Mingazzini, Bombardini e Bellucci

### Tutti Allegri al Sant'Elia Chievo a picco a Cagliari

Cagliari	2
Chievo	0

**CAGLIARI:** Marchetti, F. Pisano, Bianco, Lopez, Agostini, Fini (47' st Burral), Cossu, Biondini (32' Parola), Lazzari, Acquafresca (19' st Matri), Jeda

**CHIEVO:** Sorrentino, Frey, Yepes, Mandelli, Scardina, Pinzi (15' st Luciano), Italiano, Bentivoglio, Marcolini (32' st Lunco), Pellissier, Esposito

**ARBITRO:** Brighi

**RETI:** nel pt 30' Acquafresca; nel st 9' Fini.

**NOTE:** ammoniti Frey, Pinzi, Biondini, Italiano, Cossu, Marchetti e Esposito per proteste. Spettatori: 12 mila circa.

### Bizzarri «salva» Zenga Il Catania pareggia a Siena

Siena	1
Catania	1

**SIENA:** Curci, Rossetti, Ficagna (35' st Moti), Portanova, Del Grosso, Vergassola, Codrea, Galloppa, Kharja (32' st Jarolim), Ghezal, Maccarone (7' st Calaiò)

**CATANIA:** Bizzarri, Silvestri, Terlizzi, Silvestre, Alvarez (41' st Stovini), Izco, Carboni (8' st Mascara), Biagianni, Martinez, Paolucci, Llama (46' pt Tedesco)

**ARBITRO:** Stefanini

**RETI:** nel st 30' Calaiò, 34' Mascara (R)

Ammoniti: Curci, Tedesco e Rossetti.

### Amauri, gol per il derby Il Torino ora è nei guai

Juventus	1
Torino	0

**JUVENTUS:** Manninger, Grygera (1' st Mellberg), Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Marchionni, Sissoko, Nedved, De Ceglie (18' st Giovinco), Del Piero, Amauri (30' st laquinta)

**TORINO:** Calderoni, Diana, Di Loreto, Natali, Pisano, Abate, Zanetti, Barone, Rubin (11' st Abbruscato), Rosina (36' st Ventola), Bianchi (25' st Amoruso).

**ARBITRO:** Rocchi

**RETE:** 2' st Amauri.

## Risultati

Atalanta	0-1	Milan
Cagliari	2-0	Chievo
Inter	0-0	Genoa
Juventus	1-0	Torino
Lazio	0-1	Napoli
Reggina	2-0	Lecce
Sampdoria	2-0	Bologna
Siena	1-1	Catania
Udinese	3-1	Roma
Palermo	1-3	Fiorentina

## Prossimo turno

MERCOLEDÌ ORE 20,30

Bologna	-	Juventus
Catania	-	Udinese
Chievo	-	Lazio
Fiorentina	-	Inter
Genoa	-	Cagliari
Lecce	-	Palermo
Milan	-	Siena
Napoli	-	Reggina
Roma	-	Sampdoria
Torino	-	Atalanta

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Udinese	17	8	5	2	1	15	6
2 Napoli	17	8	5	2	1	11	7
3 Inter	17	8	5	2	1	13	5
4 Milan	16	8	5	1	2	12	6
5 Fiorentina	16	8	5	1	2	12	7
6 Catania	15	8	4	3	1	9	5
7 Lazio	13	8	4	1	3	15	11
8 Genoa	13	8	4	1	3	10	7
9 Atalanta	13	8	4	1	3	8	7
10 Palermo	12	8	4	0	4	11	13
11 Juventus	12	8	3	3	2	7	6
12 Lecce	9	8	2	3	3	8	10
13 Siena	9	8	2	3	3	6	6
14 Sampdoria	7	8	1	4	3	6	11
15 Cagliari	7	8	2	1	5	4	10
16 Roma	7	8	2	1	5	9	15
17 Bologna	6	8	2	0	6	6	12
18 Chievo	6	8	1	3	4	5	11
19 Torino	5	8	1	2	5	7	12
20 Reggina	5	8	1	2	5	6	13

## Marcatori

<b>7 reti</b>	■	Gilardino (Fiorentina)
<b>6 reti</b>	■	Zarate (Lazio)
<b>5 reti</b>	■	Milito (Genoa); Ibrahimovic (Inter); Amauri (Juventus); Miccoli (Palermo)
<b>4 reti</b>	■	Pandev (Lazio); Hamsik (Napoli); Corradi (Reggina); Di Natale (Udinese)
<b>3 reti</b>	■	Floccari (Atalanta); Di Vaio (Bologna); Mascara e Paolucci (Catania); Ronaldinho (Milan); Quagliarella (Udinese)
<b>2 reti</b>	■	Acquafresca (Cagliari); Plasmatti (Catania); Marcolini (Chievo); Mutu (Fiorentina); Sculli (Genoa); Caserta, Castillo, Giacomazzi e Tiribocchi (Lecce); Kakà e Pato (Milan); Denis e Lavezzi (Napoli); Cavani (Palermo); Aquilani e Panucci (Roma); Cassano e Del Vecchio (Sampdoria); Calaiò (Siena); Amoroso e Bianchi (Torino); Pepe e Floro Flores (Udinese).

## Dati

**15** i gol subiti dalla Roma peggior difesa del campionato**1** vittoria in campionato per la Reggina e la Sampdoria**4** punte in campo per Mourinho nel finale: Cruz, Ibrahimovic, Balotelli, Obinna. Nessun gol fatto**5** le partite già perse in campionato dalla Roma. L'anno scorso in tutto l'anno ne perse 4.**13** gli stranieri impiegati da Mourinho in Inter-Genoa.**15** i gol segnati da Udinese e Lazio: migliori attacchi della serie A

## Il Liverpool espugna lo Stamford Bridge e vola in testa

**PREMIER** ■ Era dal 21 febbraio 2004 (1-2 con l'Arse-  
nal), da 86 match (62 vittorie e 24 pareggi) che il Chelsea  
non perdeva allo Stamford Bridge. In più i "blues" erano  
in serie positiva, fra coppa e campionato, da 29 partite.

L'impresa è riuscita al Liverpool, grazie ad un gol di Xabi  
Alonso al 19'. Così la squadra di Benitez va in testa alla  
classifica e si candida a mantenerla a lungo: è a quota 23  
con 3 punti proprio sul Chelsea e la sorpresa Hull City.

## In pillole

## CALCIOPOLI, TOCCA A GIRAUDO

Oggi al tribunale di Napoli prima  
udienza per gli 11 imputati di Calcio-  
poli che hanno chiesto il rito abbrevi-  
ato. Il più importante è Antonio Gi-  
raudo, amministratore delegato del-  
la Juve "moggiana". Assieme a lui gli  
arbitri Cassarà, Dondarini, Gabriele,  
Pieri, Rocchi, Messina e Rocchi. Le ac-  
cuse vanno dall'associazione per de-  
linquere alla frode sportiva.

## GUIDOLIN-ARBITRI: 2 GIORNATE

L'allenatore del Parma Francesco  
Guidolin è stato squalificato per due  
giornate per essere entrato, nell'inter-  
vallo di Mantova-Parma (finita 1-3)  
nello spogliatoio arbitrale, rivolgen-  
do espressioni ingiuriose. Non sono  
bastate le scuse del dopopartita.

## REGGIO: L'ARBITRO CAMBIA IDEA

Al 3' del secondo tempo di Reggi-  
na-Lecce, su un contatto in area tra  
Fabiano e Vigiani, l'arbitro Russo ve-  
de una scorrettezza da parte del gio-  
catore pugliese e fischia il calcio di  
rigore. Le proteste dei giocatori lecce-  
si lo inducono a consultarsi col guar-  
dalinee: niente rigore. Poi però ne fi-  
schierà altri due, sempre per la Reggi-  
na.

## José Mourinho

«Qualcuno ancora non mi  
conosce bene. Chissà  
martedì chi convocherà  
per la Fiorentina...»



## Luciano Spalletti

«Colpa nostra e soprattutto  
mia. Da qui in avanti userò  
metodi diversi, bisogna fare  
anche la fase difensiva»



## Cristiano Ronaldo

«Rimarrò al Manchester  
United anche l'anno  
prossimo. Ho capito di  
aver fatto la scelta giusta»



→ **A Ramallah** l'amichevole fra le due nazionali con la visita di Blatter  
→ **In Medioriente** la febbre per il pallone: lo sport strumento di pace

# Palestina-Giordania

## Un gol per il futuro

Prima partita amichevole della nazionale palestinese. Contro la Giordania i tifosi hanno dovuto attraversare 520 check point israeliani per assistere al «battesimo» internazionale dei loro beniamini.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

sport@unita.it

Libertà è correre, smarcarsi, tirare in porta. Esultare ed abbracciarsi per un gol realizzato o infuriarsi per uno mancato. Normalità è vivere una giornata aggrappati a centinaia attorno a un campo di gioco con gli occhi sgranati guardano con stupore e ammirazione i propri beniamini sfidare la nazionale di calcio giordana. La «febbre da 90» ha infiammato Ramallah e il resto della Cisgiordania per l'amichevole tra la Palestina e la Giordania. Il calcio come vettore di pace. Non è retorica. È realtà. È l'orgoglio di un intero popolo ad accompagnare quegli 11 ragazzi. «Non è solo una partita amichevole; è un evento che ci permette di mostrare al mondo che esistiamo, come nazione», afferma Rami Rabi, una delle «stelle» della nazionale di calcio palestinese. «Qualunque cosa accada - aggiunge - abbiamo intenzione di regalare ai nostri tifosi due ore di felicità per dimenticare i loro problemi». In tribuna, accanto al presidente della Fifa, Sepp Blatter, hanno preso posto il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), Mahmoud Abbas (Abu Mazen) e il premier Salam Fayyad. Per assistere all'incontro, migliaia di palestinesi hanno dovuto superare gli oltre 520 check point israeliani che spezzano in mille frammenti territoriali la Cisgiordania. I loro fratelli di Gaza, la Striscia isolata dal mondo dall'assedio di Tsahal, hanno potuto assistere all'incontro per televisione. Tra i fan del calcio, un passato da allenatore, c'è anche il leader di Hamas, Ismail Haniyeh. Il calcio, più in generale lo sport, è un'ancora di salvezza per tanti giovani palestinesi. In Cisgiordania, solo nell'ultimo anno, sono



Aram Tifosi palestinesi durante una partita

nate oltre 25 squadre. Si disputa anche un campionato «nazionale». I tesserati alla Palestinian Football Federation - fondata nel 1962 ma riconosciuta dalla Fifa solo nel 1998, dopo la creazione dell'Anp - sono oltre quarantamila. Non solo maschi. A Betlemme è nata la prima squadra di calcio femminile nei Territori. Da quella esperienza è scaturita poi la nazionale di calcio femminile della Palestina. La mancanza di fondi mettono a dura prova il team palestinese. Ma l'entusiasmo non è venuto a mancare. Racconta Honey, una delle calciatrici: «Ho iniziato a giocare per strada, sotto casa, soprattutto per la mentalità

maschilista nella nostra società che vuole che il calcio sia solo uno sport per uomini. Ho fatto del mio meglio per cambiare questa idea». «Quindi - continua - sono entrata all'università, ho incontrato Samar Araj, la fondatrice della squadra e lei mi ha parlato dell'idea di creare una squadra femminile... Una grande idea». Che ha conquistato tante ragazze palestinesi. Una idea di libertà e di uguaglianza.

**I LINK**

IL SITO DELLA FEDERAZIONE PALESTINESE  
<http://www.palifa.com>

## Rieti, quando il calcio a 5 aiuta i disabili

È stata una vera festa dello sport unificato, la manifestazione «Calcio A5sieme» che ha visto protagonisti atleti Special Olympics e partner di gioco in una carrellata di esibizioni con l'obiettivo di creare anche a Rieti un team di calcio a cinque che possa offrire nuove opportunità di aggregazione e di crescita psicofisica a ragazzi e ragazze con disabilità mentale. La manifestazione è stata organizzata dalla Pro Calcio Studentesca Rieti, in collaborazione con il team reatino di Special Olympics. Un evento cominciato con la sfilata di atleti e volontari e con il giuramento a testimonianza dell'impegno messo in campo in ogni giornata dei giochi. Subito dopo le partite amichevoli hanno visto protagoniste prima due squadre con alle spalle già diverse esperienze nell'Unified Sport di Special Olympics, ossia la Polisportiva Nuova De Rossi di Roma e Liceo Eliano di Palestrina, quindi due formazioni della scuola media Angelo Maria Ricci, ed infine tanti ragazzi della Società Atletica Sport e Terapia di Rieti. ❖

## Acquafresca: ho segnato per gli alluvionati

Un gol per le vittime dell'alluvione in Sardegna. La dedica arriva dal bomber del Cagliari, Robert Acquafresca. Un piccolo gesto in memoria dei quattro morti e del disperso inghiottiti dal fango mercoledì nella zona di Capoterra, vicino a Cagliari, la più colpita dall'alluvione. Acquafresca ha segnato il primo gol nella vittoria per 2-0 contro il Chievo. Per l'attaccante italo-polacco è il secondo gol di fila. E che gol, quello di oggi. «Ho tirato d'istinto, la palla scendeva bene. Un bel gol, ma soprattutto un gol importante. Lo dedico, io e tutti i compagni, alle vittime dell'alluvione di Capoterra. È giusto e doveroso pensare a loro in questo momento». Gol a parte, l'attaccante rossoblu ha giocato bene. «So che devo ancora entrare in forma, devo riacquistare peso. ma l'importante è che arrivino i gol. è vero che non siamo partiti bene, però abbiamo dimostrato di avere carattere. Ci siamo svegliati. Dobbiamo pensare a salvarci e basta. Prima arriva, meglio sarà». ❖

## La Spagna si è stretta al suo eroe

Stella dei green diventata celebre quando lanciò apposta la pallina in un parcheggio

### Numeri

**94** tornei vinti, fra cui 2 Masters di Augusta, 9 Pga Tour, 3 British Open e 6 Ryder Cup

**19** milioni di euro sono stati investiti per costruire il campo da golf Meaztegi, di 104 ettari di superficie, situato tra Santander e Bilbao e disegnato da Seve Ballesteros

**3** interventi di più di sei ore ciascuno sostenuti da Ballesteros nella clinica universitaria "La Paz" di Madrid



# «Seve» Ballesteros, la vita è una lunga partita a golf

Il campione spagnolo, tra gli anni Ottanta e Novanta il numero uno al mondo, lotta contro un tumore al cervello: è stato il primo talento «latino» a imporsi nello sport anglofono.

#### CLAUDIA CUCCHIARATO

Barcellona  
sport@unita.it

La concentrazione, l'autocontrollo e la gestione della pressione. Severiano Ballesteros ha sempre saputo mantenere i nervi saldi, nonostante sia stato occasionale protagonista di episodi spiacevoli ai suoi margini. Nato il 9 aprile del 1957 a Pedreña, nel nord della Spagna, aveva imparato ad andare in buca allenandosi insieme ai suoi tre fratelli su una spiaggia della ventosa costa

Cantabrica. Con tenacia e un talento inusuale fuori dal mondo anglofono, negli anni ottanta e novanta si è trasformato nel miglior golfista del mondo, il primo spagnolo ad intrufolarsi nella Hall Of Fame del golf. Nel gennaio del 2007 si era ritirato dai campi per un disturbo alla schiena. Iniziò in quel momento un calvario che l'ha visto portare a termine il complicato divorzio dalla prima moglie ed assistere alla morte della seconda in un tragico incidente stradale. Assillato dalla stampa rosa, da mesi si era ritirato a disegnare campi da golf e a organizzare tornei con i vecchi amici. Finché, il 13 ottobre scorso, incalzato dalla preoccupazione dei fan, si è visto obbligato a rendere pubblica la sua malattia: un tumore al cervello che incide proprio sulle cellule che proteggono il sistema nervoso e il midollo.

«La mia specialità è sempre stata schivare gli ostacoli e uscire dalle situazioni più improbabili», scriveva in una lettera pubblicata nel suo sito internet. I suoi nervi di ferro sono minacciati dal nemico più spietato del XXI secolo, ma lui si è impegnato a

#### La malattia

«La mia specialità è sempre stata schivare gli ostacoli più difficili»

sconfiggerlo, con tenacia, come sempre. L'hanno sostenuto in molti durante queste settimane di lunghe e complesse operazioni chirurgiche. Il suo sito è stato bersagliato da messaggi di solidarietà provenienti da tutto il mondo. Tra gli spagnoli, il principe Don Felipe de Borbón, gio-

vedi scorso, mentre assegnava i premi Principe de Asturias a Rafael Nadal, Ingrid Betancourt e Tzvetan Todorov, ha abbracciato simbolicamente Seve (premiato nel 1989) «nella battaglia più importante della sua vita». I principali giornali inglesi hanno dedicato pagine intere al campione che ha stregato il Regno Unito con i suoi colpi artistici e la sua imprevedibilità. «Non sapeva usare il driver, tirava quasi sempre storto, ma al secondo colpo riusciva a recuperare e ad avvicinare magicamente la pallina al green», raccontano alcuni tra i suoi fan spagnoli. Ballesteros è il responsabile della rinascita di una passione nazionale per il golf, uno sport che è stato sempre poco seguito in Spagna, ma che oggi rimpiange più che mai l'uscita di scena di un campione internazionale. ♦

## Sci, vince Albrecht Recriminazioni azzurro tenebra

**SOELDEN** ■ Avevano promesso il massimo impegno: «Faremo di tutto per vincere». Le cose sono andate diversamente e sulle nevi di Soelden, Tirolo settentrionale, per la tradizionale overture della stagione, l'Italia ha rimediato una brutta figura. Al trionfo svizzero in gigante, doppietta con Albrecht e Cuche sui gradini più alti del podio, gli azzurri hanno saputo opporre soltanto due maniche contratte e nervose. A due passi da casa ma con l'incognita dei materiali nuovi e con pochi giorni di prove alle spalle, la valanga ha pro-

dotto un 14° posto con Schieppati. Peggio di lui sono stati capaci di fare Moelgg 17°, Simoncelli 18° e Max Blardone, addirittura 21°. Miti le reazioni dei protagonisti, ad iniziare da Claudio Ravetto, il dt italiano. «Ci aspettiamo di più, inutile negarlo. Dobbiamo lavorare meglio e senza perdere altro tempo». Stesso refrain per Manfred Moelgg. «Avremo sicuramente modo di rifarci nella prossima prova, a Levi, in Finlandia». Rimanda all'appuntamento lappone anche il più talentuoso del gruppo, Max Blardone «consideravo comunque importante tornare a gareggiare. Adesso avrò alcuni giorni per allenarmi e sono certo che le cose cambieranno presto». C'è poco meno di un mese, adesso, per rimettersi in corsa. Fare peggio di così sarà difficile. Fino a prova contraria.

## MOTOCICLISMO

### Rossi solo 3°



**VALENCIA** ■ Nell'ultimo gran premio della stagione, trionfo di Stoner su Ducati davanti a Pedrosa e al campione iridato Valentino Rossi, soltanto terzo, a 12" dal vincitore.

## CICLISMO

### C'è Basso



**UTSUNOMIYA** ■ Dopo due anni di squalifica, Ivan Basso è tornato alle corse. L'occasione è la Japan Cup, dove è finito terzo dietro a Damiano Cunego e Giovanni Visconti.

## NBA

### Si parte...



**STATI UNITI** ■ Parte domani la stagione. Tre le gare in calendario: Cleveland-Boston, Milwaukee-Chicago e Portland-Lakers.

## Basket, Roma sempre più Biella



**CAMPIONATO** ■ Ancora appaiate in testa alla classifica le due finaliste della scorsa stagione: per i campioni d'Italia vittoria di misura su Teramo grazie anche a un'ottima prova di Kaukenas (28) e Mc Intyre (15); per la Lottomatica più facile il risultato contro l'ultima in classifica (Brezec 17 e De La Fuente 14)

	P	G	V	P
1 <b>Siena</b>	6	3	3	0
2 <b>Roma</b>	6	3	3	0
3 <b>V. Bologna</b>	6	3	3	0
4 <b>Teramo</b>	4	3	2	1
5 <b>Montegrano</b>	4	3	2	1
6 <b>Cantù</b>	2	2	1	1
7 <b>Avellino</b>	2	2	1	1
8 <b>Ferrara</b>	2	3	1	2
9 <b>Milano</b>	2	3	1	2
10 <b>Rieti</b>	2	3	1	1
11 <b>Treviso</b>	2	3	1	2
12 <b>Caserta</b>	2	3	1	2
13 <b>Pesaro</b>	2	3	1	2
14 <b>F. Bologna</b>	2	3	1	2
15 <b>Udine</b>	0	3	0	3
16 <b>Biella</b>	0	3	0	3

## Serie A

Ferrara 88 - 73 Treviso
Caserta 70 - 68 Milano
Montegrano 91 - 89 F. Bologna
Teramo 81 - 82 Siena
Biella 85 - 94 Roma
Rieti 61 - 59 Pesaro
V. Bologna 91 - 74 Udine
oggi Cantù - Avellino

## Prossimo turno

Bologna - Rieti
Milano - Montegrano
Siena - Ferrara
Roma - Teramo
Avellino - Biella
Treviso - Caserta
Udine - Cantù
Pesaro - Bologna V.

## In pillole

### TENNIS: TRIONFO DI FEDERER

L'ex numero uno al mondo, nato proprio a Basilea e detentore del titolo, ha bissato il successo dello scorso anno sconfiggendo in finale l'argentino Nalbandian con il punteggio di 6-3, 6-4

### ATLETICA: MARATONA VENEZIA

Doppietta keniana nella 23esima Venicemarathon. Ha vinto Joseph Kimosop Lomala, col tempo di 2 ore 11 minuti e 6 secondi, davanti al connazionale Jacob Chesire

### NUOTO: 50 M. RECORD PER HURLEY

L'australiano Robert Hurley ha battuto il record del mondo dei 50 dorso in vasca corta durante la prova di Coppa del mondo di Sydney. Hurley ha fermato il cronometro sul tempo di 23"24, migliorando di tre centesimi il precedente primato del tedesco Rupprath.

### PREMIER: VENABLES AL QPR?

Il grande ex Terry Venables, potrebbe essere il nuovo allenatore del Queen's Park Rangers. La squadra di Briatore ed Ecclestone, attualmente nona in Championship, è alla ricerca di un tecnico dopo l'esonero di Dowie.

### BUNDESLIGA: HOFFENHEIM STAR

All'inizio degli anni '90 militava in settima divisione. Oggi, il neopromosso Hoffenheim guida la Bundesliga contro ogni pronostico. Secco il 3-0 all'Amburgo, capolista fino a ieri. Ora la vera sorpresa della stagione è sola in vetta a 19 punti, con l'ex squadra di Felix Magath incollata ad un punto.

## PESSIMA MADRE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**

SCRITTRICE



**L**eggio con un misto di apprensione e divertimento, il solito mix di incredulità e scandalo, che sarei una pessima madre che strumentalizza i suoi bambini. In sostanza, li ho portati a una di quelle manifestazioni per difendere la scuola, la dignità delle maestre italiane e in ultima analisi un posto cruciale della loro (non mia) formazione, dove passano (loro, non io) quasi otto ore al giorno. Discorsi pubblici, ministri, corrucciati fondi sui giornali della destra e insomma, non ve la farò lunga, tutto il campionario di baggiate che sappiamo. Pessima madre: strumentizzo i bambini che alla manifestazione, peraltro, giocano con altri bambini, stanno accanto alle loro maestre eccetera eccetera. Mi chiedo come potrei non farlo: magari lasciandoli esposti al bombardamento pubblicitario delle trasmissioni per bambini del pomeriggio; forse in quel modo di moralizzatori - in gran parte dipendenti del padrone della tivù - sarebbero più tranquilli. E dunque, mi trovo costretta a riflettere su quella parola, strumentalizzare, che significa «rendere strumento». Per cui un bambino che si diverte e gioca schiamazzando e difendendo la sua scuola diventa condannabile oggetto di scandalo, mentre un piccolo cliente ubbidiente e ipnotizzato andrebbe benissimo. Traduco: con figli imbesuiti dalla tivù invece che dal normale vivere sociale io sarei una madre migliore. Bene, benissimo essere cliente. Meno bene, anzi malissimo essere cittadini. Ma non erano loro - i bambini - che quando una legge vietava la diretta alle tivù del Biscione supplicavano in diretta «Non toglieteci i puffi»? Come al solito si fece una legge su misura, ovvio. Il bambino su misura, invece ancora non c'è. Ma abbiate pazienza: ci stanno lavorando.

Consumi ciclo combinato metano 6,4 m³/100 km e benzina 6,3 l/100 km. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): 115 metano e 149 benzina.

# È A METANO. PUNTO.



**Finalmente è arrivata Punto Natural Power.**

**STOP AI CONSUMI: UN PIENO CON 12 EURO.**

**STOP AGLI INTERESSI: 6 ANNI DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO.**

▶ oltre 3.000 euro di incentivi statali. ▶ oltre 1.000 km di autonomia con la doppia alimentazione metano e benzina.



www.fiatpunto.it

Grande Punto 1.4 77cv Active Natural Power 3p, prezzo promozionale di vendita € 12.300 (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto rottamazione Fiat e dell'incentivo Statale per rottamazioni di vetture come previsto dal D. L. 249/2007, convertito in legge il 27/02/2008. Es. di Finanziamento: Anticipo € 3.614,82, durata 72 mesi, 72 rate mensili da € 135,76 comprensive di copertura Prestito Protetto ed Antifurto Identica per un importo di € 774,86, spese gestione pratica € 300 + bolli; importo massimo finanziabile € 9.000 - TAN 0% - TAEG 1,66%. Salvo approvazione Savva. Offerta valida fino al 31/10/2008.

**www.unita.it**



**Giovani padani**

**Dibattino nel sito:  
troppi meridionali**

**Gallery**  
**Ancora la manifestazione ascolta i protagonisti**

**L'iniziativa**  
**L'Arci riammette gli spazi urbani alla cultura**

**In edicola**



**l'Unità + € 6,90 libro**  
**"America e libertà"**  
**tot. € 7,90**

**l'Unità €+ 9,90 dvd**  
**"L'uomo di Budapest":**  
**tot. € 10,90**